SEM. L. 250
postale
Tritone n. 102

(DE SIMONI).

MALFA — Gli
chè vai sempre
do attraversi i
rlamento? Che
«Un partito
n partito qual-
a al governo»

Pag. 6 - 7: La prima puntata di un **Romanzo ad immagini,** protagonista De Gasperi!

il TRAVASO

Lire 10 - 6 Ottobre 1946 - A. 47 - N. 17

Roma - Via Milano, 70 - Tel. 43.141 e 43.142

Se il Governo dorme il male è nel Capo:

Encefalite liturgica

IO COMINCIO DALLA DESTRA

..E IO DALLA SINISTRA.

IL CONTRIBUENTE ITALIANO. — San Bartolomeo, tu che fosti scorticato vivo, proteggi me poveretto che sto per fare la stessa fine!

(SCARPELLI)

I MORTI LORO E I NOSTRI

DICONO *che nell'al di là saremo tutti uguali; ma io non ci credo.*

Come può un soldato italiano, pur se caduto eroicamente combattendo, essere considerato alla stregua di un morto inglese o americano? I morti nostri non sono come i loro.

Sembra vederle le anime pingui di Jim e di Joe scorrazzare tranquille per il Paradiso, in jeep, a godersi le gioie del cielo, fumando Chesterfield, masticando chewing-gum e — perchè no? — divertendosi anche ad investire le striminzite anime di Gigetto o di Pasquale, caduti a Bardia.

Le quali, inorridite d'aver pugnato per la patria fascista, si saranno subito appartate vergognose in un angolino, seguite a ruota da quelle dei caduti per la patria antifascista; queste ultime, probabilmente, sulle prime si saranno date un sacco d'arie, cercando di bazzicare i morti alleati, ma l'imperiosa anima di un M. P. avrà poi impedito ogni confidenza eccessiva.

Certo, i morti loro avranno requisito i migliori posti del Paradiso, magari quelli dei Santi; col pretesto, forse, della intensità dei loro sentimenti religiosi. E chissà pure se qualche angioletto oriundo italiano con una cassettina a tracolla, non vada lustrando qua e là le scarpe ai vittoriosi. Perchè, quelli sono popoli ricchi e in Paradiso ci vanno con tutte le scarpe!

Immagino che dopo l'arrivo dell'anima del generale Bellomo, i nostri dovranno essersi affacciati ansiosi dall'aldilà, a spiare l'arrivo di quelle dei negri ubriachi o dei marocchini imbestialiti, che assassinarono selvaggiamente più d'un prigioniero italiano. Sarà invece giunta solo l'eco delle parole con le quali Gladwyn Jebbs, asserendo che gli inglesi non possono abbandonare ad altri le sacre tombe dei loro morti in Africa, ha fatto approvare l'art. 17 relativo alla defraudazione di tutte le colonie italiane.

E i morti nostri si saranno chiesti angosciati se hanno fatto bene a morire... Forse sì: se non altro per non vedere quanto succede quaggiù, sulla propria terra, sulle proprie tombe profanate.

Poveracci i nostri! Tutti gli onori ai vincitori, tutti i privilegi all'anima dei morti loro!

Credo, proprio, che il Paradiso ora debba essere così Che peccato!

SBOTTA E RISBOTTA

AMICI all'ascolto, la sala rigurgita di giovani baldi e di vecchi ribaldi, qui venuti con la illusoria speranza di guadagnarsi ricchi premi. I premi a dire la verità, sono invece, piuttosto modesti: una saponetta Pepè, una bustina d'acido borico, un bottone per mutande di madreperla, ecc. Sono io che li abbotto con le mie chiacchiere. Ma ora basta col preambolo.

Il programma di questa sera comprende le domande più facili del mondo.

Ve ne darò subito un saggio chiamando sul podio, quel fresc'uomo in terza fila che fa capolino da dietro la fresca donna dalle mezze maniche che gli siede dinanzi. Venga signore, le offro il microfono di sinistra: il migliore dei tre. Mi dica quali errori vi sono in questo raccontino: *«Tre iscritti al Partito liberale cercavano di prevedere quanto tempo mancasse alla prossima crisi e uno contava i mesi, uno i giorni, uno le ore».*

— Un momento. E' inutile che termini: ho già trovato l'errore.

— Cioè?

— Il raccontino è sbagliato dove dice che uno contava questo, uno quello, perchè i liberali *non contano nulla.*

— Bravo! Cambiamo argomento. Cerchi di rispondere a questa bottarella:

Se l'onorevole *Gronchi* viaggiasse sulle linea *Rimini-Ancona* a che stazione discenderebbe?

— A Cattolica.

— Ci siamo. Se l'on. *Macchiè* viaggiasse sulla linea *Ravenna-Faenza* dove si fermerebbe?

— A Russi.

— Bene, E se l'on. *Micheli* viaggiasse sulla *Mantova-Monselice* a quale stazione non si fermerebbe mai?

— A Bevilacqua.

— Lei ha risposto a tutto. Eccole il premio. Una magnifica bottiglia d'acqua purgativa offerta dalla Montecatini. Badi che il vuoto è a rendere. Adesso può andare.

Vediamo se nell' uditorio c'è il tipo che mi occorre per una domandina di estrema facilità. Venga sul podio quel biondastro della settima fila con la panciera lilla. Prenda posto al microfono. Così. Ascolti il seguente problema. *In un magazzino pieno di scatole di latte condensato c'è un guardiano notturno e una radio a quattro valvole. Che disgrazia potrebbe succedere?*

— Potrebbe avvenire che il guardiano aprisse la radio mentre trasmettono «Scrittori al microfono». Dopo cinque minuti il disgraziato si troverebbe con le scatole rotte e il latte alle ginocchia.

— Non c'è male, non c'è male. Ancora una domanda. Saprebbe dirmi perchè Cingolani è ministro dell'Aria?

— Non lo so.

— Nemmeno io. Non lo sa nessuno. Forse non lo sa neppure lui. Un momento! C'è una signora che ha alzato la mano. Dica! Dica!

— Cingolani lo hanno fatto ministro dell'Aria perchè ha dimestichezza col regno dei cieli.

— Ma si vada a riporre! O meglio, faccia una cosa, venga invece quassù e vediamo se riesce a riabilitarsi. Si è riabilitato Realino Carboni, perchè non dovrebbe riuscirvi lei che ha la camicetta pulita? Ora mi senta bene: io le dico il nome e il soprannome di un personaggio storico e lei deve indovinare a quale personaggio moderno mi riferisco. Attenzione. *Carlo il Temerario...*

— Sforza.

— *Pietro il Grande...*

— Nenni.

— *Umberto il Buono.*

— Quante volte?

— Facciamo tre.

— Calosso!

— Basta. Come premio le darò la penna stilografica... di quel baldo giovane di prima fila e la sciarpa verde della signorina seduta sotto il lampadario a destra.

— Posso dire due parole al microfono?

— Si figuri!

— Mamma se stasera non torno a casa vieni a cercarmi in Questura, perchè ho tutta l'intenzione di romperre la faccia a qualcuno...

— Con chi l'ha?

— Con lei! L'aspetto fuori.

— Ascoltatori lontani non preoccupatevi. La mia faccia è tosta. Ma il tempo stringe. La trasmissione volge alla fine. Per fare più presto invito a salire sul podio tutte le signorine delle prime tre file e tutti i giovanotti della settima, ottava, nona, decima. Piano, per favore! Attenzione ai miei piedi! Nonostante le apparenze ne ho due soltanto. Ecco il quesito. Facile, facile. Una domanda... in carta bollata da quattro lire. Sentano. Cosa dissero gli iscritti al P. D. I. e gli iscritti al P. L. I. dopo che i due partiti si sono fusi tra loro? Lei, lo sa? No! E lei? Neppure!... Male, male! Lei mi pare che ce l'abbia in pizzo alla lingua. Sì!? Parli.

— Dopo la fusione dissero: E ora siamo tutti belli che fonduti!

— Buonina. Veniamo alla seconda domanda.

«Tra la marina svizzera e la marina italiana, qual'è la differenza più importante? ».

— Hanno tutt'e due la stessa importanza perchè i Quattro hanno ridotto la flotta italiana a zero.

— Bravissimo. Il suo nome per piacere?

— Turiddu. Non si ricorda che glie l'ho già detto prima di entrare in sala, quando ci siamo accordati sulle domande che mi avrebbe fatto?

— (Sssst!) Sa dirmi qualche cosa del Gran Simpatico?

— Per me il gran simpatico è Luchino Visconti.

— Benissimo. Le dò in premio la bottiglia di liquore che ha fatto gola a tutti durante l'intera mezz'ora.

(A questo punto scoppia nella sala un tumulto inverosimile. Turiddu scappa, inseguito da tutti i presenti che gridano inferociti: « E' un compare! E' un compare! » Alla testa è l'amico coll'ombrello. Dopo alcuni minuti, questi rientra solo, col volto stravolto ed annuncia all'annunciatore: «Hanno ammazzato il compare Turiddu! »).

DUM DUM

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi vedere la giustizia uguale per i vincitori e per i vinti e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

CERCA E VAI

C — Un tale ha ucciso un fattore, la moglie, i loro sette figli e due braccianti. Che potrà mai dire in sua difesa?
V — Di avere il porto d'armi.

STATISTICHE ITALIANE

Colonie 0. — Investimenti alleati 98.000. — Cordiali maledizioni all'indirizzo dei medesimi 45.000.000. — Ministro del Tesoro 1. — Tesoro 0. — «Segnorine» 900.000. — Totale donne perdute 1.700.000. — Donne ritrovate 0. — Pace con giustizia 0. — Rapine 68.000. — Persone raffreddate 270. — Persone freddate 2700. — Commissari Alloggi 475. — Alloggi 4. — Giornali fascisti 98.000. — Suicidi 50.000. — Prigionieri in India 4500. — Prigionieri in Italia 45.000.000. — Scioperi 8560. — Ordini del giorno 8499. — Commedie italiane 0. — Ex fascisti 0. — Ex monarchici 22. — Ex Italia 1. — Grano agli ammassi 25. — Grano a Tito 25.000. — Premio Repubblica 3000. — Aumenti prezzi 6000. — Esercito italiano 0. — Generali italiani 100.000. — Ladri 3.000.000. — Poliziotti 3.000. — Case ricostruite 27. — Case da giuoco 27.000. — Cobelligeranza 0,0. — False am-lire 10 milioni. — Falsi liberatori 40.000. Profitti di regime 7,50. —

M.

Si dice che una donna sia partita di lontano per tornare in Italia. Vorrebbe arrivare in Italia, in fretta, perchè il bimbo che porta nel seno nasca italiano.

Molti oggi si vergognano di essere Italiani, lo dicono, e vorrebbero andarsene; tante madri farebbero chissà che cosa perchè i figli potessero nascere dovunque, meno che in Italia.

Se la voce che ci è giunta è vera, quello della donna è un bel gesto. Di quei gesti che tutti possiamo ammirare senza esitazione: anche se siamo repubblicani, anche se quella donna, ormai estranea all'Italia e agli Italiani, era, fino al 2 giugno 1946, la regina d'Italia.

Il Fondatore ha molti numeri

I *PARTITI dovrebbero rispettare le regole del gioco, altrimenti non c'è gusto. Questa storia di organizzare feste campestri con gyncane e riffe, non può andare, tanto più che vi sono partiti poverissimi, fondati e diretti da uomini politici a mezzo servizio, che non si possono permettere certi lussi.*

Con tutto il rispetto che si deve ad un egregio cittadino straniero ospite del nostro paese, bisogna pur dire che il cattivo esempio è stato dato dal partito comunista, il quale all'epoca euforica del referendum, ricalcando le abitudini del dopolavoro, offrì balli all'aperto e merende in campagna a tutti, investendo all'uopo somme colossali che, se impiegate diversamente, avrebbero reso felici molti milioni di proletari.

*Si disse che anche la Democrazia Cristiana andasse a offrire l'indulgenza plenaria a tutti coloro che votavano per lo scudo crociato, ma la notizia fu solennemente smentita. Or non è guari i comunisti offrivano una festa alle Terme di Caracalla coi fondi raccolti a beneficio dell'*Unità. *Ma il colpo grosso è stato fatto giorni fa dal Fondatore del torchietto, il quale, inaugurando una tecnica nuovissima, si è certo assicurato il trionfo per le prossime elezioni. Il fatto è noto: una povera madre di famiglia della Spezia ha sognato giorni orsono Guglielmo Giannini in persona e con monocolo, che le ha consigliato di giocare sulla ruota di Genova i numeri 34, 60, 59 e 63. L'onesta madre di famiglia, pur essendo di idee avverse al qualunquismo, non esitò a giocare la quaterna e alla fine della settimana si accorse di aver vinto ben due milioni e rotti. Dopo aver telegraficamente inviato un vaglia per l'abbonamento all'Uomo qualunque e al Buonsenso, la madre spezzina, che pur nutriva sentimenti di simpatia per un innominabile partito di sinistra, si recava a piedi scalzi fino alla più vicina sezione qualunquista, chiedendo l'iscrizione al Partito con tessera retrodatata.*

Certo, Guglielmo Giannini ha cominciato ad esagerare. Dare i numeri al lotto, per fare nuovi adepti, non è leale; è un sistema che esula dalla politica, tanto più che i comunisti si limitano ad assegnare modesti stipendi ai più facinorosi attivisti, trascurando altri benemeriti iscritti per insufficienza di fondi. Con questa faccenda dei numeri il Fronte dell'Uomo qualunque porterà via indubbiamente molti iscritti agli altri partiti.

Il campo comunista è stato messo a rumore dalla quaterna qualunquista; negli ambienti bene informati circola insistente la voce che in uno dei prossimi Consigli dei Sinistri il compagno Scoccimarro proporrà l'abolizione del Giuoco del Lotto, infischiandosi del grosso gettito di cui verrebbe privato l'Erario, e proponendo in cambio una nuova tassa sugli strabici e un'imposta complementare sui parti gemellari.

I democristiani, sostenuti dall'ala destra socialista e dai repubblicani storico, si limiterebbero a deplorare pubblicamente nella prossima seduta della Costituente l'On. Giannini per il suo illegale comportamento e farebbero votare alla Assemblea un provvedimento che vieti, nella maniera più assoluta, ai deputati e ai segretari dei numerosi partiti, di dare numeri al Lotto apertamente o in incognito, pena l'espulsione dall'Assemblea. In caso di recidiva i concorrenti dei partiti abbinati al giuoco del Lotto sono autorizzati a far ricorso al mitra o ad altro materiale propagandistico di eguale efficacia.

SEB

UN PENSIERINO CARUCCIO

"ECCO — disse Lucrezia — quel fesso di Mauriello in due minuti ha guadagnato un mucchio di milioni. Tu non eri proprio capace di fare altrettanto? »

Il fidanzato sobbalzò inghiottendo il nocciolo di un'oliva che stava rosicchiando: « Ma cara — *rispose dopo aver ripreso fiato* — Non sarai mica diventata matta? Quello, Louis mi polverizzava in cinque secondi! ».

« Be', e che ti importa? — *disse Lucrezia indispettita* — mica pretendevo che vincessi. Ho la testa sulle spalle, io, e non chiedo mai l'impossibile. Si capisce che dovevi perdere; Mauriello, del resto, che ha fatto? Non ha perduto? E sai quanto gliene importa ora? Ha incassato i milioni (in 129 secondi, pensa un po') e se li godrà tranquillamente. Sei pazzo tu, piuttosto, a trascurare un'occasione simile! Questo perchè sei il solito egoista: quando hai pensato a te hai pensato a tutti. Mica ti preoccupi di avere una fidanzata che aspetta da tre anni di sposarti. Un altro al posto tuo non se lo sarebbe nemmeno fatto suggerire. Quando uno vuol bene veramente, certi pensierini carucci vengono in testa spontaneamente ».

Il fidanzato inghiottì un altro nocciolo di oliva. A fatica mormorò: « Guarda, Lucrezia, che tu forse vedi la cosa da un punto di vista troppo elementare. Ammettiamo che mi fosse venuto in testa un pensierino così caruccio; dimmi tu come potevo fare a metterlo in atto »

« Uh, quante storie, signorino! — *risposе Lucrezia con un sorriso acido* — Ti debbo insegnare proprio tutto? Ti attaccavi al telefono lo chiamavi e gli dicevi che era un porco, un cornuto e un negraccio schifoso. Allora lui... ».

« Mi faceva un pernacchione e abbassava il ricevitore — *interruppe il fidanzato* — Oppure, se proprio mi avesse preso sul serio, mi avrebbe querelato per ingiurie. Così, invece di guadagnarli, i milioni li avrei dovuti cacciare io ».

« E' logico — *riprese Lucrezia mordicchiandosi l'indice* — Tu avresti trovato subito il sistema peggiore Ma invece di telefonare, potevi andare direttamente a New York. Finito l'incontro con Mauriello mentre Louis si apprestava a rientrare agli spogliatoi, tu salivi sul ring, preso un megafono strillavi: Ladies and gentlemen, quest'uomo è un pallone gonfiato e vince soltanto perchè si mette d'accordo con gli avversari; volete scommettere che non ha il coraggio di accettare la mia sfida? Ehi, tu; negraccio, te la batti eh? Lo vedete che è un vigliacco?

La gente sarebbe rimasta esterrefatta. Louis, punto sul vivo, sarebbe subito tornato indietro, avrebbe infilato di nuovo i guantoni e avrebbe accettato di battersi con te con un veleno tale che sta tranquillo, in due secondi ti avrebbe messo K. O.! »

« Lo so bene — *replicò timidamente il fidanzato* — E io ne uscivo come un frescone e con le ossa rotte! ».

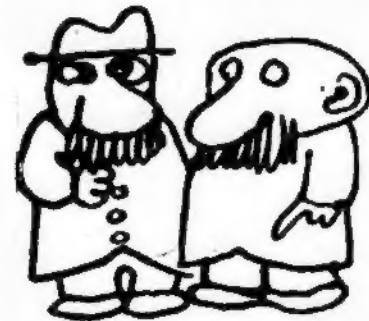
Lucrezia scrollò le spalle: « Ma che rotte! In due secondi, un uppercut e, alé, milioni nelle nostre tasche. Così potevo finalmente comprarmi un po' di pellicce e di automobili che ne ho tanto bisogno Ma si sa, il signorino, si preoccupa della figura che farebbe e non pensa che la fidanzata va in giro come una stracciona. Muove un dito, forse? Macchè, stava lì a mangiare olive come se l'occupazione fosse redditizia. Chi ha più coraggio di farsi vedere dalle amiche, adesso? Figurati quante me ne diranno e io dovrò ancora difenderti e trovare delle scuse per giustificare il tuo inspiegabile rifiuto a batterti con Louis! Se, poi, mi dici di no quando ti chiedo delle stupidaggini, chissà che farai quando dovessi pregarti di fare un vero sacrificio per me, per la nostra felicità ».

Il fidanzato sputò lontano un nocciolo di oliva. Stette qualche secondo in silenzio, mentre Lucrezia passeggiava nervosamente per la stanza gesticolando e borbottando. All'improvviso il fidanzato l'afferrò per un braccio e le disse con voce suadente: « Lucrezia mia cara, hai perfettamente ragione. Sono un bruto e un egoista. E tu non meriti di essere trattata così, tu così buona, così affettuosa... Ma da oggi cambio strada. Te lo giuro sul nostro amore. Senti, cocca, ti piacerebbe che il mio nome e la mia fotografia apparissero su tutti i giornali, che la gente parlasse di me, che di me si interessassero le più alte autorità? ».

Lucrezia sgranò gli occhi e balbettando rispose: « Ma, tesoruccio, me lo domandi pure? Certo che lo vorrei! Chissà come creperanno di rabbia le mie amiche... Ma, dimmi subito quello che vuoi fare. Muoio dalla curiosità... Sfidi Joe Louis? ».

« Qualcosa di meglio, cara — *disse il fidanzato con una strana luce negli occhi.* — Ti faccio fuori, così » *E, infatti, prima che Lucrezia potesse riaversi dalla sorpresa, il fidanzato la sollevò e la proiettò fuori della finestra. Un urlo, un tonfo.*

Il giorno dopo tutti i giornali parlavano di Carlo Maccuzzi, l'uccisore della bella Lucrezia. Rinchiuso nella cella, Carlo domandò: « Contenta, ora, tesoro? ». *Poi si rimise a mangiucchiare olive.*

MARTINO PESCATORE

— Tito è proprio il braccio destro di Stalin.
— Non sapevo che Stalin fosse mancino...

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI

Lo Stato

Dico **STATO** e sottintendo **capezza massima**: perciò lo nego.

Anche l'aquila e il leone **miei simili, LO NEGANO. Gli esseri inferiori NICESSITANO** di lui.

L'omo vulgare paventa le burrasche nel suo fragile palischermo e con altri grami di sua risma noleggia galee, ma il **TIMONE** si muta sovente in **SCUDISCIO** sul curvo dorso dei galeotti

In ragione capoversa lo stato nicessita dei suoi **TRAVETTI** come la casa di sue **TRAVI**, ma non puole edificare con **sacche vòte**, cucite con frammenti di **polizze**. Epperò concede settanta, settecento e settemila. Fin qui approvo. Ma occhio ai **PREZZI** per non scivolare nella **pestifera inflazione.** Io non **potatura**, suggerisco, ma **STIRPAZIONE** della radice **borsa nera.**

STIRPATE LA BORSA NERA o ne sarete sommersi. Accidenti ai Capezzatori!

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Truman prevede una pace permanente

Una vera psicosi bellica si è sviluppata ad Ankara in seguito alla nuova richiesta sovietica per gli Stretti. La Turchia è pronta ad entrare in guerra entro cinque minuti.

Truman ha dichiarato di credere ad una pace permanente.

ROMA (CA)PITALE D'ITALIA

UN'ATMOSFERA *urlante, agitata, disordinata si è diffusa su tutte le vie, fino al centro, fino ai piedi delle sacre vestigia del tempo che fu. Il venerdì di Campo dei Fiori, unitosi al mercato di Piazza Vittorio, mescolatisi entrambi con la Corte dei Miracoli, con il colore locale d'una via di Canton e con un lezzo soffocante di carogne, vive e morte, hanno sopraffatto l'antica, cordiale figura di quella vecchia signora ancora benportante che è Roma.*

Scappi all'altoparlante rauco e fragoroso d'un venditore di lamette e per poco non pesti i bambini, stracciati, artisticamente disposti sui prossimi venti metri di marciapiede da una donna implorante; più in là, fra la polvere, cosparsa di escrementi, di quello che una volta era un giardinetto fresco e ravviato un fachiro dorme sul letto di chiodi; per il prossimo risveglio ha pronto un piatto di pezzi di vetro. Dorme, ma pensa con furore che, se avesse due ributtanti moncherini da esibire, come l'uomo che s'appoggia allo stipite d'un portone poco lontano, guadagnerebbe forse di più con assai meno fatica.

Ma fatica ci vuole, oggi, per guadagnarsi il pane.

Lo sanno bene quei due giovanotti costretti, dalle 8 alle 13 e dalle 15 alle 19, ad agitarsi dentro due sacchi di cellophane, per mostrare come ci si può riparare dalla pioggia con poca spesa.

E borsari neri, e carretti che vendono tutto, dagli sbucciapatate ai gilet d'angora, dall'uva di Maccarese agli stuzzicadenti rigenerati.

E individui lerci, sordidi, bestiali che dormono, si sfamano e soddisfano ogni altro bisogno corporale, sul piazzale di quella che fu la stazione. Sdraiati su lastroni da marciapiede, lungo il muro, all'aperto.

E tram e autobus luridi, che cascano a pezzi, che fanno vergognare a salirvi; proprio, solo a vederli passare.

E crocchi di stranieri indesiderabili che trafficano valute e cocaina in piena piazza Colonna e dovunque.

E ragazzini senza scarpe, donne senza pudore, ruffiani senza maschera, maschi imbellettati che vi bisbigliano offerte oscene di merci rubate e di sozzure innominabili.

E imbroglioni che fregano gli ingenui con le tre carte.

E case coperte di brandelli di manifesti come un accattone di cenci, e della lebbra di scritte velenose e di lordure.

Torino, Milano hanno già ripreso il volto di città civili. E Roma...

Oh, questa non è più la capitale d'Italia! Questo è il pitale d'Italia.

Sopra vi è assiso il Principe Doria. Avvolto nel suo manto di silenzio, egli attende di fare qualche cosa.

Nell'attesa si è addormentato. Dorme su Roma, pitale d'Italia.

PEPE

SAI COM'E'... (diceva Yvonne)

ARCHIVIO

Yvonne bisogna lascialla perde! E' l'amichetta del direttore..

— A me i colleghi d'ufficio mi rispettano, non t'immagini quanto...

(ATTALO)

Come ti erudisco il vecchio

DOVE mi butto a pesce contro la mancata abolizione del cosiddetto cav.

Egregio signor Direttore,

io non so se lei ci avrà una croce (e sono portato a credere di sì, dato che oggigiorno è difficile trovare chi non ce ne abbia magari diverse) ma — quand'anche pure lei fosse nel numero dei più — sia come cavaliere, sia come commendatore — mi usi la cortesia di non prendersela, come diceva quel tale porgendo per complimento ad una signora il portasigarette con l'ultima Camel. Oramai lei deve essersi reso conto che io posso averci dei peli superflui perfino sulla coscienza, ma non sulla lingua, per cui ho l'abitudine di dire pane al pane e carogna al signor Cardelli.

Ieri quel tenace esponente della generazione fallita che risponde al nome di Oronzo e nei miei confronti all'appellativo di Padre, alzando gli occhi dal giornale si rivolse al sor Filippo, che per me è pressochè un secondo genitore, e ci fece: «Filippo, io mi ariconciglio con la Ripubblica, la quale mentre averebbe potuto prendere il reggistro dei decorati e farci con rispetto parlando un casso, abolendo cav., cav. uff., commendatori e Gran (salvando indove mi tocco) Cordoni, viceversa — abbenanche si tratti di residui dell'odiata Monarchia — ti ci passa come suol dirsi sopra e ti lascia in piedi vuoi l'Ordine della Corona d'Itaglia — che magari si trasformerà in quello del Berretto Friggio o del Basco d'Itaglia — vuoi l'ordine di S. Maurizio con relativo Lazzaro e così via; non mi poi negare che questo, anche si nun si riva, nun si riva, nun si riva ad agganciare un 27 all'altro, è sempre una bella sodisfazzione!».

E' stato allora, signor Direttore, che io ho preso il genitore in disparte e ci ho allentato la seguente lezioncina: Dico, ti pare proprio che queste buffonate giovino a qualcuno? Ti pare che al giorno d'oggi, in cui i titoli più in uso sono quelli di puzzone, carogna, fascista, reazzionario, venduto allo straniero ecc. ecc. e uno ci ha fatto talmente il callo a darli e a riceverli che se ce li trovassimo stampati sul biglietto da visita non ci farebbe nessun effetto, vuoi che possano contare quelli cavallereschi?

Tanto più che, vedi, fino a quando nel dare del cav. o del comm. a uno, veniva fatto di unire alle sullodate particelle un sentimento di rispetto, be, era una cosa; ma quando, come adesso, è invalso il convincimento (troppo spesso giustificato) che uno più patacche ci ha e più è segno che ha rubato, imbrogliato, pistato i calli al prossimo, collaborato e via dicendo, quelle che erano, le cosiddette distinzioni onorifiche mi ti sono diventate disonorifiche, per cui oggi è molto meglio essere — come diceva Claudio a Messalina — vergine di patacca. Ma se queste considerazioni sono dirò così subbiettive, ti prego di passare a quelle oggettive e di riflettere all'economia che si farebbe abolendole.

Non ti dirò che ci sia da risanare il bilancio dello Stato, perchè certe falle — riconosceva Mimì Bluette — non si atturano, ma certo si potrebbe snellire l'organico di un paio di ministri, e risparmiare un buon 20 per cento sulle spese di cancelleria, per via che non c'è ministro o sottosegretario monarchico, repubblicano, democratico o totalitario che prima di lasciare il posto, non si lasci commuovere dalle richieste di croci e di commende da parte degli elettori, dei subalterni, dell'autista e dell'usciere addetto al Gabinetto, per cui io avrei magari rimandato l'abolizione degli stemmi sulle cassette delle lettere, che comporterà una spesa, ma avrei viceversa proceduto a gran velocità a quella delle croci e delle commende conseguendo una economia.

Per cui, caro Papà, sei un bel fesso se ti piace d'essere chiamato cavaliere, quando il cavallo ce l'hai soltanto per pranzo con contorno di cicoria bollita e, se mai, lo sbaglio del governo è di non istituire il titolo di cittadino perchè per voi italiani dell'ottocento «cavaliere» o «cittadino» è lo stesso, basta che ti ci scappi un titolo.

Ma ha da veni Baffone!

• Voglia, Signor Direttore, passarmi sopra allo sfogo, come diceva quell'assidua di San Gallicano al soldato alleato e non si adombri se la saluto col braccio teso e il pugno chiuso, col quale ci stringo la mano.

Suo Oronzippo E. Marginati
figlio di Oronzo.

Truman prevede una pace permanente

Kardely ha dichiarato che non firmerà la pace e che l'esercito di Tito non abbandonerà le zone istriane assegnate all'Italia o allo Stato Libero di Trieste. Incombe la minaccia di un colpo di mano jugoslavo.

Truman ha oggi affermato: «E' nostra convinzione che siamo sul punto di conseguire una pace permanente».

CRISTINI IN LIBERTA'

IL PRESIDENTE DELL'EX TRIBUNALE SPECIALE
— E a te niente amnistia?

— Come mai il Gran Capo Toro Seduto vuol cambiare il suo onoratissimo nome in Gran Capo Toro In Piedi?
— Pedicellone a una natica, grosso così.

IL PATRONO DEGLI STUDENTI

Misteriose forze ultra terrene in difesa degli studenti bocciati - I classici «accidenti» si materializzano per la prima volta negli annali scolastici - L'inno degli studenti siciliani.

IN QUESTI giorni di esami le colonne dei quotidiani, in segno di solidarietà verso le colonne.. dell'università, vibrano di caldi appelli alla clemenza dei professori. Gli studenti sono grati ai giornalisti; ma constatano che purtroppo, come sempre, qui in Italia non si fa abbastanza: ci si lascia sopraffare dall'estero.

A New York, come riporta l'*Italian Courier*, un fatto ha profondamente impressionato tutta la classe insegnante americana. Una studentessa di liceo, figlia di un notissimo *medium siderale*, Pietro Conti Tarantino (*tanto nomini...*) si presenta preparatissima — dice lei — agli esami di licenza. Il professore la boccia, immeritatamente (quando mai una bocciatura è meritata?); la studentessa ricorre al padre, questi ricorre a vari suoi amici dell'al di là. Conclusione: l'iniquo professore muore d'accidente, promosso defunto a pieni voti, per non aver voluto promuovere la figlia di un *medium*.

Una simile vendetta — magari un po' eccessiva — ha suscitato vivo entusiasmo in tutti gli studenti di New York. Gli studenti, si sa, sono crudeli: hanno l'abitudine, ormai consacrata dall'uso, di inviare poderosi accidenti ai loro professori; e il constatare che, una volta tanto c'è qualcuno che si prende cura di recapitare quegli accidenti a domicilio, non poteva non rallegrare quei teneri cuoricini. Gli studenti di New York, dunque, hanno deciso di nominare il *medium* loro patrono.

Sin qui l'*Italian Courier*. Come si vede, in America non ci si limita come da noi, a blandi appelli giornalistici, che lasciano il tempo che trovano; laggiù si agisce prontamente e con indubbia efficacia. Se anche in Italia si procedesse, nei riguardi dei professori troppo severi, a pronte impiccagioni, a opportuni mitragliamenti e magari a qualche sia pur breve tortura, la piaga delle bocciature, a poco a poco, scomparirebbe.

La fama del vendicatore newyorkese, frattanto, ha valicato l'Oceano, e sappiamo che gli studenti di Sicilia, che non hanno ancora il coraggio di intervenire direttamente con impiccagioni ecc., ricorrono con frequenza al patrono Tarantino in questi giorni di esami. Sarà curioso compilare una precisa statistica sulle malattie e gli accidenti che potranno verificarsi in tutta la Sicilia nella categoria degli esaminatori: questa statistica è attesa con ansia dagli studenti della metropoli statunitense e — si può ben dirlo — del mondo intero.

V'è di più: gira fra gli studenti siciliani un inno di riscossa, un inno propiziatorio al «medium» Tarantino, che ci duole non poter riportare per intero. Una strofa, tuttavia, basterà a renderne l'idea. Se un professore, dice Cecco Rappa, autore dei bellissimi versi, volesse bocciarci, e allora..

... sian tosto rimesse — le nostre querel (sic)
al vindice Mago — col solo pensiero
che basta invocarlo — perch'Egli, severo,
lo sguardo indirizzi — sul losco insegnante
e muore all'istante — il vil professor!

Dove si finisce col comprendere come il povero professore, qualche volta preferisca affrontare impavido la morte piuttosto che promuovere. In ogni modo — dicono gli studenti siciliani, forti del loro «medium» — PROFESSOREM ADVISATUM, MEDIUM SALVATUM!

HERMES

IL "TRAVASO„ IN BORSA NERA

Da molte località — specialmente dell'Italia meridionale, della Toscana e della Venezia Giulia — ci vengono segnalati casi di rivenditori non autorizzati che pretendono per una copia del TRAVASO 15 e perfino 20 lire.

Mentre raccomandiamo ai nostri ISPETTORI di accertare e colpire simili inqualificabili abusi, preghiamo DISTRIBUTORI e RIVENDITORI di chiederci i necessari aumenti di copie affinchè il giornale non debba risultare esaurito al secondo e terzo giorno dalla pubblicazione.

La solita canzone

Ricordate *Miriam*, quando
i giornali del partito
incensavano osannando
la... cognata di Benito?
***Sarah* Churchill mette adesso**
a soqquadro il cinemà:
tutto il mondo le va appresso...
perchè è figlia di papà.
Sarah brutta, Sarah bella,
la canzone è sempre quella!
Scrivi un verso o fa un poema
ma la gente è sempre scema!

C'era il führer, nel trentotto
che la pace assicurava;
ma purtroppo, sotto sotto,
si sa quel che preparava...
Oggi Stalin dice e giura
che la pace regnerà.
Ci darà una fregatura?
L'avvenire lo dirà.
Sarà brutta, sarà bella
la canzone è sempre quella!
Mangia in casa, o in trattoria
è la stessa melodia!

Quel Corbino, poverello!
Un programma aveva fatto,
ma i colleghi, sul più bello,
Gli hanno dato scacco matto.
Al suo posto c'è Bertone;
cambia l'uomo, ma a che val?
già s'è accorto ogni minchione
che il programma è tale e qual!
Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!
Gira a manca, gira a destra,
è la solita minestra!

Cinquant'anni son passati
da quei tempi, in cui masnade
di briganti bene armati
infestavan le contrade...
Dicon tutti mirabilia
del governo d'oggidì.
Ma che avvien sulla via Emilia?
Come allora? Eh, par di sì...
Sarà brutta, sarà bella,
la faccenda è sempre quella!
O col mitra o col trombone,
è la solita canzone!

Il P. P. rosso

IL gruppo dei deputati inviato alla Costituente dal P. P. comunista — abbiamo nominato il Partito Cristiano Sociale — si è mostrato finora veramente compatto, omogeneo, disciplinatissimo.

Il gruppo parlamentare del P.C.S., ogni volta che si è trattato di votare, protestare, applaudire, interrompere o, perfino, schiacciare un pisolino, lo ha sempre fatto all'unanimità.

Non si è mai dato il caso di un deputato del P.C.S. che si regolasse diversamente da un altro deputato del P.C.S.

Tutto ciò per la buona ragione che il Gruppo Parlamentare del P.C.S. è formato alla Camera da un unico rappresentante: l'onorevole Giraldo Bruni, quello che porta il vecchio P.P. a sinistra.

Gruppo fotografico rappresentante i rappresentanti in Parlamento del P.C.S.

— Non dovete credere tuttavia — egli ci ha detto — che il mio Gruppo non soffra di lotte intestine.

— Mal di pancia, onorevole?

— Ohibò! Voglio dire che talvolta sono in contrasto... con me stesso. Capirete, anche io ho... una destra e una sinistra. Con la prima mi faccio il segno della croce e con la seconda stringo il pugno e saluto alla russa.

— E quanto a sedere, onorevole?

— Beh, non lo sanno? Sono ospite del settore comunista. Io sono quello che porta il P.P. più a sinistra che sia possibile.

— Grazie delle sue cortesi informazioni, onorevole, e se ce lo permette, le rivolgiamo una raccomandazione: stia attento al centro e come Gruppo Parlamentare badi a non smembrarsi. Uno smembramento del suo Gruppo sarebbe fatale per lei.

— Perchè? Credono che non saprei farmi in quattro?

— Crediamo che, smembrato, lei perderebbe la sua caratteristica: da una parte il P.P., dall'altra il comunismo, addio fisonomia del Gruppo. In lei, onorevole, il P.P. e Togliatti debbono identificarsi.

Il Gruppo Parlamentare del Partito Cristiano Sociale ha alzato le spalle, evidentemente seccato e si è allontanato compatto e disciplinato; come un sol uomo.

Quattro miliardi per le medagliette dei Deputati alla Costituente. E poi dicono che è d'oro il silenzio!

L'ERITREA AL NEGUS

SARAGAT: — Così, caro Bonomi, sembri un autentico cannibale: alla Conferenza di Parigi qualche colonia italiana non te la rifiuteranno più.

(SCARPELLI)

IN MANCANZA D'ALTRO!

LA DATTILOGRAFA: — Mi fa specie di lei, Eccellenza... Così serio e così democristiano, come si permette di chiamarmi «tesoro»?!

BERTONE: — Figlia mia, ma... insomma, io un tesoro ce lo devo avere!

(BELLI).

"Il Travaso„ presenta un grande romanzo

"Grand Hôtel du Petit Pou" Anime scatenate

Romanzo d'amore e morte
di Of Tuddo e Mac Scarpelli
realizzato dal pittore BELLI

Flora, figlia del prof. P. d. R. (Profittatore del Regime) Viscardo Centauri, è pazzamente innamorata del napolo-americano Giorgio Esposito, che pure l'ama pazzescamente.

-Giorgio mio, è giunta l'ora di sospendere i dolci baci e le languide carezze. A domani tesoro!

-Statti buona. Ci vediamme tu morro!

-La vostra felicità è uno schiaffo al mio cuore...

Intanto nell'ombra, Ines, la sorella scellerata ci sforma follemente, perchè anche lei ama non riamata Giorgio.

-Mio caro bambinone mentre tu nutri fiducia, Flora t'inganna! Seguila e apprenderai cose spaventose!

Infatti Ines si fa sotto a Giorgio e...

-Curiosity vincere me! Jamme a vedero!

Flora è entrata nel Convento dei Carmelitani Scalzi.

-Credevo non vederti mai più! Oh, quando potrò finalmente gettare questo abito alle ortiche?

Giorgio s'inerpica sul muro di cinta del Convento e con un apparecchio di sua invenzione ausculta il dialogo.

-Very fetiente girl!

-Vedrai papà, che con l'amnistia anche tu potrai tornare in libertà!

È la mia speme. Custodisci intanto questa collana che mi affidò il Partigiano Renzo.

Giorgio, al quale si è sfasciato l'apparecchio non ha sentito niente ed esprime il suo disappunto.

-Mannaggia a morte!

pr-pr... cicc... cicc... piii piii...

zzz pt. pt

D.D.T.

(illegible subtitle)

La serie degli scioperi si chiuderà col gaz?

×

Col gas.

[...]sono autentici criminali di guerra non solo quelli che apertamente violano la Pace ma anche questi statisti che, pur dichiarandosi farisaicamente di volerla e di servirla, la compromettono con iniqui trattati, la postergano ai propri egoismi imperialistici... ».

×

Bravo « Avanti! ». Mo questo si chiama offendere i Quattro Grandi!!

Fiorello La Guardia è italo-americano. Italo quando lavora, Americano quando mangia.

×

La democrazia portataci dagli Alleati non funziona bene. Forse perchè è U.S.A...ta.

×

Mario Missiroli nuovo Direttore del « Messaggero », al posto di Jacchia fregato mentre si trovava « inviato speciale » a Lussemburgo.

Insomma Missiroli ha inferto a Jacchia il classico « coup de poignard ».

×

Ultimissima da Venezia.
Alla Mostra è stato proiettato il film « Paisà ».
— Quanto è costato? — domanda uno spettatore.
— L'indipendenza! — risponde il regista Rossellini.

×

Di tre colori la bandiera italiana è rimasta... al verde.

Calosso dice di Alberto Consiglio:
— Scrive sul « Tempo » le solite baboeuffonate.

×

La maggior parte dei corsivi polemici sono stampati in « porco » 7.

×

Definizione dell'« Unità »: la « Pravda » fatta in casa.

×

Gli Alleati progettano d'in-

ad immagini, protagonista **De Gasperi**

Mentre Flora esce dal Convento con la collana, Giorgio si fa sotto

-You non bona! You segnorina! Cchista collana is the price of tua colpa con frate.

-Giorgio, ascolta! Sei dentro uno spaventoso errore!

Giorgio, indignatissimo getta lontano la collana del Partigiano Renzo.

Nel frattempo Ines, sbafa un pranzo a Don Alvarez, losco levantino. La collana piomba nella pasta e fagioli del suddetto.

RISTOR

Al losco levantino gli pigliano le fresche.

-Cameriere c'è un filo di perle nella minestra!

-Pardon, signore, gliela faccio cambiare.

-Ma no, caro! È mia... da qualche tempo soffro di caduta di collane!

Flora insegue come un sol uomo Giorgio che disgustato si butta a mare per raggiungere l'Augustus che salpa in quel momento.

-Giorgio non spezzare il mio cuore infranto.

AMERICA

AUGUSTUS

-No, no, all è finished! Me ne vogl'i all'America, che sta lundana assaie.

Un passo indietro. Il Priore del Convento telefona al segretario della Democrazia Cristiana per avvertirlo che la collana del Partigiano Renzo è in mano di Flora. Il segretario della D.C. avverte il Presidente del Consiglio, che avverte il Ministro dell'Interno, il quale ordina di acciuffare Flora e la collana viva o morta.

L'On. DeGasperi, radunata la *Celere* corre a manganello spiegato verso il porto dove Flora si scioglie in lacrime

Flora gettata nel più oscuro dei carceri, piange come una vitella tagliata.

Giorgio, il povero Giorgio, soffre atrocemente. *(continua)*

D.D.T.

Le forze navali americane dislocate in permanenza nel Mediterraneo hanno incontrato qualche cosa in alto mare

×

La questione dello Statuto di Trieste.

La Repubblica abolisce i fregi. Ma non le fregiature.

×

Accadrà che in uno dei prossimi resoconti parlamentari leggeremo qualcosa di simile:

«Il discorso dell'on. Giannini, accolto da un applauso a scena aperta, ha avuto tre chiamate al primo atto, sei al secondo e cinque al terzo. Stasera la commedia si replica»

×

Il fascismo in fondo, ha fatto molto per questa giovane e democratica Italia. Infatti, dopo lunghe e laboriose trattative, il governo democratico di De Gasperi, Nenni e Togliatti è riuscito a farsi pagare la prima rata di una fornitura di armi cedute al Caudillo da Mussolini, all'insaputa di Pacciardi

×

De Gasperi o Don Sturzo?

×

I nasi sono due.

Da quando è stato eletto, l'onorevole Cicerone non ha mai aperto bocca.

Abbondava in oratoria Cicerone della storia, mentre invece questo qua, chissà quando parlerà?

×

E' veramente un colmo per un ingegnere come Romita. Egli adesso che è ai Lavori Pubblici, intende costruire una volta... per sempre!

(In Russia) «... restava tuttavia una limitazione importante: non era lecito discutere le risoluzioni adottate dalla maggioranza del partito stesso, nè potevasi, all'infuori di esso, esercitare alcuna critica politica, tanto meno, poi, potevano venir discussi i principii stessi della costituzione sovietica».

Gen. Umberto Nobile
deputato comunista

Invito al duello

POSSIBILE che nessuno se ne sia fin ora accorto? Son tornate le vecchie usanze democratiche care alle generazioni che ci precedettero, è tornato il «lei» il «pardon», il «governo ladro», lo «spettacolo non adatto per minorenni», la libera discussione a Montecitorio; ma del duello e della vertenza cavalleresca che tanto caratterizzarono il costume democratico dei primi due decenni del nostro secolo, nessuno torna ancora a parlare. Come si spiega questa faccenda?

— Lei è un porco — dichiara il conte al giornalista che ha pubblicato alcune notizie inedite riguardanti la signora contessa.

— E lei è un beccaccione — ribatte il giornalista fissandolo negli occhi.

— E lei... e lei è un... un libellista! Un ricattatore — sibila il conte mandando fiamme dagli occhi.

Arrivati a questo punto del dialogo, nè il conte nè il suo antagonista sanno come andare avanti. Nelle loro anime turbate aleggia un vago ricordo di qualche cosa... di guanti... di biglietti. Intuiscono che una soluzione adatta ci dev'essere, sentono che dovrebbero dire qualche cosa di definitivo e di molto fiero. Tuttavia...

— Fascisti! Siete dei fascisti!
— Venduti a potenza straniera!

Le vene sul collo dei contendenti son gonfie da scoppiare, i denti digrignati, i pugni serrati e agitati sotto i nasi avversari. Nessuno dispone più di insulti e d'invettive; tutti sentono che un Cavallotti o un Bissolati, a questo punto, avrebbero fatto «qualcosa»... Ma che cosa, maledizione?

Qui, signori miei, bisogna richiamare in attività di servizio il duello. Bisogna dare a tanti gentiluomini la possibilità di mantenere le loro polemiche e i loro contrasti dentro i limiti della civiltà e del progresso. Un gentiluomo, prima di essere gentile è uomo; e, come tale, porta con sè tutta la fragilità e la suscettibilità di inselvatichimento del genere umano. Così, come un autista riesce a circolare per vie affollate senza fare carneficine e senza danneggiare il prossimo, grazie al timore delle pene e dei grattacapi comminatigli dalle leggi, anche i gentiluomini, posti di fronte al pericolo o alla semplice responsabilità di un duello, sarebbero più cauti.

Dice: ma il duello è un residuo di medioevo: in America, patria della più progredita democrazia, non ci si batte in duello.

Bè, a parte il fatto che i duelli all'americana non sono stati inventati in Toscana o in Calabria, si può obiettare che in America nessuno si sogna di polemizzare con l'avversario chiamandolo cornuto o porco; e che, se non c'è il pericolo di beccars: una sciabolata o una pallottola a dettar prudenza, c'è quello di esser messo k.o. da un buon sinistro. Perchè in America è il pugno tecnico che ha sostituito la spada. Gente in gamba gli americani: sanno vivere. Ma, intendiamoci, il pugno assurge a dignità di arma cavalleresca soltanto quando è tecnico e collocato a tempo giusto in un alterco; non bisogna confonderlo con la volgare scazzottatura inframmezzata di parolacce e di calci negli stinchi.

Ma la tecnica del cazzotto è lunga e difficile da imparare. Per cui, in attesa che i Pajetta, i Giannini, i Gonella, i Li Causi, i Molinelli, ecc. ecc. abbiano compiuto un corso di pugilato, a raffrenare l'irruenza del loro linguaggio e l'incomposta e poco parlamentare loro mimica ritorni l'uso della vertenza cavalleresca e del duello. Se pure il pensiero di una facile riconciliazione incruenta conforterà i duellanti, l'idea di dover pagare il pranzo ai padrini, al direttore di scontro e al dottore basterà da sola a renderli prudenti e a distoglierli dall'eccedere.

Credete a me, bisogna rimettere in servizio il duello.

EGO

LA TORRE di BABELE

Questa rubrica vuol essere una sintesi di tutte le opinioni di tutti gli umorismi

Umoristici, invitateci il «cambio»: riprodurremo settimanalmente le vostre vignette più significative.

STATALI
La rottura dei sigilli in occasione dell'aumento dello stipendio.
(Fradiavolo)

SCIOPEROMANIA
— Hai visto? La piazza è deserta.
— Ci sarà lo sciopero dei disoccupati.
(Guerino)

FF. SS.
— Capo, in seconda c'è uno che ha il biglietto di seconda. Lo mando in prima, o lo lascio in seconda assieme a tutti gli altri che hanno il biglietto di terza?
(Candido)

FEBBRE E CAROVITA
— Dottore, ieri sera stava a 38, questa mattina a 39 e oggi a mezzogiorno a 40.
— Ma allora non ha la febbre: ha le patate.
(L'Orlando)

Jeep! Jeep! Hurrà!!!

Anglo-amèrico o polacco,
l'«alleato» quando è stracco
o si sente un poco fiacco
non consulta l'Almanacco,
nè sta lì come un allocco,
ma qual can mastino o bracco
con istinto di stambecco
nella jeep si getta a picco
e ne fa una sporta e un sacco.
Quando lui si dà all'attacco
tutti esclamano: «Perbacco,
il castigo di Dio ecco!»
e il pedon tiene in iscacco
che da stupido alzi il tacco
o si fermi, che vigliacco!
Lui, si sa, povero cocco,
pensa: «Son forse un macacco,
un pusillo, un mammalucco?
Se vo' piano non c'è succo,
e non sono così sciocco!
Dal mio posto mi distacco,
pel Triton rapido scocco
pur se c'è il segnal di blocco,
di galoppo quindi imbocco
Santo Stefano del Cacco
ed in piazza sbuco e sbocco!
Tutte, è vero, non le imbrocco;
qualcheduno non lo acciacco,
ed al massimo l'ammacco
o le gambe gli distacco,
ma qualcun lo faccio secco
ed è inutile ogni impacco
se la cèrvice gli spacco,
e ne faccio senza trucco
di maiale un bell'insacco.
Il cervel non mi lambicco,
ma le maniche rimbocco,
dò la colpa allo scirocco,
canto l'aria del Nabucco
mentre un grappolo pilucco
piano piano, chicco a chicco.
«Il pedone? Ma che micco!
L'italiano? Che pitocco!
Vale meno d'un baiocco,
d'una pipa di tabacco;
come, oh ciel! mi ci balocco
quando sotto me lo ficco!»
Anglo-amèrico o polacco,
con istinto di stambecco,
l'Alleato va all'attacco
con la jeep e: «Non c'è succo
se un pedone non acciacco!»
con la jeep e, locco locco,
dice: «Proprio non c'è succo
se un pedone non imbrocco
dite pure che son sciocco
se le ossa non gli fiacco
se il torace non gli ammacco,
se una gamba non gli stacco
se il bacino non gli acciacco,
se la testa non gli spacco...
Dite pure che son sciocco,
che son fiacco, che son stracco!

TR.

La guerra continua

Il QUARTIER GENERALE DELLA BORSA NERA comunica in data 5 ottobre:

Un nostro convoglio di Camel transitante per il viale Africa veniva attaccato da una formazione alleata di M.P.

Il tentativo di sorpresa nemica veniva segnalato dai nostri avamposti al grido di: «Arriva l'M.P.».

Ciò causava un deprecabile equivoco tra le popolazioni che emettevano ululati di gioia credendo nel ripristino del noto autobus cittadino.

Del trambusto creatosi approfittavano le nostre forze, riuscendo abilmente a sganciarsi dall'accerchiamento delineatosi.

Un borsaro è stato catturato.

Ovunque si segnalano intensificate offensive di chiacchiere per far ripiegare i prezzi.

Il burro a quota 80, la carne a quota 500, la segnorina Ivonne a quota 300 resistono con lodevole baldanza.

In seguito ai recenti aumenti degli stipendi, un gruppo di arditi statali si slanciava a torso nudo sulle nostre posizioni riuscendo a stento a strappare cento grammi di pasta e un decilitro d'olio.

Un giovane avventizio cadeva sul campo ucciso dallo sforzo fatto ma riuscendo ancora a gridare:

«Al verde ci siamo e ci resteremo!».

×

IL Q. G. DELLA B.N. comunica in data 6:

Da ulteriori accertamenti risulta che durante l'ultima incursione delle Forze di Polizia in via del Gambero, sono state rese inservibili 2 bancarelle e un carrettino a mano.

Fonti neutrali smentiscono la notizia secondo cui il generale malcontento avrebbe deciso le forze nemiche a sospendere le operazioni.

Intanto per rispondere alla violenta repressione annunciata dal maggiore (responsabile) Mentasti, si segnala imminente l'arrivo degli aiuti dell'U. N. R. R. A. alla nostra base di X. MARCH.

Truman prevede una pace permanente

I contrasti fra Albania e Grecia si fanno sempre più tesi.
Sconfinamenti e conflitti locali divengono sempre più frequenti.
Truman ha detto: «La pace è ciò per cui stiamo lavorando. Io prevedo la pace permanente»

— Russo!
— Dice a m...
— Onorevol... fraintenda: mi... Russo Perez, c... quista..

QUA...

MOLTI, ... to del... sno ... Casa ... minciando col ... luigi, hanno ... tutti i loro av... lastrico o sulla... za dei suicidi. ... concesso di god... ma gioia causa... della sorte; ca... feggiati, quei b... le pile de' get'... no per piano ... tratto come u... struzione che ... mento della po... gola. E poi da... il piacere del ... ventuale arric...

A casa mia, ... Fioretta adoper... da mille per co... che poi lasciava... cle preda de; ... sto perchè lo u... si l'imperdonab... puntare un luig... ro corrisponden... Quel porco usc... domi guadagnat... Continuai a g... mente, e imbroc... tate. Dopo la ... vincita comincia... strana sensazio... sembrava tropp... addomesticata; ... casaccio ma i n... vano con regol... te. Forse la ro... cata.

Alla 124a pu... il banco saltò. ... somma enorme... denti, tanto che... la dovetti proc... retto.

Al mattino, ... sato una notte ... ma, fui il prim... sala, accolto da... cativi del croup... fossi tornato, co... dere la somma... prima. Anch'io ... si, poichè m'ero ... Direzione mi ave... cere per farsi ... bicita.

Questa volta ... vincite consecut... tare il banco. A... tate pazzesche, ... somma massim... mettere alla pr... della mia fortu...

Truman ... una pace p...

I torbidi in Pale... sempre più.
Le divergenze fr... U.R.S.S. non tendo...
Una nuova guerr... i micidiali moderni ... minio, significhereb... del mondo.
Truman ha annu... re il pace perman... deva dire la pace ...

PALMIRO HA LA CODA DI PAGLIA

— Russo!
— Dice a me? Ma io...
— Onorevole Togliatti, non fraintenda; mi sto presentando: Russo Perez, deputato qualunquista...

— Russo!
— Ancora con questa calunnia?...
— Ma no, don Palmiro; io mi volevo presentare: Russo Luigi, critico, direttore di «Belfagor»...

— Russo!!
— E tre! Queste sporche allusioni...
— Non si arrabbi, onorevole; c'è un equivoco. Sono Russo Ajello, notaio in Roma.

— Russo!!
— Auffa! Adesso è troppo...
— Perdoni, onorevole, mi sto presentando: Russo Giuseppe (Girus) caricaturista...

— Russo!!!
— Ah, ah! Non ci casco più: si presenti... si presenti.
— Ma che presentarmi! Io voglio dirle che lei si regola più come russo che come italiano!

(GIRUS)

QUANDO SI DICE LA FORTUNA!

MOLTI, a un certo punto della loro esistenza, sono entrati in una Casa da gioco e, cominciando col puntare qualche luigi, hanno in breve perduto tutti i loro averi, finendo sul lastrico o sulla famosa Terrazza dei suicidi. A tutti è stato concesso di godere la sottilissima gioia causata dall'incertezza della sorte; carezzati e schiaffeggiati, quei beati hanno visto le pile dei gettoni crescere piano per piano e crollare d'un tratto come un edificio in costruzione che si sfascia al momento della posa dell'ultima tegola. E poi daccapo. E' questo il piacere del gioco e non l'eventuale arricchimento.

A casa mia, invece, Lucio e Fioretta adoperavano i biglietti da mille per confezionare palle che poi lasciavano qua e là, facile preda dei topi. Tutto questo perchè io un giorno commisi l'imperdonabile leggerezza di puntare un luigi sul 34 (numero corrispondente alla mia età). Quel porco uscì subito, facendomi guadagnare altri 35 luigi. Continuai a giocare, naturalmente, e imbroccai tutte le puntate. Dopo la cinquantesima vincita cominciai a provare una strana sensazione: la cosa mi sembrava troppo facile, quasi addomesticata; io puntavo a casaccio ma i miei numeri uscivano con regolarità repugnante. Forse la *roulette* era truccata.

Alla 124ª puntata favorevole il banco saltò. Avevo vinto una somma enorme, senza precedenti, tanto che per trasportarla dovetti procurarmi un carretto.

Al mattino, dopo aver passato una notte tormentosissima, fui il primo a entrare in sala, accolto dai sorrisi significativi del *croupier*, certo che io fossi tornato, come tutti, a perdere la somma vinta la sera prima. Anch'io la pensavo così, poichè m'ero convinto che la Direzione mi aveva lasciato vincere per farsi un po' di pubblicità.

Questa volta bastarono 82 vincite consecutive per far saltare il banco. Avevo fatto puntate pazzesche, sempre con la somma massima, prima per mettere alla prova la tenacia della mia fortuna, poi per rabbia, con la speranza di perdere tutto. Ogni tanto, sulla Terrazza, echeggiavano colpi di rivoltella: io niente, invece.

Uscii tremando di collera. Il Principe e i suoi sudditi cominciavano a farmi pena: io li stavo affamando! Unici al mondo a non pagar tasse, ora avrebbero dovuto prendere familiarità con l'esattore e con i pignoramenti: lavorare anche ad età avanzata.

La terza volta la situazione fu aggravata perchè tutti i giocatori (ormai si era sparsa la fama della mia infallibilità) puntarono somme enormi sulle mie stesse combinazioni. Dalle campagne affluirono in gran numero piccoli risparmiatori, attratti dalla sicurezza dell'investimento.

Ho ragione di ritenere che anche il Principe partecipasse al gioco per interposta persona. In pochissimi giri il banco saltò, per sempre.

Il Consiglio, convocato d'urgenza dal Principe, mi scongiurò di partire immediatamente per salvare lo Stato dal fallimento; contemporaneamente mi chiesero un prestito a lunga scadenza che io non ebbi difficoltà ad accordare. Ormai non avevo che un'idea: perdere al gioco o altrimenti le mie sostanze. Per rifarmi mi dedicai a speculazioni sballatissime, ma i terreni di vile condizione che avevo acquistato per pochi soldi si rivelavano immancabilmente petroliferi o auriferi. I titoli comprati a 20, il giorno dopo salivano a 500.

Finalmente il lampo di genio: ci studiai tre mesi giorno e notte, e alla fine mi ripresentai a Montecarlo, truccato da vecchia. Il mio «sistema» era semplicissimo: puntare contemporaneamente su tutti e 37 i numeri (zero compreso). Uno dei 37 doveva uscire, è logico, e mi avrebbe fatto vincere 3.500.000 lire più le 100.000 lire della posta ma con gli altri 36 avrei perduto. Puntando complessivamente 3.700.000 lire per volta, io ne avrei ritirate 3.600.000, con un deficit di 100.000 lire.

Piano, piano, con molta pazienza, riuscii a perdere tutto (la prima volta però la pallina si spezzò in due e io non potei perdere niente).

Ora — finalmente! — mi attende la terrazza.

PAGURO

Truman prevede una pace permanente

I torbidi in Palestina si aggravano sempre più.

Le divergenze fra l'America e la U.R.S.S. non tendono ad appianarsi.

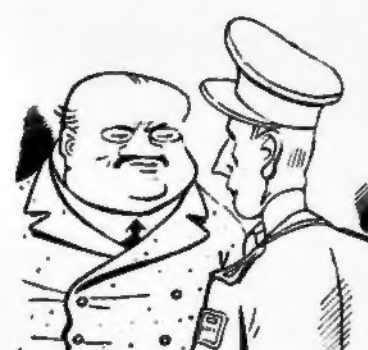
Una nuova guerra, combattuta con i micidiali moderni strumenti di sterminio, significherebbe la distruzione del mondo.

Truman ha annunciato di prevedere la pace permanente. Forse intendeva dire la pace eterna.

IL CAMPIONATO

Lazio-Torino

MAZZOLA. — Come t'è sembrato il mio giuoco?

SESSA. — Beh! Chi l'ha duro, la vince.

TRIESTINA — ECC.

MOLOTOFF. — No! Noi non faremo ritirare Tito dall'Istria.

IL GEN. MORGAN. — Ah, è così? E noi non faremo giocare la Triestina!

SE...

Se Socrate non avesse insegnato le sue dottrine filosofiche:

— Platone — suo allievo — non avrebbe ideato la «Repubblica»;

— Tommaso Moro non avrebbe scritto l'«Utopia»;

— Tommaso Campanella non avrebbe concepito la «Città del Sole»;

— Carlo Marx non avrebbe lanciato — insieme a F. Engeles — il famoso «Manifesto dei Comunisti;

— Lenin non avrebbe fatto la rivoluzione russa;

— Stalin non sarebbe diventato Capo di tutte le Russie;

— la Germania di Hitler non avrebbe osato aggredire la Polonia;

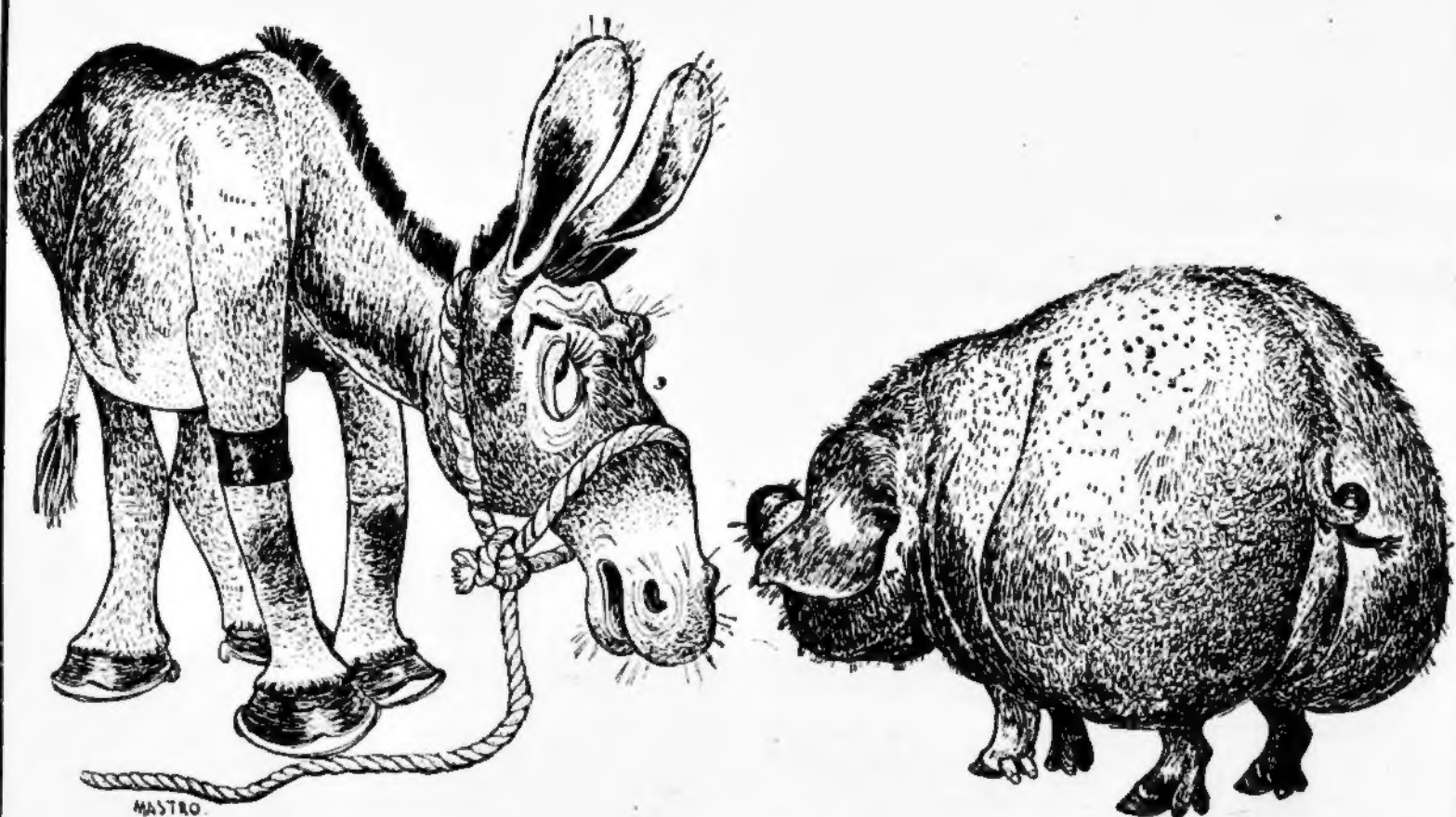
—la guerra non sarebbe scoppiata;

— i liberatori sarebbero rimasti a casa loro;

— noi non avremmo avuto gli «sciuscià» e le «segnorine».

E' dunque evidente che se c'è oggi tanta gioventù traviata la colpa è di Socrate; e bene fecero i giudici a condannarlo a morte quale corruttore dei giovani.

CUO'

QUESTE BESTIE...

— *E tua moglie?*
— *Mor... ta... della!*

(MASTRO)

Chi ha ragione?

I preposti all'Impresa Affissioni e Pubblicità di Roma protestano per la patente di « capezzatori » che gli abbiamo scientemente sgnaccata nel numero scorso.

Dicono che per i manifesti non c'è posto sufficiente nel quadri dell'affissione e che d'altronde non è possibile attaccarli fuori dei quadri.

Strano, però, che tutti i muri di Roma sono stati recentemente tappezzati di affissi rosso-neri con l'interrogativo « CHI HA RAGIONE? », che doveva contribuire, non si sa bene se alla chiarificazione della crisi ministeriale o allo sfasciamento del ministero.

Pare che agli appiccicatori fuori luogo di quei manifesti sia stata intimata la contravvenzione e che essi si siano rifiutati di pagarla.

Sta bene. E allora, potevano essere attaccati fuori quadro anche i manifesti del « TRAVASO ».

Avremmo saputo anche noi rifiutarci di pagare la contravvenzione.

Pare, anche, che l'IMPRESA AFFISSIONI abbia mandato delle squadre a staccare quei manifesti e che molti degli « stacchini » siano tornati alla base con bozzi in testa.

Sta bene anche questo. Vuol dire che noi, d'ora in poi, attaccheremo manifesti dove ci pare. E se poi viene qualcuno ad esigere l'importo della contravvenzione, non abbiamo difficoltà a fargli crescere dei bozzi sulla capoccia.

Francamente:

Chi ha ragione?

◆

Tutto questo, per cominciare. Ove occorra, possiamo dire tante altre cosette...

LIBERTA' DI STAMPA

— E' uscito « Il Popolo d'Italia »?

— Ancora no, ma se volete aspettare non tarderà molto.

(MASTRO).

Ragazzi in Camera

L'on. Di Vittorio, come tanti altri antifascisti, ha trascorso alcuni anni in carcere e al confino. La prima residenza coatta del fecondo deputato pugliese fu Lucera nel cui carcere, recentemente, sono state rinvenute le tracce del soggiorno dell'organizzatore comunista. Un giornale ha rivelato che, mettendo in ordine la biblioteca, il cappellano del carcere ha scoperto che le letture preferite di Di Vittorio erano i romanzi di Anna Vertua Gentile e di Carola Prosperi. Ma il cappellano non è andato oltre nelle indagini. Chi ha potuto approfondirle ha scoperto che la frase che per la potenza letteraria e la profondità del pensiero colpì maggiormente la fantasia del nostro deputato fu la seguente: « Il sole brillò nei suoi capelli d'oro ». Di Vittorio la sottolineò tre volte e, in margine scrisse questa annotazione: « Bene, stupendo! D. V. ».

A Montecitorio c'è una tribuna riservata agli ex deputati, che ha fra i più assidui frequentatori l'ex ministro liberale Cattani, l'ex sottosegretario liberale Storoni, l'ex sottosegretario liberale Medici Tornaquinci, e molti ex consultori liberali.

« Che tribuna è quella? » domanda un giornalista novellino.

« La tribuna degli ex deputati ».

« Ah, pensavo che fosse la tribuna dell'ex partito liberale ».

Lizzadri parlava del suicidio di una nota personalità. Non sapeva come far intendere ai presenti che il poveretto si era tolto la vita e gli parve di essere molto efficace spiegando: « Sapete, è stato proprio un autosuicidio ».

I comunisti sono diabolici. Ora per convincere il pubblico romano ad ascoltare Togliatti hanno inventato una festa popolare nel cui programma il leader del partito figurava accanto a Fabrizi e alle pagnottelle. Durante la festa si è proiettato un film.

« Quale? », si informava Nasi dall'on. Pajetta.

« L'eterna illusione » chiariva Pajetta.

Ai deputati di maggioranza non piace l'indipendenza dei giornali. Ogni pretesto è buono per dare addosso alla stampa. Recentemente l'on. Negarville, in un discorso dinanzi all'Assemblea, se la prese con « Il Tempo » per un certo articolo che non lo aveva soddisfatto.

« Come, proprio ora che Angiolillo vorrebbe fare il sinistrorso? » s'informava l'on. Clerici.

« Già, quell'Angiolillo è sempre fuori Tempo » rispondeva l'on. Manzini.

LO SCANNO

"SONAGLIERA,,

E' in vendita il 1° numero di « Sonagliera » giornale politico femminile diretto da Jo' di Benigno Esce ogni giovedì.

TUTTO AUMENTA

— Dica 66 !

(BELLI).

Il grande referendum

Delle nostre rubriche, delle nostre vignette, dei nostri articoli...

... che vi piace di più?

Il Pr. Pr. Pr. (1) De Nicola ha visitato ieri la Mostra dei Premi per il Referendum del « Travaso ».

(1) Primo Presidente Provvisorio.

LETTORI e lettrici, grazie! Voi ci confondete, ci fate arrossire, ci fate gonfiare, ci turbate... Volevamo un diluvio di risposte, non un diluvio di complimenti! Il che non vuol poi dire che non ci siano graditi, intendiamoci! Ma, insomma, seguitando così finirete per farci perdere la testa e non raccapezzeremo più niente. Che si scherza! Lettrici che ci mandano baci, lettori che dalla Calabria e dalla Sicilia ci annunciano omaggi di pròvole e fichidindia, abbonati della Venezia Giulia che c'invitano nella Zona B... Consensi entusiastici, poesie laudatorie, lettere illeggibili che, per quel tanto che si riesce a decifrarne, traboccano di ammirazione, adulazioni, insulti, promesse di accopparci.. e su tutto, più forte di tutto, il duplice grido:

Accidenti ai capezzatori! Evviva il TRAVASO!

Come ricambiare tanto entusiasmo? Il come è già previsto. E' lo scopo stesso di questo REFERENDUM: anche e soprattutto servendoci delle vostre risposte, dei vostri consigli, dei vostri suggerimenti, noi renderemo il « TRAVASO » sempre più bello, più divertente, più dinamico, più vario e... (ci stava per scappare!). Ve lo diciamo o non ve lo diciamo? Ebbene sì! Presto il « TRAVASO » uscirà sempre a... No, no, non possiamo dirvelo: è prematuro.

Intanto oggi vi facciamo un regalino che pure ha il suo valore: due tagliandi invece di uno. Ogni lettore comprando una copia del « TRAVASO » ha così due possibilità di partecipare al REFERENDUM e cioè due possibilità di vincere.

IN BOCCA AL LUPO A TUTTI!

Fra i suggerimenti, ve ne sono due che non possiamo accogliere e ai quali, anzi, ci ribelliamo urlando e facendo salti spaventosi: quello di buttarci « più a destra » e quello di buttarci « più a sinistra ». Sul nostro programma-base non ammettiamo discussioni: o prenderci o lasciarci. Il « Travaso » sarà sempre al di fuori di tutti i partiti ed eserciterà la satira « su chiunque presti il fianco alla satira » senza guardar prima chi sia.

I PREMI

1. Bicicletta marca "Velosport,,

leggerissima, modernissima. — Ditta Roberto Fiaschetti - Via Gallarate 17, Roma. Prezzo di vendita **L. 18.000.**

2. Orologio da polso

« **Lorgir Watch** » dell'orologeria Stadio (quella che ogni mattina alle 7 vi dà l'ora esatta a mezzo della Radio). Prezzo di vendita **L. 8200.**

3. Taglio d'abito

di m. 3, per uomo, della « Superabito » via Po, angolo via Simeto, Roma. Prezzo di vendita **L. 8000.**

4. Un paio di scarpe per signora

(o, volendo, per uomo) che potrete scegliere presso il Calzaturificio Barberi, via del Lavatore 58, Roma. Se il vincitore risiedesse fuori Roma, potrà indicare i suoi desideri per lettera. Prezzo da **L. 4000** a **L. 5000.**

5. Un paio di scarpe per uomo

(o - volendo - per signora). Prezzo da **L. 4000** a **L. 5000**

6. Ombrello finissimo

ricoperto in seta, per uomo. Ditta Gionta, via Gioberti 40, Roma. Prezzo circa **L. 2500-3000.**

FINO al 15 ottobre prossimo potete rispondere a questo REFERENDUM con una sola o con più risposte purchè ogni risposta sia scritta sull'apposito tagliando (vedi in calce) che incollerete sopra una **cartolina postale.**

Su ogni tagliando UNA SOLA RISPOSTA.

Indirizzare « Al Travaso, via Milano 70 Roma ». LE CARTOLINE NON INVIATE PER POSTA SONO NULLE.

Le cartoline verranno da noi divise in gruppi a seconda della risposta. (Quelle con la risposta: « **Le poesie di Trilussa** » - Quelle con la risposta: « **Le storielline di Federico** » - « **La vedova scaltra** » e così via per le altre risposte: « **D.D.T.** » - « **Gli articoli di..** » - « **Le tavole a colori di prima pagina** » - « **I disegni di...** » - « **Le vignette riguardanti...** » ecc. ecc.). Chiuso il REFERENDUM, ordineremo i vari gruppi di risposte a seconda del numero, in modo da stabilire una classifica delle preferenze.

Alle prime rubriche in classifica saranno abbinati, rispettivamente, i 6 premi, nell'ordine in cui gli stessi figurano nell'elenco: al primo gruppo di cartoline e cioè alla rubrica preferita dal maggior numero di lettori, toccherà la bicicletta e così di seguito.

Ed ora, attenzione: sul tagliando c'è uno spazio con l'indicazione NUMERO. In quello spazio dovete scrivere un numero a vostro piacere, che potete cambiare per ogni risposta ed anche per la stessa risposta — se volete inviarla più volte con numeri differenti.

Il premio abbinato a ciascuna delle prime sei rubriche in classifica sarà aggiudicato al lettore che con tale numero si sarà maggiormente avvicinato — per eccesso o per difetto — alla cifra formata dai primi due estratti, **SCRITTI DI SEGUITO, del Lotto di sabato 26 ottobre, ruota di Roma.**

Teoricamente la stessa persona può vincere più di un premio ed anche tutti!

Da notare che la cifra formata dai due estratti dal Lotto scritti di seguito può oscillare fra il numero 12 (1-2) e il numero 9089 (90-89).

Un lettore ha indicato il numero 9292. Piccolo errore, giacchè il 92 non esiste nel giuoco del Lotto e non può quindi uscire due volte (come primo e secondo estratto) e nemmeno una volta sola!

Il 21 ottobre 1946 tutte le risposte saranno da noi depositate presso l'avv. ALESSANDRO CAPORIZZI, Notaio in Roma, via Milano 58.

✦

Extra concorso, vi chiediamo, cari lettori e carissime lettrici, di indicarci inoltre — utilizzando lo spazio che resterà libero nella cartolina, intorno al tagliando:

QUELLO CHE NON VI PIACE

o (se come plebiscitariamente ci assicurate non c'è niente che proprio non vi piaccia) di indicarci quello **che vi piace meno.** Terremo conto così delle preferenze, come delle critiche, per rendere il « **Travaso** » rispondente al gusto della maggioranza dei lettori.

AMICI LETTORI! SEGNALATECI LE LOCALITA' O LE EDICOLE DOVE IL « TRAVASO » NON ARRIVA O DOVE LO TROVATE ESAURITO.

Rispondendo al « Referendum » segnalateci il fabbisogno del vostro rivenditore.

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

Stab. Tip. Soc. An. «La Tribuna»

REFERENDUM DEL "TRAVASO,,

D.

Che cosa nel "Travaso,, vi piace di più?

R.

NUMERO | COGNOME .... NOME .... INDIRIZZO ....

Che cos'è il CALENDARIO DELLA FORTUNA? Ricordate queste parole: CROCE AZZURRA

REFERENDUN DEL "TRAVASO,,

D.

Che cosa nel "Travaso,, vi piace di più?

R.

NUMERO | COGNOME .... NOME .... INDIRIZZO ....

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma — Via Milano 70
Telefoni: 43.141 - 43.142 - 43.143 - 43.144

il TRAVASO
ORGANO UFFICIALE
DELLE PERSONE INTELLIGENTI

ABBONAM.: UN ANNO L. 450 - SEM. L. 250
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità: G. BRESCHI Via del Tritone n. 102

— Le manca soltanto la parola!
— Papà, l'ho detto sempre io, che non conosci le donne...

(WELL)

COSI' PARLARONO...

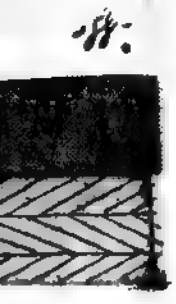
COSTANTINO PREZIOSI — «A quante?» sussultò l'allora consultore Innocentis assai noto per certe sue conoscenze di Piazza Colonna, udendo pronunciare il nome dell'allora consultore Preziosi.
«Nulla, nulla!» lo disilluse l'on. Minella.

ANTONINO VARVARO — Indipendentista siciliano, venne inviato alla Camera insieme a Finocchiaro Aprile. Non volendo dividere la gloria con un altro, si staccò dall'on. Finocchiaro ed ora tanto l'uno che l'altro è solo e non più male accompagnato.

MARIA IERVOLINO — Di lei le cronache narrano quattro cose: che è deputata, moglie di deputato, democristiana, ed è stata eletta nel Collegio Nazionale. Perchè abbia avuto tanti favori le cronache non chiariscono. E noi non cercheremo di approfondire

FRANCESCO MARIANI — «Di che partito è lei?». «Socialista» rispose e aveva cominciato a chiarire che la sua corrente non è quella di Nenni, nè di Saragat, ecc... ma non potè continuare perchè intanto il socialismo si era fatto fondere

FERDINANDO BERNINI — Un suo elettore, a Roma per la prima volta, si fece accompagnare da un amico a visitare i monumenti. «Questo è del Bernini»... «Questo è del Bernini»... «Questo è del Bernini»... «Ammappelo com'è ricco!» disse l'elettore.

CM. L. 250
tale
tone n. 102

(WELL).

BERNINI
Roma per
ece accom-
o a visita-
Questo è
uesto è del
è del Be-
elo com'è
tore.

2ª puntata del romanzo a fumetti: strepitoso successo!

il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZA= TORI

Lire 10 - 13 Ottobre 1946 - A. 47 - N. 18

Roma - Via Milano, 70 - Tel. 43.141 e 43.142

I 21 di Noriberga, i 21 del Lussemburgo...

Questo numero 21 non porta buono.

FUNERALE DI III CLASSE ovvero **LA FINE DELLA CONFERENZA**

— Chi è morto?
— La giustizia.

(BELLI)

La Forca

QUA *non si critica il processo di Norimberga, che ha punito odiatissimi colpevoli, anche se taluni dei giudici avevano la coscienza lorda di colpe in tutto simili a quelle dei 21 criminali (senza contare che 21 è un numero che stupisce per la sua piccolezza e avrebbe dovuto salire per lo meno a 42). Qua si deplora la forca.*

Sir Geoffrey Lawrence, lei che personifica sulla terra l'Arcangelo con la bilancia: non le sembrano un po' tanti quattro millenni di civiltà e di progresso per ricorrere oggi, nel secolo del nitr... ad una esecuzione da epoca neolitica? Non le sembra un po' demodé, in piena era atomica, tenere in auge un castigo del quale si ... erebbero persino i selvaggi dalla Papuasia, oggi che la ... elettrica sa già di stantio?

Non le sembra che la forca rammenti troppo i supplizi a... fosco medio-evo, l'inquisizione, il Genga e Cecco Beppe, il quale, non molti anni fa, sollevò un'ondata di sdegno nel mondo civile per essersene servito?

Oggi i popoli civili hanno inventato l'anonimia del plotone d'esecuzione con l'ipocrita incognita di uno dei moschetti caricati a salve. Oggi si è umanizzata persino l'uccisione dei cani randagi con le camere a gas e si màttano dolcemente le vaccine con speciali pistole a silenziatore. Oggi in una frazione di secondo, disintegrando pochi atomi di uranio, si provoca la morte indolore di una popolazione di due o trecentomila teste. Alla faccia di Caligola, il quale nei baratri dell'Averno creperà d'invidia, lui che desiderò un popolo con una testa sola per poterla recidere d'un colpo; il che, in fondo, è la stessa cosa.

E c'è dell'altro, Sir Lawrence: C'è la sentinella che vigila sui condannati nella cella per conservarli incolumi al capestro, dopo che il mondo rabbrividì all'episodio di quell'eroico partigiano ... già crivellato di pallottole, cui i tedeschi — catturatolo — praticarono una trasfusione di sangue perchè rimanesse in vita sino all'indomani giorno della fucilazione...

... condannato a morte ... ammazzarsi per sfuggire ... morte, quello più ... la sentinella spia ... e lo minaccia — di ... morte! Quasi quasi, fa ridere.

Dio vuole la conversione, non la morte del peccatore. L'uomo vuole invece la morte del suo simile (simile anche nei peccati) e non gli basta nemmeno che muoia: vuole ammazzarlo lui. Se si ammazza da sè è finita, perchè gli toglie la soddisfazione.

* * *

Modernizzarsi bisogna: progredire con i tempi, civilizzarsi Ce la metterebbe lei, sir Lawrence, la testa nel capestro? Eppure bisogna pensarle tutte oggi...

Come ha fatto il generale Eisenhower.

ACCADDE A VEGETALIA

Qualsiasi riferimento a persone e fatti reali (o repubblicani) in questa vignetta deve ritenersi puramente casuale.

L'USCIERE — *Correte! Correte! Il Ministro del Tesoro e il Ministro delle Finanze hanno perduto la testa...* (GIRUS)

SBOTTA E RISBOTTA

AMICI e nemici buona sera. Come vedete io sono imparziale. Lo sono al punto di non togliere il saluto nemmeno ad uno che mi ha scritto una lettera anonima. «Ogni volta che Lei parla — dice la lettera — io faccio come Ulisse che quando passò dinanzi alle Sirene si turò gli orecchi con la cera».

C'è qualcuno capace di indovinare chi è l'autore della lettera? Lei lo sa? Dica pure.

— Un somaro.

— Davvero?! E perchè?

— Perchè Ulisse non mise la cera nei propri orecchi ma in quelli dei suoi compagni come fa Togliatti quando parla Ciccio Nitti.

— Bene! E allora mi dia una definizione di Nitti, tenendo presente che è meridionale.

— La sirena del mezzogiorno.

— Ancora una domandina. Mi dica un po'. Se dovesse scrivere un romanzo su Don Sturzo diventato ora calmo calmo, buono buono, che titolo gli darebbe?

— Il placido Don..

— Premiato. Le darò una magnifica scatola di fiammiferi usati e alcuni scappellotti di seconda mano. Torni al suo posto

Venga adesso la signorina in *beige* della seconda fila. No la grassona! Desidero la magrissima! Proprio lei! E' il più bel manico di scopa di tutta la sala. Qual'è la sua professione?

— Impiegata di banca.

— Ora capisco il motivo della sua magrezza! Vittima anche lei della riduzione del personale... femminile?!

— Indovinato.

— Le rivolgerò una domandina generica. Qual'è la più brutta delle malattie?

— L'amore... perchè mette a letto due persone contemporaneamente.

— Benone. Vorrei sapere da lei: qual'è il motto latino del partito democristiano?

— *«De Gasperi non est disputandum».*

— Come si fa per assicurarsi se un rubino è autentico o no?

— Si va in cucina e si mette la presunta pietra preziosa sotto il rubinetto. Se il rubinetto dice «Papà» vuol dire che la pietra è un rubino.

— Brr... che freddo! Le darò in premio un cono gelato da dieci lire offerto dalla ditta Sprecaia.

— Un quesito musicale, ora. Per questa bisogna chiamerò sul podio... Venga lei con la capigliatura alla Mascagni. Dato che abbiamo la fortuna di avere tra noi il professor De Pernacchis *(applausi)* il celebre solista di caccavella, lo pregherò di suonarci qualche cosa sul suo caratteristico strumento. Prego professore, il n. 2 *(rumori cacofonici della caccavella)*. Basta! Zazzeruto signore, sa dirmi il titolo del pezzo suonato?

— Di musica me ne intendo pochissimo. Però mi sembra qualcosa di classico

Forse un Notturno di Chopin.

— Sbagliato in pieno. Dica lei, giovinotto di destra.

— Era un Diurno di Cobianchi.

— Precisamente. Lei è molto pronto. Insistiamo. Professore, il n. 9 *(altre fragorose cacofonie di caccavella)*. Grazie, Professore. Baldo giovane che musica è questa?

— Un bach...anale.

— Mi dica: se il direttore del *Travaso*, il direttore dell'*Orlando* e Vincenzino Tieri si mettessero insieme a fare un giornale umoristico, quale ne potrebbe essere il titolo?

— Il Guasta-Metz-Tieri.

— Lei ha risposto a tutto. Tra poco le darò il premio che merita. Sentiamo intanto il giovanotto di sinistra. Se sarà il caso procederò a uno spareggio perchè c'è in palio una splendida bustina di lievito di birra... Silenzio onorevole Pajetta! Sia serio. Questa è una gara di indovinelli e non una seduta a Montecitorio. Dunque, ecco la domanda. Il colmo dell'*Unità?*

— Vendere delle decine... di copie.

— Qual'è la fede più illusoria del cattolico Mentasti?

— Credere nella resurrezione della... carne a buon mercato.

— Eccellente! Ancora. Sa lei che in seno al Partito Comunista v'è un certo vento di fronda?

— Sì. Il vento di Grieco.

— Tre a tre col suo competitore di destra. Potrebbero giuocarsi la bustina di lievito (pesa netto grammi 50) a scassaquindici. Ma la fortuna non deve prevalere sulla capacità personale. Lancerò la botta finale. Chi saprà rispondere meglio, si beccherà il premio. La domanda è questa. Quali sono i dieci anni più belli della vita dell'uomo?

— I dieci anni più belli nella vita dell'uomo sono dai trenta ai quaranta.

— E i dieci anni più belli nella vita d'una donna?

— Dai 29 ai 30. Perchè la donna per passare dai ventinove ai trenta ci mette dieci anni...

(Le signorine e le signore presenti nella sala, fortemente offese, si alzano in piedi come un sol uomo e si dirigono minacciose verso il podio. Un gruppo di reduci ne approfitta per occupare il posto delle donne. A questo punto però il presentatore annunzia la fine della trasmissione. Tutti debbono abbandonare l'auditorium e i reduci, come al solito, si ritrovano in mezzo alla strada).

DUM DUM

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi apparire che anche Pietro Nenni porta un vestito rivoltato come De Nicola... quando salì al potere, e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

Il bugiardo

«**Q**UANDO la buonanima di Nerone aveva bisogno di una persona di fiducia, ricorreva sempre a me, chiamandomi con quel suo caratteristico vocione...». Queste le parole che mio figlio Stefano pronunciava l'altro giorno in un salotto, mentre i presenti lo stavano ad ascoltare a bocca aperta e io arrossivo come il cielo all'ora del tramonto. Non m'era cagione di vergogna la sua familiarità con un imperatore che i più ritengono poco adatto ai giovani di buona famiglia, ma piuttosto la sua inaudita sfrontatezza che lo spinge a proclamarsi protagonista di fatti mai accaduti o verificatisi secoli e secoli fa. Stefano la verità non l'ha detta mai; anzi, la sua prima frase a senso compiuto fu una bugia. Una nostra conoscente gli domandò — come accade — quanti avesse e come si chiamasse e la piccola canaglia rispose: «Ho duecentoquattro anni e mi chiamo Messalina».

Allarmati dal ripetersi di simili fatti, ci decidemmo a consultare specialisti, ma questi si limitarono a incassare l'onorario scuotendo il capo mestamente.

Più grande, al passante che gli chiedeva — supponiamo — dove fosse l'Albergo Excelsior, Stefano rispondeva con sicurezza: «Sono io l'Albergo Excelsior, dica pure» e in altri casi asseriva di essere il tram n. 29 o Via Nazionale o il monumento a Garibaldi.

Le scuole e i libri gli diedero la mazzolata finale (padri, meditate!) perchè non appena venne a contatto con il mondo della cultura assunse la veste di «bugiardo storico». Appassionatosi per la storia, egli ne ha sviscerato i più riposti segreti, ma per avere una mente del tutto sprovvista di senso della prospettiva, ha fatto un colossale pasticcio di persone e avvenimenti portandoseli tutti sullo stesso piano.

Se si parla di Annibale e di Mosè, Stefano afferma subito di averli conosciuti, ora a scuola, ora durante il servizio militare, e promette che la prossima volta vi porterà alcune gustose fotografie di quando Annibale era allievo ufficiale o Mosè dettava il decalogo. Una volta, parlando di me disse — in mia presenza! — che io, suo padre, avevo quattro anni meno di lui ed ero morto nella battaglia di Adrianopoli, combattendo valorosamente contro i Visigoti (378 d. C.).

Se qualcuno dice di dover partire per Siracusa, Stefano lo prega di salutargli, non i soliti signori Rossi, ma addirittura «quel fetente di Archimede che è da un pezzo che non si fa vivo»

Una sera tornò a casa più tardi del solito e: «Scusa, papà — mi disse — ma sono stato a vedere la battaglia delle Termopili e la zuffa è durata più del previsto. Però è stato un bel combattimento».

Poi è andato a vedere la guerra delle due Rose, la III Crociata e la deposizione di Romolo Augustolo. Finalmente ieri ho trovato un biglietto in cui mi avvertiva di essere fuggito «con una donna di bassi natali, non bella ma piuttosto avida di gioielli e sfrenatezze. Si chiama Teodora e me l'ha regalata Giustiniano».

•

Vorreste che m'inquietassi con mio figlio? E perchè? Oggi ci sono tanti più bugiardi di lui

PAGURO

— **Pronto, chi parla?**
— **Casa De peri.**
— **Come, non è Casa De Gasperi?**
— **Sì, ma oggi manca il gas.**

Come si salva la Patria

OGNI *sera a mezzanotte Bastiano Contrari portava a spasso il cane, ma questa volta Nicolino, il suo fox terrier, era piuttosto nervoso. Ogni cosa gli dava fastidio e gli offriva lo spunto per abbaiare.*

Un agente che aveva superato gli esami da poco ed era perciò ancora imbevuto delle materie che aveva studiato, trasse di tasca un libretto e, dopo averlo sfogliato nervosamente, esclamò: « Ammenda da lire mille a cinquemila, arresto fino a tre mesi. *Lei, signore,* suscitando o non impedendo strepiti di animali ha disturbato le occupazioni o il riposo delle persone. Articolo 659 Codice Penale ».

Bastiano sussultò all'inattesa incriminazione: « E che ci posso fare? Son tre ore che gli dico di stare zitto, ma quello mica mi da retta... C'e un solo sistema... », disse e sferrò un calcio al cane che guai ripetutamente. L'agente sfogliò di nuovo il libretto e lesse: « Chiunque incrudelisce verso animali.... è punito con l'ammenda da lire cento a tremila. Articolo 727 C. P.; *siccome lei è recidivo le applico il massimo: tremila più cinquemila di prima fanno ottomila ».*

« Mannaggia la... », urlò Bastiano Contrari prendendosela con le segnorine; e l'agente, svelto, commentò: « Soggiace all'ammenda fino a lire 500 chi in un luogo pubblico o aperto al pubblico usa linguaggio contrario alla pubblica decenza. Articolo 726 C. P.: *siamo a 8500 lire ».*

Colto da un accesso d'ira, Bastiano si lanciò contro il muro e lo prese a calci urlando: « Con i muri me la posso prendere, almeno? »; ma l'agente stava già consultando il libretto e: « Chiunque — *disse* — per disprezzo verso l'Autorità, rimuove, altera o, altrimenti, rende illeggibili o comunque inservibili scritti... esposti al pubblico per ordine della stessa Autorità è punito con la multa fino a lire 5000. Art. 345 C. P.: siamo a 13.500 lire ». *Non c'erano dubbi, perchè, per sua sfortuna, Bastiano prendendo a calci il muro aveva lacerato un manifesto affisso dal sindaco per comunicare la dislocuzione delle sezioni elettorali.*

Cercando di frenarsi, Bastiano mise mano al portafoglio e disse: « Guardi, se continuiamo, chissà dove andiamo a finire. Le do 5000 lire e mettiamo la cosa a tacere.. ». L'agente aprì con sicurezza il libretto: « Art. 321: le pene stabilite ecc., cioè reclusione da due a cinque anni e multa da lire 3000 a 20.000, si applicano a chi dà o promette al pubblico ufficiale il denaro o altra utilità. *Lei non voleva pagare per la violazione della legge, lei voleva corrompermi! Siamo ora a 33.500 lire e per di più abbiamo anche cinque anni di reclusione; lei merita il massimo perchè è un delinquente incallito che il giudice dichiarerà senz'altro abituale! ».*

« Ma delinquente abituale sarà lei! », scappò detto a Bastiano Contrari; la frase costituiva un palese oltraggio al pubblico ufficiale, reato che l'articolo 341 punisce con due anni di reclusione, che aggiunti ai precedenti portavano il totale a sette. Sbigottito Bastiano tentò di fuggire, ma per vincere la resistenza dell'agente finì col graffiarlo profondamente. Era evidente che il volto del tutore dell'ordine sarebbe rimasto sfregiato. Per questo l'art. 583 prevede una pena di 12 anni, aumentabile di un terzo perchè il reato era stato compiuto per assicurarsi l'impunità dei reati precedenti *(articolo 61, n. 2); quindi: 12+4 =16 +7 che ne riportavo =23.*

« Maledetti! — urlò Bastiano — Siete una massa di cialtroni buoni a nulla! », incappando nelle sanzioni previste dall'art. 342, in quanto la genericità delle sue accuse poteva riferirsi anche a tutto il Ministero dell'Interno, indubbiamente compreso tra i Corpi amministrativi che non si possono oltraggiare; lui l'aveva fatto ed ora aggiungeva 3 anni ai 23 con un totale di 26. Perduto ogni ritegno, Bastiano continuò a imprecare contro i tribunali (art. 290: 6 anni), *il Parlamento* (id. altri 6), *la nazione* (art. 291: 3 anni). *Al colmo della furia strillò: « Qui ci vuole la rivoluzione, bisogna farvi la pelle a tutti! Le forche e i fiumi di sangue. Avanti, cittadini, sulle barricate! ».*

Qualcuno accorse, per vedere di che si trattava. Credendo che la rivolta fosse già scoppiata, pacifici cittadini svegliati nel cuore della notte e perciò con la mente ancora obnubilata, presero a sparare rivoltellate in aria. Era chiaro: si trattava di un'insurrezione armata contro i poteri dello Stato. *L'art. 284 era giustamente inesorabile e puniva così grave crimine con la pena di morte. Processato per direttissima, Bastiano Contrari venne fucilato all'alba.*

Nicolino, il povero fox terrier che aveva provocato tutto il disastro, non seppe resistere allo strazio e crepò. L'Agente che aveva salvato la patria venne promosso maresciallo e ricevè un cospicuo premio.

Sì, la Patria era effettivamente salva.

MARTINO PESCATORE

Per festeggiare i nostri lettori dei quali ricorre l'onomastico, il prossimo numero sarà a 12 pagine.

SE...

Se i troiani non si fossero lasciati trarre in inganno dal puerile stratagemma del cavallo di legno,

— Troia non sarebbe caduta;

— Enea non sarebbe venuto in Italia;

— Rea Silvia non sarebbe esistita;

— Romolo e Remo non sarebbero stati partoriti;

— sui sette colli non sarebbe sorta la Città Eterna;

— la « marcia su Roma » non avrebbe potuto aver luogo;

— la politica fascista dell'« asse » non avrebbe avuto attuazione;

— la guerra non sarebbe scoppiata;

— ora non ci troveremmo in così tragica situazione.

E' perciò evidente che di tutte le nostre odierne sventure hanno colpa soltanto i figli di Troia.

LE GRANDI OCCUPAZIONI DEL PR. PR. PR. (1)

Non essendovi in questa settimana altre esposizioni e mostre da inaugurare, De Nicola visita Caterina, importante fiera dello Zoo di Roma.

(1) Primo Presidente Provvisorio.

IN BUONE MANI

Truman prevede vicina la pace **permanente**

TRUMAN — *Permanente?*
LA PACE — *C'è poco da sfottere!*

NAZIONALIZZIAMO LE INDUSTRIE

L'ORATORE — *La statizzazione impedirà lo sfruttamento dei lavoratori!*
LO STATALE — *Ahimè! Io sono statizzato da quarant'anni...*

(disegni Scarpelli)

VITA INTIMA DELLA R.A.I.

L'ANNUNCIATORE — *Per improvvisa indisposizione del tenore Gigli, canterà in sua vece il baritono Tito Gobbi.*

(DE SIMONI)

1.

ALI BABA E I 40 LADRONI 40

(La scena rappresenta l'ingresso della famosa caverna dei 40 ladroni 40; ALI' BABA' s'avanza cautamente e grida la solita frase convenzionale con piccolo aggiornamento e modifica).

ALI' BABA' — Se non sei in isciopero, se non manca la corrente elettrica, se fai parte del turno B, apriti Sesamo.

(Cala il lastrone)

2.

DRAMMA NELL'HAREM

(La scena: un harem o serraglio. - N. B. per il regista: se non disponesse di grossi fondi per la messinscena, invece di fare serraglio, faccia nazionale o macedonia. Ciò detto, elenchiamo i Personaggi: LE ODALISCHE - IL PASCIA' - L'ATTENTATORE - IL GUARDIANO DELL'HAREM).

LE ODALISCHE — *(Danzano, fumano, sonnecchiano, mangiucchiano, leggiucchiano, suonucchiano. Alla faccia nostra che lavoricchiamo).*

L'ATTENTATORE *(entra e si precipita contro il Pascià)* — A morte il tirannello!

PASCIA' *(grida)* — Aiuto! Mi assassinano ... Accorr'uomo! Accorr'uomo!

IL GUARDIANO DELL'HAREM — Adulatore!.

(Cala la saracinesca)

3.

INFLAZIONE

(La scena: un modestissimo interno di casa borghese. Pochi mobili, pochi tappeti, pochi quadri. I personaggi: LA MOGLIE - IL MARITO).

LA MOGLIE *(tentando di rammendare un paio di vecchi calzoni)* — Sarei poi curiosa di sapere come diavolo hai fatto a sdrucirli in questo strano modo.

IL MARITO — Semplicissimo: in altri tempi, quando si andava contro un chiodo, te la cavavi con un sette ai calzoni. Oggi che tutto è decuplicato, le sdruciture sono a forma di settanta.

(Cala la tela rammendato)

4.

NOBILTA' E MISERIA

(La scena: il salone di un antico castello gentilizio. Alle pareti stanno attaccate ricche cornici con dentro alcune polizze del Monte di Pietà. I personaggi: IL MARCHESE - IL CONTE).

IL MARCHESE *(con legittimo orgoglio)* — E questa che vedete qui è la polizza del ritratto del mio avo Michelozzo.

IL CONTE — Quale strana somiglianza con quella del ritratto del mio avo Filippone!

(Cala la polizza della tela)

MIGNECO

Che figura... che tecero!

Il primo (unico e breve) Federale di Càssala.

×

Il signore che mandò il telegramma al Duce e ricevette la risposta il 25 luglio 1943.

×

L'ultimo redattore-capo di «Roma fascista» (Ma no! Anzi, ha quasi conservato lo stesso posto altrove).

×

Quello che fu nominato commendatore «motu proprio» il 10 giugno 1946.

×

Il signore che si è sposato in camicia nera (1)

×

Il portiere di Palazzo Venezia.

×

Il portiere del Quirinale.

×

Mauriello, l'euforico sfidante di Joe Louis.

×

L'Istituto Luce fondato e potenziato dal Duce.

×

Il film «Umanità» prodotto dal Luce, sfondato e ipotecato da Umberto Sacripante (ah! ah!).

×

Il partito d'Azione.

×

Quelli che avevano promesso di non firmare una pace umiliante.

×

Quelli che avevano promesso Pane-Pace-Lavoro.

×

Gli ascoltatori che giuravano sulle promesse di Radio Londra.

×

L'onorevole (presunto) Zampaglione che aveva fatto già stampare i biglietti di visita e pagato il primo mese di stipendio al segretario.

×

Quelli che aspettavano di veder processati gli agenti dell'Ovra.

×

L'autarchia e i cappotti fatti col latte.

×

Alcune migliaia di italiani che portano al dito la «fede» di ferro.

×

La colombra della pace.

SEI

(1) Dolorosa allusione al sottoscritto che sì, beh, insomma, che ci volete fare? Chi non ha peccati scagli la prima pietra

ANTOLOGIA MODERNA

La donzelletta vien dalla campagna
in sul calar del sole
e reca in mano
un mazzo di lattughe o di scarole,
che lieta venderà prima di sera
a cento lire il chilo in borsa nera.

GIACOMO LEOPARDI

O cavallina, cavallina storna
che portavi colui che non ritorna!
Per la via Emilia un giorno egli è passato
e da quel giorno non è più tornato.

GIOVANNI PASCOLI

QUANDO tu dormirai dimenticato
sotto la terra grassa,
ancora ti sarà notificato
l'avviso d'una tassa...
(Il quale avviso annuncerà più o meno:
« Imposta per abuso di terreno »).

LORENZO STECCHETTI

LIBERTA' (1) vo cercando ch'è sì cara
come sa chi per lei carceri fiuta!

DANTE ALIGHIERI

E nè onori di pianto, italo, avrai
finchè sia offeso e calpestato il suolo
della patria straziata e finchè Alcide
presiederà sulla sciagura immane.

UGO FOSCOLO

SALUTE, o genti italiche affamate,
tutto ci fregan, stiamo per morir;
noi fummo fessi in epoche passate,
saremo fessi pure in avvenir!

GIOSUE' CARDUCCI

(1) Di stampa.

VERZE

Grand Hôtel del "PIDOCCHIETTO,,

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. — **Il prof. P. d. R. (Profittatore del Regime) comm. Centauri, che travestito da frate, ha trovato rifugio in un convento, consegna a sua figlia Flora una collana di perle del tesoro di Dongo. Il napolo-americano Giorgio Esposito, fidanzato di Flora, tratto in inganno dalle apparenze, crede che Flora sia l'amante del frate e, strappatale la collana, la getta via, mandandola involontariamente a cadere nella pasta e fagioli che il Losco Levantino ha offerto a Ines, sorella scellerata di Flora.**

De Gasperi, avvertito dal partigiano Renzo che la collana è nelle mani di costei, la fa arrestare, mentre Giorgio, imbarcatosi sull'« Augustus » per l'America, soffre atrocemente (a causa del mal di mare).

IL NAUFRAGO FORTUNATO

— *Portato dalle onde alla deriva, quale sarà il mio destino?*

— *Una Terra? E se fosse abitata da cannibali o infestata dalle belve?*

— *Dio sia ringraziato: è un paese civile!*

(SCARPELLI)

Grand Hôtel du petit pou
Anime scatenate

Romanzo d'amore, morte e dannazione di of Tuddo e Mac Scarpelti realizzato dal pittore Belli.

FLORA RINCHIUSA IN UN TETRO CARCERE FA LA CONOSCENZA DI PANTERA NERA LA SPIA DI PIAZZA GIUDIA CHE LE DÀ DEGLI OTTIMI CONSIGLI:

Tra poco dovrai comparire davanti al giudice: ora t'insegno come puoi cavartela......

INFATTI FLORA, NELL'AULA SORDA CIECA E ZOPPA ASCOLTA IMPASSIBILE LA REQUISITORIA DEL PUBBLICO MINISTERO. AMMAESTRATA DA PANTERA NERA ALLA FINE DELL'ARRINGA, FLORA DICHIARA A PIÈ FERMO:

Come potete commettere l'ingiustizia ingiustificabile di condannarmi per il furto di una collana? Sarebbe un obbrobrio obbrobioso!

LA LEGGE È UGUALE ECC. ECC.

IL PUBBLICO MINISTERO IMPRESSIONATO DAL TONO DECISO DI FLORA, SI IMPRESSIONA.

Ma scusi lei non ha rubato la collana per scopi personali?

Niente scopi personali! Io l'ho rubata per organizzare dei complotti fascisti!

RICONOSCIUTO CHE FLORA HA COMMESSO IL FURTO PER MOVENTE POLITICO, LA CORTE LE APPLICA L'AMNISTIA E COSÌ PUÒ USCIRE A FRONTE ALTA E INCONTAMINATA. LA GIUSTIZIA HA TRIONFATO.

INTANTO GIORGIO È NELLA METROPOLI TENTACOLARE DI NEW YORK. ECCOLO A BROADWAY, IRIDESCENTE DI MILLE LUCI E SFOLGORANTE DI PASSIONE. TENTA DIMENTICARE FLORA, CHE GLI HA SPEZZATO IL CUORE INFRANTO, MA NON CI RIESCE.

AD UN TRATTO ALLA MENTE STRAVOLTA E ALLUCINATA DI GIORGIO APPARE EROS, OSSIA CUPIDO IL DIO DELL'AMORE.

Tu ami ancora quella donna: non negarlo a te stesso, va là!

GIORGIO PIENO DI FURORE TRABOCCANTE E PASSIONALE, ESTRAE UNA RIVOLTELLA E SPARA DODICI COLPI SU CUPIDO.

GIORGIO È STATO ARRESTATO E, RICONOSCIUTO DAL TRIBUNALE OMICIDA DI MINORENNI, VIENE CONDANNATO ALLA DEPORTAZIONE.

THE LAW IS EGUAL ECC ECC

FLORA SOLA E TRISTE PENSA A GIORGIO.

INFATTI, GIORGIO SUL BASTIMENTO, SOFFRE ATROCEMENTE.

NEL FRATTEMPO GIORGIO PIOVASCHI, APPENA SBARCATO DAL PIROSCAFO, ENTRA COME UN TUONO....

Ho visto tutto, signorina Flora! Tu vendere amore!

Ma tu equivochi questi è nostro figlio! Gli davo i soldi per le giuggiole....

Milione

IL LOSCO LEVANTINO REGGE IL GIOCO.

Ciao papalino, faccio la qualta elementale e ho appena quatantatre anni!

Cesù! 43 anni! Com'essere cresciuto! È già diventato più grande di me!

D.D.T.

(Diclorodietiltriclorcetano)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti. Innocuo per l'uomo e gli animali domestici.

Togliatti ha parlato di libertà di stampa nel modo che sappiamo. I comunisti adoperano la parola libertà come aroma per far ingoiare la purga. Perciò adesso il pubblico comincia ad avere paura della purga appena sente l'odore della libertà.

×

Congresso di Parigi: Honni soit qui bien y pense!

×

Colui che prende un premio letterario raggiunge la celebrità.

×

A proposito, come si chiama il vincitore del premio Viareggio di quest'anno?

×

Ecco le prime pioggie e abbiamo tutti le scarpe rotte. Il «pediluvio universale».

×

AMNISTIONE:
GOERING — *A saperlo, chiedevo di essere processato in Italia.*

×

PRESENTAZIONI:
Angiolillo — Lucifero.

×

Silvio Micheli che ha scritto «Pane duro» è stato premiato. E a noi che lo mangiamo niente premio?

×

Uomo sincero quel Brenno, che invece di tirar fuori Carte Atlantiche, Consigli di Sicurezza e altri trucchetti democratici, disse chiaramente: «Guai ai vinti!».

×

Grazie alla triarchia possiamo ora attribuire a 3 partiti gli errori che prima s'imputavano a 6.

×

Il Mediterraneo diventerà l'acqua di Wishi... nski?

×

Che le donne facciano politica non mi dispiace, ma quando sono belle, le vorrei liberali.

×

Secondo la moda russa, i giovani adepti del partito comunista e del partito socialista si cambiano il proprio nome e scelgono uno pseudonimo. Consigliamo a questi neo compagni di scegliere di preferenza come pseudonimo il nome di una strada molto frequentata. Appena possibile il pubblico penserà che egli abbia ricevuto dal consiglio comunale questo magnifico omaggio; l'attribuzione del suo nome a una delle strade più importanti.

×

Gli ostacoli si riuniranno per eliminare i 3 Grandi.

Lett

L ETTRIC... occasion... le e a... cietta ... stre ru... ale, del nostri ... mentoni e de... **(per es.: I DI... TICOLI DI... TRA... GRAND...** cosa vi piace ...

Fino al 15 o... rispondere a qu... sola o con più ... risposta sia sc... gliando che inc... **tolina postale.**

Alle sei rubr... nella classifica ... no abbinati, ri... guenti premi

1. Biciclet... del valore ...

2. Orologi... del valore ...

3. Taglio ... del valore ...

4. Un pai... per signora ... lore di L. 4...

5. Un pai... per uomo (... di L. 4000 ...

6. Ombre... del valore d...

Ed ora, atte... c'è uno spazio ... MERO in quel... vere un numer... che potete cam... sta ed anche p... – se volete in... numeri differen... Il premio abb... le prime sei ... sarà aggiudicat... suo numero a... avvicinato ... fetto — alla ... mi due estratt... GUITO, del Lo... lotre ruota di... Il 21 ottobre ... saranno deposit... ALESSANDRO C... Roma, via Mila... Il 26 ottob...

Atten...

Col n. 21 (del... deremo la gara ... la quale vi ri... sorpresa: al co... di L. 2000, 1000 ... fine d'anno (L. ... giunti altri pe... colpo)

2 milio...

IL DIPL...

Ragioniere...

conseguirete ra... se sprovvisti q... studio, seguend... rispondenza d...

SCUOLA ...

Via Merulana...

Chiedere prog...

ETA' STU...

Lettori, rispondete!

LETTRICI e lettori assidui ed occasionali, amici per la pelle e amici solo per la bicicletta o l'orologio. Delle nostre rubriche, vignette e poesie, dei nostri articoli, dei nostri tormentoni e dei nostri « personaggi » **(per es.: I DISEGNI DI... GLI ARTICOLI DI... LA VEDOVA SCALTRA... GRAND HOTEL,** ecc.) che cosa vi piace di più?

Fino al 15 ottobre prossimo potete rispondere a questa domanda con una sola o con più risposte, purchè ogni risposta sia scritta sull'apposito tagliando che incollerete sopra una **cartolina postale.**

Alle sei rubriche risultanti prime nella classifica delle preferenze saranno abbinati, rispettivamente, i seguenti premi.

1. Bicicletta Velosport
del valore di L. 15.000.

2. Orologio da polso
del valore di L. 8200.

3. Taglio d'abito
del valore di L. 8000.

4. Un paio di scarpe
per signora (o per uomo) del valore di L. 4000 a 5000.

5. Un paio di scarpe
per uomo (o signora) del valore di L. 4000 a 5000.

6. Ombrello in seta
del valore di L. 2500 a 3000.

Ed ora, attenzione: sul tagliando c'è uno spazio con l'indicazione NUMERO in quello spazio dovete scrivere un numero a vostro piacere, che potete cambiare per ogni risposta ed anche per la stessa risposta – se volete inviarla più volte con numeri differenti.

Il premio abbinato a ciascuna delle prime sei rubriche in classifica sarà aggiudicato al lettore che col suo numero si sarà maggiormente avvicinato – per eccesso o per difetto – **alla cifra formata dai primi due estratti, SCRITTI DI SEGUITO, del Lotto di sabato 26 ottobre ruota di Roma**

Il 21 ottobre 1946 tutte le risposte saranno depositate presso l'avvocato ALESSANDRO CAPORIZZI, Notaio in Roma, via Milano 58.

E il 26 ottobre la sorte deciderà.

Attenzione!

Col n. 21 (del 3 novembre) riprenderemo la gara del **Tiro a Segno** per la quale vi riserviamo una grande sorpresa: ai consueti premi mensili **di L. 2000, 1000** e **500** ed a quello di fine d'anno **(L. 5000)**, ne saranno aggiunti altri per... (preparatevi al colpo)

2 milioni di lire!

... che vi piace di più?

REFERENDUM DEL TRAVASO

D.

...che vi piace di più?

R.

....

....

COGNOME

....

NOME

....

INDIRIZZO

....

....

NUMERO

....

SAI COM'E'... (diceva Yvonne)

Ciao, mamma farò un po' tardino...

Occhei

« ... Io per l'aperitivo ci sto. Ieri, prima di pranzo, mi sono fatta quattro americani ... ».

(ATTALO)

Di chi la colpa?

— Quanto i pomodori?

— Trenta lire.

— Ma come, ieri venti?

— Beh, così è: se non li vuole: piacere, perchè domani andranno a quaranta. E se la prenda con quei ladri dei bagarini, che ogni giorno aumentano i prezzi.

— Che c'entrano i bagarini? La colpa, se mai, è dell'A.S.A...

— E che può fare l'A.S.A., finchè ci saranno i borsari neri a sottrarre derrate per le loro losche speculazioni?

— Non creda lei, sa? I borsari neri sono dei poveracci come noi, che cercano di sbarcare il lunario alla meno peggio. Alle origini bisogna risalire: ai contadini, per esempio, che hanno i materassi imbottiti di biglietti da mille.

— Balle! Cercano di arrangiarsi perchè sono sfruttati fino all'osso dagli agricoltori.

— Questo lo pensa lei; io, agricoltore oggi non ci vorrei essere neppure morto. Con i contadini da una parte e il governo dall'altra mi sentirei peggio di Cristo fra i ladroni. Glielo dico io, invece, di chi è la colpa: degli industriali.

— Ma che industriali d'Egitto, se hanno le macchine ferme da mesi per mancanza di materie prime, e debbono ugualmente pagare un sacco di tasse allo stato e i salari agli operai che non possono licenziare. La colpa è di quelli che stanno al governo! Hanno la pancia piena, loro, e se ne fregano del popolo! Chiacchierano, bagolano e non combinano nulla.

— Per forza: sono sempre ostacolati dai comunisti, che vogliono il disordine e che hanno assalito il Viminale.

— I comunisti? Sono le forze oscure della reazione fascista e monarchica che hanno tentato di catturare Nenni...

— Ed io vi dico, invece, che la colpa è di quel prete di De Gasperi e dei suoi agnelli democristiani: non hanno polso, non sono buoni a far altro che i pesci in barile, mentre dovrebbero essere loro a tenere in mano le redini del paese...

— Ma come vuole lei che tengano le redini senza le forze dell'ordine? La colpa è degli alleati che ce le hanno ridotte in misura insufficiente.

— E chi ce li ha portati qui gli alleati? Chi, se non il fascismo che ha fatto la guerra?

— Il fascismo... Il fascismo lo abbiamo voluto noi. La colpa è nostra, caro signore. Si metta una mano sulla coscienza: la colpa è sua.

— Avete inteso, gente? La colpa è di quel signore lì... I pomodori stanno a trenta lire per colpa sua!

— Vigliacco! Carogna. Affamatore!

— Dalli al ladraccio.

(La folla si riversa sul signore che al principio di questo dialogo aveva domandato: « A quanto i pomodori? ». E lo accoppa).

CUOCO

OGNI SETTIMANA UNA SORPRESA

STUDENTI!

dal prossimo numero

Federico Fellini

tornerà fra voi

SPORT

ROMA-LAZIO 3 a 0

AMADEI: Io ho segnato il 3° punto della Roma.

LOMBARDINI: Io ho segnato lo 0 della Lazio.

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI

il bandito

Il **POVEROCRISTO** ritienesi **CAPEZZATO** e protesta a proprio discarico: il mio prossimo è **TURPE MERCATANTE** e con sue stadere **mi fa beffa.** Chiedo **LAVORO** e mi lascia **con le mie mani in croce,** allorquando non me le **ammanetta.**

In ragione filata, affermo che il poverocristo è **NEL GIUSTO.**

Ma poi egli non già **la croce** imbraccia, bensì **il MITRA e, vuoi siculo, vuoi emiliano, vuoi romano,** non a giustizia procede, sibbene a **SOPERCHIARIA,** cosicchè da **CAPEZZATO,** precipita nel novero dei **CAPEZZATORI. In ragione capoversa,** io tuono quindi i miei **ACCIDENTI** contro di lui.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

Stab. Tip. Soc. An. «La Tribuna»

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma Via Milano 70
Telefoni: 43.141 - 43.142 - 43.143 - 43.144

il TRAVASO
ORGANO UFFICIALE
DELLE PERSONE INTELLIGENTI

ABBONAM.: UN ANNO L. 450 · SEM. L. 250
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità: O. BRESCHI Via del Tritone n. 102

IMPIEGATE E REDUCI

LA MOGLIE. — Italo, butta giù la pasta; fra dieci minuti sono a casa. (BELLI).

COSI' PARLARONO...

OBERDAN VIGNA, socialista. Non si tratta dunque di Vigna del Signore, ma di Vigna del compagno Pietro Nenni, il quale con lui non ha vendemmiato grappoli d'uva bensì grappoli di voti. Qui, Vigna è ridotto a vignetta a richiesta dell'on. Cerreti.

CONTE BRUNO DI VILLABRUNA, con il marchese Roberto Lucifero e il conte Giovanni Pollastrelli è uno dei tre aristocratici della Costituente. Ognuno dei tre è un nobile autentico; perciò il generale Dirigibile non è compreso nel conto.

ELISABETTA CONCI, donna di rare virtù sposa e madre esemplare, è stata dal nostro caricaturista conci...ata per le feste proletarie alle Terme di Caracalla, dove però nemmeno l'«Unità» ha avuto il fegato di proclamarla «reginetta di bellezza».

GIUSEPPE ABOZZI, finchè non c'era il «qualunquismo» era un uomo qualunque, oggi è un qualunque qualunquista che tenterà di approfittare di una qualunque scissione dei qualunquisti per emergere in un modo qualunque fra i qualunquisti.

ORAZIO CONDORELLI è quel professore che, parlando alla Camera e trascinato dalla foga oratoria, si lasciò scappare un «conobbimo» invece di «conoscemmo». A chi lo correggeva rispose candidamente: — Riconosciamo che abbiassimo sbagliato.

- SEM. L. 250
postale
Tritone n. 102

(BELLI).

NDORELLI è
che, parlan-
e trascinato
oria, si lanciò
« conobbimo »
oscemmo » A
a rispose can-
Riconosciamo
sbagliato.

Studenti! Da oggi: "SECONDO LICEO,, di Federico Fellini

il TRAVASO

Lire 10 - 20 Ottobre 1946 - A. 47 - N. 19

Roma - Via Milano, 70 - Tel. 43.141 e 43.142

– E' finita la conferenza della pace?

– No, è finita la pace. La conferenza continua.

L'ITALIA — **Aiuto! Affogo! Fate presto!**

DE GASPERI — **Ma abbiate ancora un po' di pazienza, santo Cielo! Non pretenderete che ci buttiamo in acqua col mangiare sullo stomaco...**

(SCARPELLI)

TRIESTE

LO SAPEVAMO *che doveva finire così. Pure, trovarsi adesso di fronte alla decisione che legalizza il sopruso, fa male. Forse perchè spegne l'ultima tenue fiammella di speranza che, inavvertitamente, alimentavamo nel cuore.*

I 21 hanno finito per quanto riguarda l'Italia, le loro fatiche. Adesso ci bevono sopra, s'asciugano i baffi e se ne tornano a casa.

Dite quello che vi pare, ma a me fanno pena, perchè non capiscono niente. Nemmeno il fatto semplicissimo che i confini, se vengono segnati soltanto con i cippi sul terreno e con la matita rossa sulle carte geografiche non servono a niente.

Hanno faticato tanto: ore ed ore a sedere, a sudare, a fumare, a discutere, a litigare, a sorridere, ad arrabbiarsi. E tutto è stato inutile. Anche se, alla fine, Trieste e Pola e Fiume e Parenzo e Zara e tutte le città dell'Istria ce le hanno portate via.

Ma consoliamoci. Sui cippi e sulle carte geografiche possono scrivere Jugoslavia, Cocincina, Patagonia.... Ma finchè a Trieste ci sia un muro in piedi, su quel muro sarà scritto Italia; *finchè ci sia una persona viva, parlando dirà* Italia. Italia *dicono perfino i monti, canta il mare, urla la bora; lo strepito delle città e il silenzio dei cimiteri ripetono* Italia. *Sì, i muri possono essere distrutti, gli uomini uccisi o deportati (tocchiamoci i Kardely), le città devastate; perfino i cimiteri resi più silenziosi. Ma le macerie, le rovine resteranno sempre* Italia.

La sciocca barbarie degli uomini può accanirsi per mesi, per anni; ma per distruggere i secoli e i millenni, ci vogliono altri secoli, altri millenni. E, se il sangue non è acqua, nemmeno quelli sono sufficienti.

Quelli che oggi devono fuggire saranno i primi sulla via del ritorno; dalle foibe e dalle tombe rese anonime sarà più forte il richiamo, contro il quale nè confini nè armi possono abbastanza..

Imperialismo?

Nazionalismo?

Ciccia!

Questo è soltanto amore: amore per Trieste che è Italia, per l'Italia che è Trieste.

* * *

Dicevo che, a me, i Ventuno fanno pena. Hanno faticato tanto per mettersi d'accordo; dovranno faticare ancora per mutare cartelli, cambiar nomi alle strade, stampare francobolli e carta moneta; tutto inutile. Hanno la bomba atomica, la faccia di bronzo; sono armati di tutto e non possono fare niente. Niente per togliere dal cuore di ogni italiano di qualsiasi fede o partito l'amore per Trieste.

A meno che non preparino una immensa foiba per 47 milioni di anime.

SAI COM'E'... (diceva Yvonne).

«... Io fin da ragazzina ho avuto da fare con persone altolocate... ». (ATTALO)

SBOTTA E RISBOTTA

SIGNORE e Signori, una novità: buona sera. Come diceva il Colonnello Stevens. Ma molto dipende da voi che la sera sia buona. Se alle mie domande risponderete come il Governo alle interrogazioni dell'opposizione, la diciannovesima puntata di questa trasmissione risulterà offerta dalle ditte e sofferta dagli ascoltatori.

Tanto per incominciare inviterò al microfono l'elegante signora che siede nella terza sedia della prima fila. Prego, si accomodi. I suoi pantaloni smacchiati e stirati di fresco, la sua giacca rivoltata e abilmente rammendata, mi spingono a credere che, in base alla legge dei contrari, il corredo delle sue cognizioni deve essere molto più ricco del suo guardaroba personale. Una domandina di assaggio. Può dirmi qual'è la perla più economica?

— Perla Buck.

— Basta. Vedo che lei è impreparatissimo. Chi si sente di rispondere? Lei?! Venga sul podio. Toh! E' il mio vecchio amico, Alvaro Ferrante De Torres. Dica pure De Torres.

— La perla più economica è: Per... la miseria!

— Bravo! Già che ci sei, un'altra cosa ancora. Qual'è il caffè più torbido e più amaro?

— *L'Espresso* di Via del Tritone.

— La ragione?

— E' fatto coi fondi di Carboni.

— Eccellente! La risposta, s'intende, non la bevanda. Dopo la trasmissione ti aspetto al bar.

C'è ancora sul podio il signore dalla giacca rivoltata. Mi è simpatico e voglio offrirgli l'occasione di cogliere il destro per riparare al sinistro.

Una domandina sportiva. Chi è attualmente il campione italiano di salto?

— L'on. Scoca, che è stato nominato Avvocato Generale dello Stato saltando 14 colleghi.

— Bene. Le dò in premio un'assicurazione della Presidenza del Consiglio che la legalità è a posto, perchè non si tratta di promozione a scelta.

Venga ora la signorinella pallida della seconda fila.

— Sa dirmi perchè gli uomini preferiscono le bionde?

— Perchè le castagne costano settanta lire il chilo.

— Non c'è male. Secondo quesito: Un giorno Luchino Visconti uscendo da teatro incontrò il compagno onorevole Di Vittorio e gli disse: « Ti porto i saluti della Gramatica ».

Indovini cosa rispose Di Vittorio?

— Rispose: La Grammatica!? E chi la conosce?

— Lei è formidabile. Non so proprio che premio darle. Resti sul podio. Prima della fine della gara qualcosa troverò. Intanto mi aiuti a chiamare qualcuno. Che ne pensa di quel frescone laggiù che si pulisce gli occhiali con la sottoveste viola della tardona che gli siede accanto? Vogliamo invitarli tutti e due al microfono? (Glielo dico in un orecchio: ci faranno fare una buona figura. Li ho imbeccati prima dell'inizio della trasmissione).

— Favoriscano, loro. Così. Si dispongano a semicerchio. Nonostante il suo cattolicismo ad oltranza, Guglielmo Giannini ha cari certi bassi numi. Chi sono questi numi?

— Gli dei Zebbe, o Zebbe... dei.

— Bravo il Frescone. A lei, tardona: Qual'è la cosa più veloce che esista al mondo?

— La cosa più veloce che esista al mondo è la pipì, perchè scappa pure ai carabinieri.

— Ottimamente. Adesso, vediamo, come si chiama l'operaio che sciopera in continuazione?

— Lo scioperaio.

— Bene. Indovinello di chiusura. Se la metempsicosi fosse una cosa vera, dove trasmigrerebbe, un bel giorno, l'anima dell'onorevole Lussu?

— Nel corpo di un pesce.

— Che specie di pesce? —

— Pesce in barile

(A questo punto un fortissimo gruppo di iscritti al Partito d'Azione (tre in tutto) si precipitano sul podio e mentre uno immobilizza l'imbonitore di Sbotta e risbotta, gli altri si impadroniscono di varie bustine di lievito che portano immediatamente alla redazione dell'« Italia libera » nella speranza che col lievito cresca la tiratura del giornale).

DUM DUM

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi rivedere il comm. Realino Carboni in mezzo ai carabinieri, (1) e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

(1) Come si rileva dal volume della Jo' di Benigno « Occasioni mancate », nel periodo clandestino il comm. Realino Carboni fu ufficiale... pagatore degli ex Realini Carabinieri sbandati, i quali gli serbano certamente immensa riconoscenza per la assistenza economica loro prestata.

Fatti di cronaca vera

TRA qualche giorno il Tribunale di Roma inizierà il processo contro la trentasettenne Anna G., imputata di violenza carnale ad un giovanetto di diciassette anni. La stampa non dà altri particolari ed è per questo che abbiamo condotto un'inchiesta per informare i nostri lettori sul fatto che è veramente senza precedenti.

Era una bella giornata di primavera e il giovane Pierino tornava a casa dopo aver trascorso la giornata in onesti svaghi. Anna, la maliarda, la tenebrosa vampira che godeva nel cogliere i puri gigli, sogghignò perfidamente: « Sarai mio, pallido efebo dalle carni tenere! Io coglierò il fiore della tua innocenza e macchierò il candore della tua anima! », disse arricciandosi la folta peluria che le ornava il labbro superiore. Incastrandosi il monocolo e accesa una delle sue Muratti, Anna la maliarda si mise sulle tracce del giovine che procedeva trasognato.

« Signorino — disse la Dongiovanna — permette che l'accompagni? »

Il povero giovine arrossì tutto come se fosse stato investito da una vampa e: « No, no... mi lasci! Per chi mi ha preso? » mormorò tutto tremante.

Ma la perfida non allentò la sua stretta e insinuato il braccio intorno alla vita dell'inesperto adolescente, lo attrasse a sè sussurrandogli parole di fuoco. Il giovine Pierino tentò di sciogliersi dall'abbraccio soffocante e alla fine, gettatosi ginocchioni, implorò pietà. La mano affusolata e viziosa della maliarda carezzò febbrilmente i capelli inanellati della vittima. « Non temere, carino — disse con voce arrochita dal desiderio — Non ti farò alcun male. E' un desiderio innocente, il mio! Non ami tu le farfalle? »

Pierino spalancò gli occhi al colmo dello stupore. Dunque, la misteriosa signora era soltanto una botanica, amante della Natura e delle sue creature! Il giovine battè con entusiasmo le mani: « Sì, sì le farfalline! », esclamò col volto ridente.

« Ebbene — rispose la maliarda con satanico ghigno — Io ti mostrerò le farfalle! Ne ho a migliaia... Sali, sali su da me! »

Lo sciagurato salì.

La maliarda gettò subito la maschera e con essa ogni ritegno. Slanciatasi sul colombello, lo avvinghiò come il pitone avvolge nelle sue spire mortali l'incauto agnellino, e in un attimo lo infangò.

Il grido dell'innocenza maculata non turbò la maliarda che, ricompostasi con la mano stanca e affusolata le chiome, s'incastrò nuovamente il monocolo nell'orbita e accese una delle sue Muratti, mentre Pierino usciva a testa bassa, perduto per sempre.

PAGURO

fatti
ronaca
era

ualche giorno il Tribu- le di Roma inizie- processo contro la asellenne Anna G. violenza carnale ad o di diciassette anni, non dà altri partic per questo che ab- tto un'inchiesta per i nostri lettori sul veramente senza pre-

ella giornata di pri- giovane Pierino ter- dopo aver trascorso in onesti svaghi aliarda, la tenebrosa godeva nel soglio- gli, sogghignò perfi- Sarai mio, pallido carni tenere! Io co- ore della tua inno- acchierò il candore nima! », disse arric- folta peluria che le abbro superiore. In- il monocolo e ac- elle sue Maratti, An- iarda si mise sulle giovine che avvede- te.

— disse la Don- permette che l'ac-

giovine arrossì tut- fosse stato investito pa e: « No, no... Ma chi mi ha preso? ». tto tremante.

rfida non allentò la e insinuato il braccio vita dell'inesperto lo attrasse a sè sus- parole di fuoco. Il rino tentò di scio- abbraccio soffocante gettatosi ginocchio- pietà. La mano af- zidiosa della maliarda brilmente i capelli della vittima. « Non ino — disse con vo- a dal desiderio — ò alcun male. E' un nocente, il mio: Non farfalle? »

palancò gli occhi al stupore. Dunque, la signora era soltanto ca, amante della Na- lle sue creature! Il tè con entusiasmo le sì le farfalline! », e volto ridente.

— rispose la maliar- anico ghigno — Io ti e farfalle! Ne ho a Sali, sali su da me! » urato salì.

rda gettò subito la e con essa ogni rite- iatasi sul colombel- nghiò come il pitone lle sue spire mortali gnellino, e in un at- fango.

dell'innocenza macu- rbò la maliarda che, si con la mano stan- plata le chiome, s'in- vamente il monocolo e accese una delle i, mentre Pierino u- ta bassa, perduto per

PAGURO

TUDENTI!

questo numero

EDERICO »

orna tra voi

in

NDO LICEO,,

a che ne rivelò il sin- orismo, il profondo di osservazione, la a vena spregiudica- mentale ..

nuova serie di ri- scuola: pagine vis- ocate per voi.

Democrazia progressiva e motorizzata?

L'ESPERIENZA non è riuscita: aumentando i salari non si è ottenuta una diminuzione dei prezzi come riteneva quel formidabile economista che è il Ministro Scoccimarro. Bisognerà, dunque, trovare altri sistemi...

Tanto per cominciare non si potrebbe tradurre in pratica la proposta avanzata su queste colonne dal non degenere rampollo del nostro Oronzo E. Marginali? Se i compagni Ministri e Sottosegretari, nonchè gli altri arrivati di tutti i partiti, cominciassero con l'andare a piedi, o, tutt'al più, in tram, in autobus, in camionetta come noi?

Ministri, Sottosegretari (e Pezzi Grossi limitrofi) dell'Italia democratica vanno viceversa tutti democraticamente in automobile e, si badi, noi non intendiamo dire con questo che ogni Eccellenza abbia un'automobile, ben sapendo che molti ce ne hanno due e magari tre. E' pazienza si trattasse di macchinette utilitarie...

I Ministri sono una ventina,

Oggi un bambino di sette anni non solo sa distinguere il tipo di un'automobile, ma per le vetture... politiche vi dirà senza esitare il nome del proprietario. Data una occhiata a questa fotografia, egli vi informerà subito — ad esempio — che fra tutte queste vetture non ci sono nè quella di Morandi, nè quella di Sereni, nè tampoco di Nenni, di Togliatti o di De Gasperi. Queste della fotografia sono macchine troppo racchie.

Se questa fosse la sorte di tutti i governanti, i nostri sarebbero immortali.

A metterle vicine, tutte le macchine delle nostre Non Eccellenze e loro collaboratorissimi, in un solo sterminato parcheggio, si godrebbe una visione panoramica cento volte più vasta e imponente di quella riprodotta dalla fotografia che pubblichiamo per aiutare l'im-

maginazione. Quale somma potrebbe essere giornalmente devoluta all'acquisto di derrate da gettare sul mercato per combattere la borsa nera e il caro vita, o da destinare a lavori che non fossero di semplice sterro, qualora gli empi Astri maggiori del firmamento politico italiano e i loro Satelliti si rassegnassero ad essere « smotorizzati »?

Senza contare che una simile determinazione servirebbe anche ad allontanare da coloro che felicemente ci governano una quantità di pericoli...

La settimana scorsa, il Ministro delle Finanze, poveraccio, non è uscito incolume per vero miracolo da un incidente automobilistico?

Animo, dunque, signori Ministri, venite in camionetta con noi! Od è proprio indispensabile che, per portarvici, le *classi lavoratrici* vengano a prendervi al Viminale?

i Sottosegretari 24; con gli altri grossi calibri dei Ministeri e altri Centri di Pacchia, si arriva sicuramente a tre o quattromila individui che usano in Italia altrettante e più lussuose automobili, avidissime di benzina, tutte pagate e mantenute dai povericristi che vanno a piedi e per i quali il più grave problema attinente alla locomozione è la risuolatura delle scarpe.

In questi giorni il Presidente del Consiglio svedese è morto in tram.

SE ANDASSERO IN CAMIONETTA...

NENNI: — *Che « politique d'abord » e « politique d'abord » ! Alla politica ci penseremo dopo: qua bisogna fare qualche cosa per rendere meno dura la vita a chi non va in automobile ! !* (GIRUS)

PASQUINATA

MARFORIO

Nell'Italia più forte e più modesta
si capiva il Ministro a prima vista,
perchè aveva un cilindro sulla testa...

PASQUINO

Oggi che di modestia si fa a meno
si capisce un ministro da lontano
perchè ha otto cilindri per lo meno.

LA SOLITA CANZONE

IL MINISTRO DELL'INDUSTRIA: — *Operai, io vado in automobile (e che automobile !) ma il mio cuore viene a piedi con voi...* (SCARPELLI)

D.D.T.

(Diclorodifeniltricloroetano)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti. Innocuo per l'uomo e gli animali domestici.

Donna Rita Montagnana-Togliatti è sulle mosse di fare una capatina in Russia, per uno dei tanti congressi femminili. Se a Roma, d'estate, sfoggiava le pellicce che sappiamo, quante e quali se ne porterà in Russia?

×

Realino Carboni; questo nome significa tre mesi di sussidi ai carabinieri...

×

Secondo Gorresio, Alicata è il comunista più colto. Difatti nei ludi fascisti era sempre vincitore.

×

Carboni non fa il partigiano per mestiere, è un uomo d'affari che fa i suoi affari.

(Jo' di Benigno — « Occasioni mancate »)

×

Che significa **O. N. U.?**

Organizzazione **Nessuna** *Utilità.*

×

Guglielmo Giannini assicura che pernacchi *deriva da* vernacchi.

E vernacchi *non dervererà da* Vernocch.?

×

Informa « Il Merlo Giallo » *che Togliatti ha comprato a Bologna due comò antichi pagandoli ben 600 000 lire.*

Allora diremo:

Palmiro, il fanatico « comonista »!

×

Il Ministro dell'Industria, Morandi, partecipava ad un comizio.

— Che aspetti, Compagno Eccellenza — gli fece il Segretario — a dare la stura agli ideali?

— Ma che sei matto? — protestò il Ministro. — L'Astura e mia e non la do a nessuno.

×

Risalito precipitosamente sulla lussuosa vettura, carrozzata extra, si allontanò a tutta velocità.

×

Sono cose serie?

Macchè! Sono fuori-serie.

×

Jo' di Benigno, direttrice di « Sonagliera », sostiene che la donna è in tutto e per tutto uguale all'uomo.

***Beh**, allora non mi sposo più!*

LE GRANDI OCCUPAZIONI DEL PR. PR. PR. (1)

— Scusi, è ammogliato il suo Mostro?

— Perchè?

— Perchè stiamo cercando una Mostra da far visitare a S. E. De Nicola.

(1) Primo Presidente Provvisorio

(DE SIMONI)

IL PELO nell'uovo

Dal QUOTIDIANO *del 4 ottobre*

MESSE AZIENDALI

L'O.N.A.R.M.O., nell'intento di venire sempre più incontro alla classe operaia ed impiegatizia, che fruisce delle messe aziendali...

Il QUOTIDIANO è un giornale talmente clericale che vede sacri riti e funzioni religiose dappertutto? O c'è davvero in programma la sostituzione delle mense *aziendali con le* Messe *idem, dovendosi prima badare alla salute dell'anima, poi a quella del corpo?*

Come ti erudisco il vecchio

DOVE ti sostengo che il cosiddetto lavoro è produttivo o improduttivo a seconda della grossezza, parlando col dovuto rispetto, dell'affare.

Egregio signor Direttore,

la esorto innanzi tutto a un minuto di raccoglimento per commemorare la defunta autorità del Governo, il quale, può darsi che non se ne sia accorto, ma ormai è defunto, come è facile rendersi conto dal fatto che comincia a tramandare cattivo odore — o a puzzare, come dice la plebe — e vedrà che presto lo portano via, dato che non si decide ad andarsene da sè.

Basta, il minuto è passato; procediamo oltre.

Se putacaso lei reputa tuttora necessaria una dimostrazione di quanto è, con rispetto parlando, fessa la generazione passata, deve consentirmi di esporle il batti e relativo becco intercorso fra il sottoscritto e il di lui genitore, cav. Oronzo, il quale commentando col sor Filippo, che per me è quasi un secondo padre, gli incresciosi fatti del Viminale, sbottava inopinatamente nelle seguenti parole:

« Dite pure, si volete, che con l'età mi si è ammosciato, salvognuno indove mi tocco, il temperamento rivoluzzionario e che Oronzo ti è diventato conformista per cui, nun ti protesta più come in passato, ma ti approva Toto Corda e l'operato del Governo.. Io non mi aritiro per questo e zeguiterò a sostenere che il comunicato che dice: « Abbasta coi lavori improduttivi! » *puole essere approvato da tutti e i soliti scontenti dovranno passare sul mio corpo, come disse Caterina di Russia al Terzo Reggimento Cosacchi! ».*

E' stato in questo come suol dirsi frangente, signor Direttore, che ho collaudato la mia pazienza, riscontrandola Marca Giobbe, perchè invece di zompare su, come la consueta tigre idrofoba, ci ho risposto serenamente:

— Papà, mi permetti di darti col dovuto rispetto del minchione? Ma davvero ti credi che quando il Governo dice lavoro produtiivo intende parlare di un lavoro che produce qualche cosa? E ti pare che ti avrebbe speso milioni e milioni per sei mesi e far spalare la terra a destra per buttarla a sinistra, salvo a usarla subito dopo per colmare la buca formatasi a mano dritta? Quando il Governo comunica che d'ora in poi farà eseguire dei lavori produttivi, a meno che non ti sia passato all'opposizione o non intenda rimangiarsi quello che ha fatto finora, vole dire che si tratta di lavori che produrranno un grosso guadagno per i nuovi appaltatori Perchè, vedi, tu ti puoi ammazzare a lavorare le tue otto ore al giorno, ma il tuo lavoro è scarsamente produttivo, perchè non ti produce quanto ti basterebbe per andare da un 27 all'altro, tanto vero che dici sempre « non si riva, non si riva, non si riva », ma c'è tanta gente che non fa niente e tuttavia il suo lavoro nominale è produttivissimo perchè gli produce tanto da passarsi il pranzo tutti i giorni in un ristorante di lusso, l'automobile, l'amante l'Alta classe e procedi oltre, che puoi farlo, tanto c'è la libertà.

Tu vedrai che prossimamente il Governo farà lasciare i lavori di sterro, giudicati improduttivi, e darà incarico a un gruppo di disoccupati di staccare i bottoni alle divise superstiti dei metropolitani e a un altro gruppo di riattaccarli sempre che dai calcoli fatti queste iniziative risulteranno produttive di notevoli profitti per il compagno Tizio, il compagno Caio o il cugino dell'onorevole Sempronio, mentre neanche per il formaggio metterà mano alla ricostruzione per esempio dei ponti della ferrovia Calabro-Lucana, alla riparazione di edifici sinistrati, alla edificazione di nuove case per i senza tetto, perchè si vede che lavori di questo genere non produrrebbero soprapprofitti del nuovo regime.

Per cui, vecchio mio, togliti dalla capoccia le illusioni che ti ci si sono radicate e vedi di ragionare con un cervello nuovo, seppure riesci a trovarne uno in circolazione.

Dopo di che ci ho soggiunto: ha da venì Baffone!

Col quale signor direttore, e col pugno chiuso, ci stringa la mano.

Suo dev.mo

ORONZIPPO E. MARGINATI
figlio d'Oronzo

Al momento di andare in macchina riceviamo una lettera del cav. Oronzo in persona. L'apriremo... nei prossimi numeri.

PEPPINO E MEMENA COMPAGNI DI COLLEGIO

— Peppì...?!

— Memè ! ! !

Al secolo, l'on. Giuseppe Spataro e l'onorevolessa Filomena Delli Castelli, ambedue del XXI Collegio Elettorale (D. C.).

La voce del Padrone...

(WELL)

..., ma il tuo la-
...ente produttivo,
...roduce quanto ti
...ndare da un 27
... vero che dici
... riva, non si ri-
..., ma c'è tanta
... niente e tutta-
...ro nominale è
... perchè gli pro-
...assarsi il pran.
... in un ristorante
...nobile, l'amante
...ccedi oltre, che
...o c'è la libertà.

... prossimamente
... lasciare i lavori
...cati improdutti-
...ico a un gruppo
...i staccare i bot-
... superstiti dei
... a un altro
...taccarli sempre
... fatti queste ini-
...nno produttive
...itti per il com-
... compagno Cato
...'onorevole Sem-
... neanche per
... metterà mano
...ne per esem-
... della ferro-
...ana, alla ripa-
...i sinistrati, alla
...uove case per i
...chè si vede che
... genere non pro-
...rapprofitti del

...hio mio, togliti
...le illusioni che
...dicate e vedi di
...n cervello nuo-
...ci a trovarne u-
...e.

...i ho soggiunto:
...done!

...nor direttore, e
...o, ci stringa la

E. MARGINATI
... d'Oronzo

...andare in macchi-
... lettera del cav.
... L'apriremo... nei

(WELL)

SECONDO LICEO

L'ARRIVO di Titta è salutato come sempre da altissime grida di entusiasmo, manate sulle spalle abbracci. Poi, Titta, enorme, robustissimo avverte a gran voce che dopo lunghi studi è finalmente riuscito a «coniare» un nuovo tipo di pernacchia.

Religioso silenzio attorno. Titta annuncia anche il nome della pernacchia. Si tratta di un «Doppio V 3», poi irrigendosi sull'attenti prega d'Ambrosio di presiedere allo storico varo.

D'Ambrosio, altissimo, trentenne, si toglie il cappello e serio in volto inizia un discorso inaugurale...

Pioviccica. Sono le otto e un quarto del mattino... E' il tre ottobre. Si sono riaperte le scuole...

• • •

E nella piazzetta antistante il Liceo ci sono già quasi tutti i compagni dell'anno passato.

Eccoli! Sono questi i nostri: questi che stanno ascoltando il discorso per il varo della pernacchia... Ci son tutti.

E pioviccica. Ma non è triste questo giorno, vero? E' l'unico giorno in cui si vada volentieri a scuola. C'è un sacco di gente da rivedere, un sacco di chiacchere da fare... Perfino i professori sono abbastanza simpatici oggi. Vedete come salutano cortesemente? Quello è il professore di greco... Basta parlargli di cinema e tutto va bene. E' un giovane moderno... e la professoressa di storia dell'arte, con i suoi abiti antichi, e il suo musetto da «reliquia» gli scodinzola appresso...

— Buongiorno signorina. Come va?

— Bravi. Bravi. Bravi!

Dice sembre così, poveretta. Fa un po' pena... Saltella sui suoi tacchi troppo alti, sparisce nel portone della scuola... E Barilari la segue imitandone comicamente il passo...

Ecco Brocchi! Figuriamoci se non arrivava carico di libri anche oggi.

— Ma scusa a che ti servono? Non c'è mica lezione? — gli domandano

— Non si sa mai!

Avete sentito come ha risposto? E' uno sgobbone incorreggibile e... Attenti! Arriva il professore di matematica! Avvertite Titta! Presto! Fermate il varo!

D'Ambrosio riesce ad interrompere in tempo il suo discorso... Silenzio di morte. E l'ometto dal naso adunco, si toglie gli occhiali, ghigna, strizza gli occhi...

— Stava facendo un comizio signor D'Ambrosio? — e passano laggiù in fondo le «donne di terza», svelte svelte, chiacchierando velocissimamente tra loro, incappottate con ombrelli, soprascarpe, impermeabili trasparenti, gonfie di libri da tutte le parti...

Sentite che mormorio di saluti rispettosi? Sta passando il preside. S'è fatto più giallo, più magro...

— Se gli viene un colpo quanto ci daranno di vacanza? — Questa voce è del buon Barilari.

Ecco, il pericolo è passato! D'Ambrosio può riprendere il suo discorso e Titta torna ad irrigidirsi sempre «più pronto» per il grande varo...

— ... immenso piacere e commossa ammirazione che io, rappresentante di voi tutti mi accingo a dare il via al frutto di questa nobile fatica del Titta... ».

• • •

Ci sono proprio tutti. Ranchi che ha fatto la cura per non «balbettare più».

— Co... co... come va?

Albani, con il colletto bianco, la camicia verde, la giacca marrone, le scarpe nere. E' fermamente convinto di essere molto elegante...

— E chi era quella racchia che stava con te ieri sera? — gli chiedono.

Albani diventa pallido.

— Racchia? Poverino! Allora tu di donne non te ne intendi...

— Vedete? Lo hanno fatto arrabbiare? Ditegli che è bella. Fatelo contento e allontanatevi da lui prima che comincia a raccontare le solite storie.

— ... prima lei non voleva. Ma io gli ho messo una mano sul petto... — L'unico ascoltatore è il piccolo Rivalta, avidissimo di racconti del genere... Guardate che occhietti lucidi ha!

— Sul petto? — chiede eccitatissimo. — Proprio sul petto? E com'era?

Povero Rivalta che non riesce mai ad avere un'avventura! L'anno scorso, nel buio morbido di un cinema sembrava che finalmente la grande occasione fosse giunta... E la donna era anche bella. Gonfia di ciccia profumata, la penombra la faceva sembrare ancor più eccitante...

— Ho il piede sopra il suo! — bisbigliava Rivalta e Barilari allungava il collo per controllare.

— E non lo ritira?

— No! — Il cuore gli batteva fortissimo...

— Spingi più forte!

— Ho spinto!

— E non lo ritira?

— Ti giuro di no!

Barilari provava una grande invidia, ma quando si era accesa la luce e la bella signora si era voltata a parlare col marito che le sedeva accanto, Rivalta si era accorto di avere sotto la scarpa un pezzetto di legno, caduto forse da qualche sedia...

• • •

Ragazzi ci siamo! Sentite? Il campanile suona le otto e mezza! Bisogna affrettarsi!

E D'Ambrosio agitando in aria il cappello chiude con grande enfasi il suo discorso. Ritornano le parole «onore» «nobiltà» «abnegazione» e «scienza!» ed infine fingendo di rompere sulla testa di Titta una invisibile bottiglia di spumante, vara il Doppio V. 3...

Nella piazzetta antistante il Liceo scivola via dalle labbra del «pioniere» la più lunga, la più sonora, la più formidabile pernacchia che mai studente abbia saputo creare...

E' un volo di aereo. Di due aerei! Di mille aerei... E tutto vibra all'intorno. Tutto!

Si applaude freneticamente. Si grida «Viva!».

Qualcuno commosso da tanta potenza e da tale generoso sforzo dice perfino «Basta!» come a quegli acrobati che compiono esercizi particolarmente emozionanti...

Ma Titta rosso in viso, le vene del collo gonfie, goccioline di pioggia sulla nobile fronte, continua nel suo interminabile, meraviglioso, capolavoro... Ed infine con un ultimo, imprevisto, vivacissimo scoppio aggiunto come puntino alla lunghissima cometa, l'eroe si lascia andare sfinito ansimante tra le affettuose braccia dei compagni in delirio...

Poi è un grido solo — Viva Titta! Viva il Doppio V 3! —

La piazzetta è deserta. Piove sempre... Passa un cavallo. E nudo, lucido di pioggia e tira un carretto di pietre sul quale c'è un uomo nascosto sotto un tendone... La sonagliera al collo del cavallo ha un rintocco triste. Le ruote enormi cigolano...

Ecco, è passato... Non c'è più nessuno.

Poi da' fondo della piazza arriva calmo, calmo sotto l'acqua, un ragazzo, magro spettinato, ha in testa un fazzoletto sporco...

Svolta, entra nel portone del Liceo. Si ferma al riparo, fuma una cicca attendendo...

Ma attendendo cosa, se sono già le otto e tre quarti? Signori miei, anche se è il primo giorno di scuola, Fellini per onor di firma deve assolutamente arrivare tardi...

Fuma, tirando sul col naso, perchè è sempre un po' raffreddato. Alle nove precise, salirà...

FEDERICO.

La solita canzone

Sotto il segno del littorio,
se qualcosa non andava,
un bel capro espiatorio
ogni guaio accomodava.
Dopo i fatti al Viminale
il governo (che rigor!)
per rimedio ad ogni male...
ha cacciato via il questor!
Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!
Spara a destra, a manca spara,
è la solita caciara!

Quando un dì l'opposizione
ai sinistri si affidava,
alla minima occasione
sulla folla si sparava.
Ma oggidì quelle persone
sono loro a governar:
mi sai dir per qual ragione
or si seguita a sparar?
Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!
Grida in piazza o sta' al governo,
ma medesimo è l'inferno!

Per il nobile zarista
fu fatale il diciassette;
chè, con la teoria marxista
ognun sa ciò che perdette.
Or Tolstoi, Einstein, Skami,
Solokoff ed altri ancor
son già ricchi, e gli altri... grami!
Tale e quale come allor.
Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!
Ricchi, poveri... che pena!
Sempre quella è l'altalena.

Fu per evitar la guerra
nel trentotto, o giù di lì,
che la provvida Inghilterra
i polacchi garantì.
Oggi lancia urgenti appelli
contro il Russo l'Ottoman;
ma gl'Inglesi i Dardanelli
garantire non vorran?
Nello stretto, o in mare aperto,
la canzon non cambia certo!
Sarà brutta, sarà bella,
la canzone è sempre quella!

LIBER

E NOI PAGHIAMO

— Mamma mia! Si tratta dei profitti del nuovo regime?
— Sta tranquillo: si tratta ancora di quelli del vecchio...

Romanzo d'amore in condominio di Of Tuddo e Mac Scarpelli realizzato dal pittore Belli

Riassunto delle puntate precedenti

Il Profittatore del Regime comm. Centauri, rifugiato in un convento, consegna a sua figlia Flora una collana di perle del tesoro di Dongo. Giorgio Esposito, fidanzato di Flora crede che questa sia l'amante del frate e, strappatale la collana, la getta via mandandola a cadere nella pasta e fagioli che il Losco Levantino ha offerto a Ines, sorella scellerata di Flora.

De Gasperi, avvertito dal partigiano Renzo, la fa arrestare, ma Flora dichiara di aver rubato per organizzare complotti neofascisti ed è assolta.

Frattanto la moglie di De Gasperi trova la collana e, colta da gelosia, chiude il Presidente in un armadio. Subito tutte le cose cominciano ad andar bene in Italia.

Il losco levantino ricatta Flora, che, sorpresa con lui da Giorgio, tenta di farlo passare per il figlio del loro amore.

io di Of Tuddo
ore Belli

alvare mio pa
uale mi prese
lie lo ha rin.
edendo che
sgualdrina!
le errore!

ra capire per.
lare bene ades
gna liberare
e in malora.

Le sorprese dell'adulterio

FATTO vero accaduto a Roma. Il prof. Luigi D., sposo di fresco dell'avvenente signora Mirella D., sospettando della fedeltà della moglie, finge di partire per sorprenderla in fragrante. Infatti, partito il marito, Mirella introduce in casa l'amante, tale Amerigo B., naturalmente con la complicità della cameriera. Quest'ultima, però, pensa bene di non rimanersene a bocca asciutta, e poco dopo un certo Fernando completa l'amoroso quartetto nell'ospitalissima casa.

Nel colmo della notte, mentre le due coppie sono intente... ai loro affari, torna il marito. Che fare? Mirella nasconde Amerigo in uno sgabuzzino; disgraziatamente l'ancella indirizza Fernando nello stesso nascondiglio. Amerigo sente entrare, al buio, un uomo; crede che sia l'importuno marito, afferra un portaombrelli e lo scaraventa sulla testa del malcapitato Fernando, stordendolo; poi, sicuro di aver sistemato il marito, fila per la tangente. Presso la porta di casa incontra il professore, il quale si affretta a stenderlo al suolo con una bastonata.

Il povero marito, sprizzando fiamme, si accinge ora ad affrontare sua moglie e si reca in camera; ma vi trova Fernando che, riavutosi dal colpo del portaombrelli, si vendica del presunto aggressore e lo abbatte a sua volta. Così tutti e tre i maschi son conciati per le feste, e alle due donne, seccatissime, non resta che fare accorrere un'autoambulanza.

La divertente — ma non tanto — vicenda ha avuto un seguito giudiziario, e il Pretore di Roma ha emesso la più gustosa sentenza di questi ultimi tempi, condannando il marito per percosse. L'amante della signora Mirella è stato assolto, per aver dimostrato di non aver avuto l'intenzione di colpire!

Ci siamo affrettati ad intervistare il Pretore, senza nascondergli l'ammirazione destata in noi dalla saggia decisione, che apre nuovi e più vasti orizzonti alla casistica dell'adulterio.

— Capirete, — ci ha detto il magistrato — il professor D. meritava una severa lezione. E' ora di finirla con queste false partenze, che celano il subdolo proposito di sorprendere la moglie in fragrante!

— Secondo lei avrebbe dovuto avvertirla? — abbiamo chiesto.

— Ma si capisce! In tal modo, al momento della sorpresa, l'amante non sarebbe stato colto alla sprovvista, avrebbe avuto il tempo di riflettere, e invece di percuoterlo, avrebbe accolto il marito con la massima cordialità.

— Ma egli ha percosso l'amante della cameriera!

Il Pretore è rimasto leggermente stupito, ma si è subito ripreso.

— E' vero: ma credeva che fosse il marito. Quindi è dimostrato che non aveva intenzione di colpirlo. Per di più, quando Amerigo è entrato in casa di Mirella, credete forse che pensasse di avere a che fare col marito di lei?

— Certamente no; — abbiamo ammesso — era anzi persuaso di avere a che fare con la moglie.

— Vedete dunque? — ha trionfato il Pretore — Le sue intenzioni erano chiarissime, e non è colpa sua se poi le cose si sono svolte diversamente. Aggiungete a questo l'essersi trovato di fronte a un terzo individuo, e ditemi se questo è il modo di fare! La causa di tutto il guaio è senz'altro il marito.

— Poveretto, però! La moglie gli mette le corna...

— Ma che poveretto, ma che corna! — ha interrotto, arrabbiatissimo, il Pretore. — Non state adesso a prenderne le difese, per carità! Il marito ha doveri ben precisi: se ne stia a casa, accanto alla moglie, ed eviti di ricorrere a indegni tranelli. Se deve partire, parta veramente! Nel primo caso, nè la moglie nè la cameriera avrebbero mai pensato di ricevere i loro amanti; nel secondo caso, tutto si sarebbe svolto nella più grande calma..

— Tutto.. che cosa?

— C'intendiamo! Il marito, essendo partito sul serio, non sarebbe rimasto; a una certa ora i due ospiti se ne sarebbero andati tranquillamente; non ci sarebbe stata confusione, nè equivoci, nè percosse. Non ho forse ragione? Il prof. Luigi D merita di essere...

— ... cornuto, mazziato e..

— ... condannato.

Questo Pretore è un umorista!

HERMES

CAMBIO DELLA GUARDIA AGLI ESTERI

— Compagno non Eccellenza, ti consegno l'Italia del Lussemburgo.

(SCARPELLI)

La guerra continua

Il GRAN QUARTIER GENERALE DELLA BORSA NERA comunica in data 17 ottobre:

« La nostra azione di vendita sull'importante base di Piazza dei Cinquecento è stata disturbata da una formazione « Celere » che riuscita a infiltrarsi nelle nostre posizioni tentava di catturare il III Battaglione zigrinato. La pronta ritirata eseguita dai nostri agli ordini di « Pippetto er Greve », neutralizzava il tentativo nemico. « Pippetto er Greve » è stato insignito del « Prosciutto al valore ».

Fonte nemica segnala che nella notte sul 15 un parastatale allo stremo dello stipendio tentava inutilmente di farsi arrestare e tradurre in carcere, dove contava di conquistare pane e acqua.

Elementi del nostro controspionaggio venuti in possesso di un messaggio cifrato indirizzato al Commissario dell'Alimentazione hanno scoperto il significato delle sigle A. S. A. - SE. PR. AL.: Accidenti Siamo Ancora Senza Prodotti Alimentari.

Un ardito borsaro spintosi in uno slancio di ardimento fin nei pressi del Viminale, si trovava di fronte il Presidente De Gasperi in persone, il quale acquistava 3 pacchetti di « Camel ».

A sud di Tor di Nona truppe governative a piedi attaccavano nostri reparti a cacciocavallo.

march.

RADICI

Il mondo è pieno di radici. Abbiamo le radici delle parole, dei mali, dei denti, delle unghie, dei capelli, dei calli, dei monti, delle piante. Abbiamo l'umana radice, ricordata da Dante, e abbiamo anche la radice quadrata che può procurare molte ...prese come si impara leggendo « ... » ...

CONFERENZA DELLA PACE

— Sono i lavori di chiusura.

(SCARPELLI)

1. IL LUPO MANNARO

(La scena: la sala da pranzo in casa Lupomannaro. Sulla tavola apparecchiata fumano due signori arrostiti. Dal che si capisce quanto sia difficile da togliere il vizio del fumo. LA SIGNORA LUPOMANNARO *va ad aprire al marito che sta rientrando in questo momento).*

LUPOMANNARO *(annusando):* Ucci, ucci, ucci, sento odore di crist'anucc

LA SIGNORA LUPOMANNARO: Ti sbagli, caro; invece la tua moglettina ti ha preparato due bei uomini qualunque grassi come beccafichi.

(Cala il sipario e il gas)

. FARMACEUTICA

La scena: una farmacia come se ne sono tante).

IL GIOVANOTTO DALL'ARIA STANCA *(appoggiandosi stancamente al bancone):* Prego, cinquanta grammi di stricnina, venti di cloruro di potassio e dieci di belladonna.

IL FARMACISTA *(servendo con premura):* Consuma subito e glie! preparo da portare a casa?

(Cala il sudario)

3. NOSTRO PANE

(La scena: il negozio di un fornaio. Al banco IL FORNAIO *serve i clienti; ogni tanto un panino gli sfugge dalle mani e gli cade sui piedi strappandogli urla di dolore.* IL POVERO CLIENTE *si fa avanti per essere servito).*

IL POVERO CLIENTE *(prendendo il cartoccio col due panini della razione):* Accidenti! E' una vergogna, un'indecenza, uno scandalo: questo pane è immangiabile; è piombo addirittura.

IL FORNAIO: Be' sempre con noi forna, avete da protestare voi.. Perchè, forse che quando andate al Viminale a chiedere del pane non vi danno piombo?

(Cala la tela e la farina)

4. OPERA LIRICA

(La scena: un teatro durante l'esecuzione dell'opera «Lucia di Lammermoor». I CORISTI, *schierati alla ribalta, cantano un finale).*

CORISTI *(cantando):* Andiam, andiam... Andiam, sì, sì, partiam... Partiam, partiam, partiam... Sì, sì, partiam...

IL RAGAZZINO DEL PUBBLICO: Ah papàne, quelli che dicheno «andiamo, andiamo» e nun se ne vanno mai, chi so'?

IL PADRE DEL RAGAZZINO: E sta zitto... So' ingresi, nun lo senti?

(Cala la tela a disegni scozzesi)

5. IL FIGLIO DI MONSÙ TRAVET

(La scena: la solita saletta da pranzo dell'impiegato Travet. Sul tavolino pochi piatti di verdura e molte bollette. MONSU' TRAVET *passeggia nervosamente davanti alla porta che dà nella camera da letto dove la signora Travet sta partorendo).*

LA LEVATRICE *(uscendo soddisfatta):* Evviva! Lei è padre di un bel maschietto bruno con gli occhi celesti..

MONSU' TRAVET: Come me.

LA LEVATRICE: ...e con una grossa voglia di bistecca...

MONSU' TRAVET *(guardando la tavola):* Come me!

(Cala la tela)

MIGNECO

Rivenditori!

Chiedeteci in tempo gli aumenti di copie.

Lettori!

Segnalateci le piazze e le edicole che non hanno il «Travaso» o che ne restano troppo presto sprovviste.

TEMA

Conducete un caro amico di famiglia, che è nuovo di Roma, a visitare la Mostra delle attività romane.

SVOLGIMENTO

Purtroppo come dice il babbo è venuto un caro amico di famiglia di fuori che da lunga pezza era nuovo di secca di Roma, e papà, colla scusa dell'orario d'ufficio continuato mi ha detto a me di portarlo a fargli vedere l'attività romane.

Detto fatto mi sono messo in giro secolui a spron battuto additandogli anzitutto i bei grappoli di gente sulle camionette, i filobussi e le circolari dove è più meglio andare a piedi come noi facessimo.

Così arrivassimo a Piazza già Vittorio e alla Stazione che era una volta, facendogli vedere le bancarelle dei borsari che vendono tutto.

Cammina, cammina, arrivassimo bel bello al centro di Roma dove c'è prima Piazza Venezia già Oceanica, eppo più giù quella Colonna che ci si fa il commercio delle valute vere e viceversa, si vedono poche signore e si vendono un sacco di segnorine sulle gip alleate.

Allora gli dissi se volevamo andare verso il Popolo e lui vidi che ci restò male per via dei ricordi, ma poi salissimo sul Pincio dove zitto zitto prendeva il sole un pensionato che non diceva niente, vicino a un altro che stendeva la mano dicendo: Fate la carità a un povero sfollato.

Arrivata l'opera di tornare a casa per cenare, che lo sa la mamma al mercato la spesa, pigliassimo la circolare che la pagò lui e gli dissi di abbottonarsi la giacca per via che di galantomini ne circolano anche li oltre che di notte fuori porta, promettendogli che al lindoman, l'avrei portato sotto il ministero del Viminale a fargli vedere prima il Teatro dell'Opera dove si canta, e poi il Teatro dell'Operai dove si fanno le prove delle sonate e altre Attività Romane.

PIERINO BENPENSANTI
[illegible]

SCUSA DI DEPUTATO

— E' un'ora che parli in sogno e chiami Celeste, Celeste, Celeste... Dimmi subito chi è questa sgualdrina!

— Ma che sgualdrina! E' l'on. Celeste Negarville, cara: sono in Commissione con lui.

(Da [illegible])

CERCA E VAI

V — Conosco un tale che porta ogni giorno camicie da [illegible] lire, calze di seta, cravatte di lusso..

C — Ma è milionario?

V — No: fattorino di seconda [illegible] della compagnia [illegible]

MINISTRESSA DEL TESORO CONSAPEVOLE

LA BORSARA NERA: — *Mio marito ha una bancarella di zigrinate alla stazione.*
LA SIGNORA BERTONE: — *Beato lui, che ha una posizione stabile!*
(SCARPELLI)

SE...

Se Catone il Censore non avesse imperversato con il suo: «Delenda Carthago!»:

— Roma non avrebbe fatto la terza guerra punica;

— la potenza cartaginese non sarebbe stata distrutta per sempre;

— Giulio Cesare non avrebbe potuto fondare l'Impero;

— a Mussolini non sarebbe venuto il pallino di fare il Giulio Cesare;

— non ci sarebbe stato 'l fascismo e quindi l'epurazione;

Non sarebbero stati assolti i fascisti epurati.

E' perciò palese che responsabile di tante assoluzioni è il reazionario imperialista M. Porcio Catone, che anche lui fu quarantaquattro volte processato e quarantaquattro volte regolarmente assolto.

D.D.T.

(Diclorodifeniltricloroetano)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti. Innocuo per l'uomo e gli animali domestici.

Sotto gli articoli del «Buonsenso» c'è quasi sempre una riga di corsivo: (Da «L'Uomo Qualunque»).

×

Sotto gli articoli dell'«Uomo Qualunque» c'è quasi sempre una riga in corsivo: (Dal «Buonsenso»).

×

Insomma Giannini ha trovato il modo di fare con due mezzi giornali due giornali interi, che finiscono per essere uguali fra loro, perchè ognuno, accanto alla propria metà originale, riporta la metà originale dell'altro.

×

C'è un vecchio stornello romanesco che col solo cambiamento di un nome, pare scritto oggi (CANTA PALMIRO):

«Dicheno che l'unione fa la forza — Io e Nenni nu' lo dimo — perchè più stamo inzieme — e più s'indebolimo».

×

Sta per tirare le cuoia un giornale umoristico democristiano e già se ne annuncia un altro ugualmente democristiano.

Insomma, la Democrazia Cristiana vuol farci ridere per forza!

×

Bertone stampa biglietti da 1000 su biglietti da 1000...

×

Se stampasse biglietti da 1000 su biglietti da 10, sarebbe più nel giusto.

×

Stampa i biglietti da visita dell'Inflazione.

×

Nenni ha annunciato che si prepara a ricorrere alla forza.

×

Fa una cura di PROTON?
No: di PRETON.

×

Prende le PILLOLE PINK?
No: le piccole d'Ercole... Ercoli.

Non più complicazioni epurando le canzoni

SPERIAMO che i Quattro Grandi e i 17 Accessori si affrettino a fare un segno di croce sul trattato di pace con l'Italia, prima che vengano fuori nuovi vincitori della guerra a chiedere riparazioni, danni e territori anche usati. L'Albania, nostra ex cobelligerante, aveva gentilmente chiesto tre miliardi di lire per ogni suo abitante oltre al porto di Bari e a un'opzione su tutte le belle ragazze italiane che non erano ancora andate a letto con gli alleati. Tacitata l'Albania, nessuno ci garantisce che la Bulgaria, conquilina di Togliatti, non ci chieda gli spiccioli della Venezia Giulia e magari tutte le città italiane il cui nome comincia con la lettera B

Una volta deciso il trattato di pace con l'Italia, assegnate le colonie e svenduti gli scampoli di territori, noi saremmo molto grati ai «4 Grandi 4» se volessero deporre un piccolo cartello sul nostro paese con su scritto, in caratteri cirillici, «liquidato». Gli italiani potrebbero finalmente pensare ai casi loro, non più preoccupati della presenza di truppe straniere sul territorio natio. Indi, ad evitare spiacevoli conseguenze e colluttazioni in piazza del Viminale e altrove, occorrerebbe epurare le canzoni patriottiche e no, altrimenti, con la scusa che siamo fascisti, tornano ad occuparci. Prendiamo, ad esempio le canzoni del nostro amico Ruccione (per non parlare di «Giarabub»); c'è quella tale canzoncina «Faccetta nera» che non si può ripudiare, malgrado l'insistenza del Negus, perchè a suo tempo fu vittima del fascismo e siccome tutte le vittime del fascismo hanno diritto a un indennizzo la cosa si potrebbe accomodare così:

Faccetta a pera, genoccina
aspetta e spera che il francese
s'avvicina..

Tripoli spetta ai cugini del russi lo sappiamo; e allora canteremo:

Tirolo bel suol d'amore..

Poi c'è la faccenda delle ragazze di Trieste che, come si sa, cantavano con ardore eccetera. Quella canzoncina potrebbe parere irriverente all'O.N.U. che dovrà godersi Trieste in condominio con Tito e di conseguenza si potrebbe spostare l'azione in Liguria, ch'è più tranquilla della Venezia Giulia

Le ragazze di Varazze
cantan tutte con ardore
O Italia o Italia del mio cuore
(eccetera, tanto, i liberatori non siamo noi).

Il Piave, si sa passa vicino alla Jugoslavia e per questo l'inno omonimo non è stato adottato al posto della marcia reale. All'impetuoso fiume veneto sostituiamo quindi l'Arno e non importa se il verso ne risente: meglio una poesia sgangherata che un'allusione pericolosa. Infine, bisogna pensare all'«Inno a Roma» che si vale della bella musica di Puccini. Parlare dell'Impero agli italiani, è come si parlasse di corda in casa dell'impiccato. Sostituiamo quindi Mosca a Roma, giacchè se non ci fosse stata la marcia su Roma... «pardon» non volevamo dir questo Da oggi in poi quindi, canteremo:

Mosca rivendica l'Impero...

E la canzone ci pare attualissima, tanto più che mo' viè Baffone

SEI

DISOCCUPATO ASTUTO

— Vesti come un signore, fumi sigarette costose, marci in tassì... ma come mai?

— Mi faccio passare per prigioniero tedesco.

Riceviamo...

SORRENTO, 9 ottobre 1946

Signor Direttore,

nell'articolo «Sbotta e Risbotta» del N. 17 del TRAVASO, al conte Carlo Sforza viene dato l'attributo di Carlo il Temerario: tale attributo non corrisponde a quello affibbiatogli dalla colonia internazionale di Pechino, dove quegli fu Ministro d'Italia dal 1911 al 1916.

Per una stranissima casualità, che non si è mai verificata nella carriera diplomatica di nessun paese, negli anni 1911-1922 si sono l'un l'altro succeduti alla Legazione d'Italia in Pechino quattro nostri Ministri, i quali tutti si chiamavano Carlo, e cioè in ordine successivo:

il conte Carlo Sforza
il barone Carlo Aliotti
Carlo Garbasso
il marchese Carlo Durazzo.

La colonia internazionale di Pechino non mancò di affibbiare ad ognuno dei nostri Ministri (vera dinastia carolingia) un appellativo direi di famiglia, di guisa che il barone Aliotti, uomo intelligente ed energico nella difesa degli interessi italiani, divenne Carlo Martello; Carlo Garbasso, bravissima persona, Carlo il Buono; il marchese Durazzo, perfetto gentiluomo ma piuttosto timoroso, Carlo il Temerario. Lo Sforza non poteva essere, anche trent'anni or sono, che Carlo Magno, sia quale fondatore della nuova dinastia pechinese, sia — e soprattutto — per le sue arie, la sua boria ed i suoi atteggiamenti.

PASQUALE PERSICO

QUESTE BESTIE...

— *Ha sporto querela all'asino perchè gli ha dato del cornuto...*
— *E che forse non è vero?*
— *Lo so; ma vallo a provare!*

(MASTRO)

Ho parlato con una locomotiva

SONO riuscito a pescare una grossa locomotiva in sosta su un lontano solingo binario morto: non è mica da tutti poter fare quattro chiacchiere in pace con una locomotiva.

— Beh, beh, come va? — le ho chiesto sedendomi sopra un mucchio di pietre.

— Mica male, per i tempi che corrono. Qualche doloretto qua e là, un po' di ruggine alle giunture...

— Però te la sei cavata bene!

— Non mi posso lamentare. Dopo l'8 settembre rimasi per molto tempo nascosta in una piccola stazioncina di provincia, riuscendo così ad evitare la deportazione in Germania; mi sono trovata anche sotto i bombardamenti dei liberatori, ma sono riuscita a salvarmi anche da questi. Però poi non mi son fatta mai agganciare da convogli alleati: sai, le «segnorine» ci sono anche da noi!

— Così ora, a guerra finita, lavori finalmente tranquilla?!

— Neppure per sogno: peggio di prima! Innanzi tutto siamo rimaste in poche, e il da fare è tanto. Poi il pubblico è diventato incontentabile, impaziente, irascibile e devastatore. Chi la vuol cotta e chi la vuol cruda: se arrivi in orario ti danno del fascista, se arrivi in ritardo urlano che è una vergogna, e che le cose andavano meglio prima.

— Ancora?

— Sicuro; c'è di peggio! Non sai che le strade ferrate pullulano di banditi? Ti bloccano in piena campagna con i tromboni puntati, come ai tempi delle diligenze; i più onesti ti spiombano i vagoni e te li vuotano per rivendersi il bottino in borsa nera; a volte si fregano anche i vagoni e se li portano chissà dove. Per fortuna, finora non hanno messo gli occhi addosso alle locomotive!

Frattanto ecco avvicinarsi cautamente due loschi figuri: mentre uno si ferma ad una certa distanza, scrutandosi intorno circospetto, l'altro si fa sotto, mi strizza l'occhio, insegna col pollice alla locomotiva, e poi, guardando altrove con l'aria distratta, chiede:

— Quanto ne vuoi?

Questo è il nostro attuale traffico ferroviario.

C.

Lettori protestano perché talune vignette riprodotte in questa rubrica sono loro apparse in disaccordo col programma d'imparzialità del «Travaso» e offensive per sentimenti che il «Travaso» ha sempre mostrato di rispettare. Ripetiamo che *La Torre di Babele* — e di qui il titolo — accoglie tutte le voci, le idee, le opinioni, anche e specialmente se discordi, anche se esasperate, anche se assurde, senza che per questo il «Travaso» le sottoscriva. Chi legge vi trova una sintesi, o almeno degli esempi di come si è espressa nella settimana precedente la satira di ogni colore. Dopo di che, pensa quel che vuole degli avvenimenti e dei relativi commenti satirici.

PADRE GREGORIO

— Sor curato, c'è quello che sta morendo di fame.

— Un momento: finisco di mangiare e vengo subito a dargli l'assistenza spirituale.

(Don Basilio)

ANTICLERICALI

— Che scandalo, giovanotto, lo scriva sul suo giornale. Abbiamo scoperto che i preti mangiano: qualcuno fa perfino due pasti al giorno!

(L'uomo che ride)

PRESBIOPIA

DE GASPERI — E vi dico in verità che io non vedo più neanche traccia di fascismo in Italia!

(Cantachiaro)

AFFARI D'ORO

— Sì, questo tipo qui fatto come la faccia di Giannini è compratissimo dai «compagni», questo fatto come la faccia di Togliatti, invece, va a ruba fra i qualunquisti.

(Orlando)

PRUDENZA

— Questa — salvo parer contrario della cellula scolastica — sarebbe l'Italia. E ciò sia detto senza fini nazionalistici.

(Candido)

Lavorare

"QUI bisogna fare qualche cosa per i disoccupati! », esclamò un ministro, svegliandosi all'improvviso Aveva sognato che operai, reduci, senza tetto lo avevano appeso a una forca, ma a una forca vera e propria e non a quelle simboliche usate con tanto successo ai tempi del ministro Corbino.

I colleghi lo guardarono con sospetto e il povero ministro arrossì, ma ormai era fatta e i lavori del Consiglio erano stati irrimediabilmente rovinati da quell'uscita inconsiderata. Bisognava abbandonare lo studio dell'importantissimo provvedimento del cambio del fregio alle tabaccherie sul quale i ministri stavano discutendo da due ore, non riuscendo a conciliare la tesi democristiana che voleva una sigaretta sulla quale spiccasse la scritta «Libertas» o l'effige di Don Sturzo, padre della Patria, con quella delle sinistre che esigevano un sigaro incrociato con un martello.

Furono tutti d'accordo che bisognasse fare qualche cosa per i disoccupati. «Facciamoli ricevere dal Papa!», propose De Gasperi, ma la proposta venne sabotata da Scoccimarro, il quale propose invece di allestire per loro un grande trattenimento politico-danzante sul Palatino.

Caduta anche questa proposta, qualcuno pensò che sarebbe stato bene farli lavorare. Il proponente venne molto complimentato per la genialità del suggerimento e il Consiglio decise subito di organizzare un piano. Il ministro Gonella propose di ricostruire le chiese colpite dai bombardamenti, ma il ministro Gullo disse che era preferibile far costruire edifici che potessero poi essere adibiti a sede dei partiti. Si discusse a lungo e alla fine Nenni propose di costruire qualche strada.

Le strade piacciono tanto ai ministri, sicchè la proposta venne approvata all'unanimità. Il Ministro che aveva sognato la forca non dette tregua e costrinse il Consiglio a fissare immediatamente la località. La cinta urbana venne scartata perchè era già strapiena di strade e, in conseguenza, si stabilì di costruirne una in aperta campagna. Il decreto fissò che dal giorno successivo — questo si che era dinamismo! — gli operai avrebbero cominciato a lavorare in località Pimpinella.

E il giorno dopo, infatti, l'intero Consiglio dei Ministri si portò in località Pimpinella per dare i primi colpi di piccone alla grandiosa opera. Ma una dura sorpresa attendeva i Ministri: in località Pimpinella esisteva già una strada meravigliosa, costruita in tutta fretta dal governo Bonomi per acquietare un'altra agitazione di operai disoccupati. Dato che la strada non serviva a nessuno, il fondo si era mantenuto in perfette condizioni. Bisognava perdersi d'animo? Nemmeno per sogno: radunatosi in seduta straordinaria e campestre, il Consiglio dei Ministri decise di annullare quel provvedimento che, per essere stato preso da un governo non eletto dal popolo, non poteva considerarsi del tutto legittimo e ordinò, quindi, che la strada Bonomi venisse immediatamente disfatta.

E così gli operai lavorarono per due mesi per mandare all'aria la strada vecchia; raggiunto lo scopo, si misero a costruire la nuova, senonchè un giorno il Genio Civile rimase senza soldi e avvertì il Governo che i lavori dovevano essere sospesi. Il Governo rabbrividì: se i disoccupati sono terribili, ancor più terribili sono gli operai che stanno per essere licenziati. Visioni di forche turbarono i sonni di tutti i ministri, finchè il ministro Scoccimarro propose di sistemare tutto istituendo una nuova tassa, il gettito della quale avrebbe permesso di continuare i lavori Ma anche i soldi della nuova tassa finirono ben presto e con essi i lavori.

Niente paura: il ministro Micheli propose di aprire un'inchiesta per accertare se nella strada De Gasperi fossero stati impiegati bitumi velenosi; l'idea piacque e la strada venne sottoposta a una scrupolosa autopsia che la distrusse interamente.

Per il bene del popolo italiano si accertò che i bitumi impiegati non erano affatto velenosi, ma era sempre una cosa che bisognava sapere per «evitare — come diceva la relazione ministeriale — che i cittadini vi passassero sopra con malcelata preoccupazione per la loro salute e per quella dei loro bambini». Ora che i cittadini potevano passarci sopra tranquillamente, la strada non c'era più ed ecco perciò che si rendeva sempre più impellente la sua ricostruzione Questa volta però il popolo si rifiutò di farsi estorcere i soldi per finanziare il Genio Civile e le ditte, prive di fondi, nonostante avessero senza fatica guadagnato 200 000 lire al giorno da sei mesi, licenziarono gli operai. Costoro, esasperati, si armarono di randelli e andarono a tumultuare sotto il Viminale.

I Ministri si affacciarono timidamente e si ritrassero all'istante. «Che ingratitudine — esclamarono — Uno fa tanto per il bene del popolo e nessuno gliene rende merito!»

Effettivamente, poveri Ministri!

MARTINO PESCATORE

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

— Io voto la lista dei commercianti: meglio un commerciante onesto, che un consumatore ladro, come.... (1).

(1) Il nome è stampato in altra pagina del giornale.

SPORT

ROMA-TRIESTINA

— Notevolissimo il tiro mancino di Degni a Kryeziu, ala destra.

— ???

— Lo ha fatto giocare a sinistra.

LAZIO-BRESCIA

— Ancora una partita in casa: che calendario sfavorevole!

La sapienza dei popoli

Partire (per la Zona B) è un po' morire.

×

Meglio (alla Presidenza) un De Gasperi oggi che un Nenni domani.

×

Paese che vai, alleato che trovi.

×

La farina dell'Italia finisce in Jugoslavia.

×

Alleato in jeep, sepoltura aperta.

×

Meglio un Bebler morto che un Kardelj vivo.

×

L'U.N.R.R.A. a ponente fame crescente, l'U.N.R.R.A. a levante fame gigante.

Risultati provvisori del REFERENDUM

SE le ultime risposte che perverranno fino alla mezzanotte del giorno 20 (il timbro postale ci permetterà di distinguere quelle eventualmente da annullare perchè passate alla posta oltre il termine stabilito del giorno 15) non porteranno variazioni sostanziali nella graduatoria, le sei rubriche risultanti in testa alla classifica resteranno le seguenti, a ciascuna delle quali andrà abbinato il premio indicato a fianco:

1°) **BOTTA E RISBOTTA**, con 14.590 voti finora. Premio: **la bicicletta « Velosport ».**

2°) **D.D.T.**, con 5060 voti. Premio: **l'orologio da polso.**

3°) **I DISEGNI DI BELLI**, con 4610 voti. Premio: **il taglio d'abito**

4° **LA SOLITA CANZONE**, con 4550 voti. Premio: **un paio di scarpe.**

5°) **IL FIGLIO DI ORONZO**, con 3840 voti. Premio: **un paio di scarpe.**

6°) **I DISEGNI DI SCARPELLI**, con 2920 voti. Premio: **l'ombrello.**

Il giorno 21 ottobre corrente tutte le risposte saranno prese in consegna, in pacchi suggellati, dall'Avvocato **ALESSANDRO CAPORIZZI**, Notaio in Roma, via Milano 58. Il 26 ottobre l'estrazione del **LOTTO** della **RUOTA DI ROMA** farà felici sei lettori (o lettrici) del TRAVASO. Nel prossimo numero pubblicheremo la classifica definitiva.

Il successivo n. 21 del 3 novembre, segnerà una data fatidica nella storia del TRAVASO. Come dite? Volete sapere perchè? Non chiedetecelo: dovremmo rispondervi con un rifiuto. Vi confidiamo però che col n. 21 si riaprirà la gara permanente di « Tiro a segno », con **PREMI SICURI** per L. 100.000 e **PREMI PROBABILI** per 15.000.000 di lire.

I nuovi lettori troveranno ripetute nello stesso numero le norme per partecipare alla gara. I veterani possono fin da questo momento riprendere i « tiri ».

Ricordate: per ogni « colpo » una cartuccia così:

AL "TRAVASO,,
(Tiro a Segno)
Via Milano 70
ROMA

ACCADDE A VEGETALIA

Qualsiasi riferimento a persone e fatti reali (o repubblicani) in questa vignetta deve ritenersi puramente casuale.

TESTA DI MELONE — Abolire i lavori inutili?.. Ma allora io devo restare senza far niente!

I Grossi

Viddi già mastino correre intorno a una colonna per azzannare la propria coda ed ecco, mi dissi, il succo del cerchio CONFERENZIABIO, testè chiuso in Parigi.

Vi blaterarono PRO-GUERRA anzichè PRO-PACE e pighimei eruttarono plebeamente contro la nobile ROMA.

La spada ruppe le bilancie alla Giustizia.

E ancora odo parlare di quattro GROSSI, capezzatori massimi.

Io valuto il grosso, non già in dollari o sterline o rubli o franchi, ma come quivaleva in Stato pontificio: venti baiocchi MUFFI.

A noi spetta lo SCUDO delle memorie coperchio di sepolcro alla presente miseria. Ma IO so che, in ragione capoversa, dopo la Passione scampanerà la Pasqua della Risurrezione. Così, brandisco la BIANCA penna intemerata, la immergo nella VERDE bile e nel ROSSO sangue nostro e VI incido:
— Fino a quando?

TITO LIVIO CIANCHETTINI

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

Stab. Tip. Soc. An. «La Tribuna»

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma - Via Milano 70
Telefoni 43.141 - 43.142 - 43.143 - 43.144

IL TRAVASO
ORGANO UFFICIALE
DELLE PERSONE INTELLIGENTI

ABBONAM.: UN ANNO L. 450 - SEM. L. 250
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità: G. BRESCHI Via del Tritone n. 102

SEDUTE SPIRITICHE

— Cielo! E' il povero Mario...
— Come fai a dirlo, se non si è ancora rivelato?
— Bè, sai... E' stato sempre un po' pomicione.

(DE SIMONI)

COSI' PARLARONO...

GIUSEPPE IMPERIALE - Imperiale di nome appartiene di fatto al Partito della democrazia progressiva, la quale, se non avanza con lui che è ferroviere, temiamo rimarrà ferma a lungo.

EMANUELE GUERRIERI — Saputo degli incidenti del Viminale, non voleva più girare le scene del « Daniele Cortis » a Montecitorio, sostenendo che il cinema è lavoro improduttivo. (Perchè è a regia).

ANGELA SOTELLI — « Ma che cosa, professoressa, pensa di poter insegnare alla Camera, a tanti colti signori? » Le chiesero. « Che c'entra? - rispose — Io sono insegnante di belle maniere ».

CESARE MASSINI — « Sono proibite le pietre » aveva ordinato alla colonna di dimostranti della sua Camera del Lavoro. E infatti pietre non ce n'erano. C'era Pietro e c'erano le rivoltelle.

TULLIO BENEDETTI Quando sente dire « repubblica » rimane seduto, perchè è monarchico Ma non s'alza nemmeno quando si parla di « monarchia ». Perchè i repubblicani sono di più.

SEM. L. 250
ostale
ritone n. 102

E SIMONI

EDETTI
e «repubbli-
to, perchè è
non s'alza
si parla di
rchè i repub-
iù.

Torna **Oronzo!** Proprio **Oronzo!** Proprio **lui!**

il TRAVASO

Lire 10 - 27 Ottobre 1946 - A. 47 - N. 20

Roma - Via Milano, 70 Tel. 43.141 e 43.142

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI

Nenni agli Esteri

Meglio all'estero

STATALI

E' un impiegato dello Stato. Dice che si è messo la maglia pesante... E adesso è caduto sotto il peso.

(DE SIMONI)

Divertirsi

LO SCIOPERO *dei lavoratori del teatro ha dato ai milanesi, avvezzi a lavorare tutta la settimana per divertirsi il sabato e la domenica, una triste sorpresa: tutto chiuso, teatri e cinema. Quella degli spettacoli, io la considererei impresa di pubblica utilità, le cui vertenze sindacali andrebbero sottoposte ad arbitrato. Con tanti guai in giro, togliamo al popolo anche quel po' di svago settimanale, e poi...*

A meno che gli scioperanti non abbiano pensato: « Con quel che costano i posti, facciamo fare al pubblico un bel risparmio! ». Già, ma quando essi avranno ottenuto gli aumenti di paga per i quali hanno scioperato, gl'impresari aumenteranno il prezzo dei posti...

Vuol dire che si farà a meno di questa, come di tante altre cose. Divertimenti non ne mancano, basta guardarsi intorno.

Quante cose importanti e piene di mistero! Ci andrà? Non ci andrà? Aspetterà ancora? Firmerà lui, o quell'altro? Ah, finalmente c'è andato!

Divertente, no? Un vero dramma giallo. E di che si trattava?

Nenni agli Esteri.

Beh, a qualcuno potrà anche non importar nulla (oltre ai 21, beninteso); ma c'è chi di quest'incertezza ha sofferto molto. Nenni, per esempio. E questo pensiero è divertente. Come lo è la constatazione che il Duca di Windsor è un vero furbacchione. Ogni tanto trova modo di far parlare di sè; adesso ci ha il furto dei gioielli, sul quale giungono ogni giorno nuovi particolari che nessuno legge. Se invece di abdicare rimaneva re, di lui chi se ne occupava?

E le grassazioni sulla via Emilia, dove le mettiamo? E quel tale che salta giù dal camion, gli si stacca netto un dito, lo raccoglie, se lo mette in tasca e va a farsi medicare all'ospedale? Evidentemente, temeva che non avessero dita di ricambio.

E la fanciulla quattordicenne che muore per procurato aborto... all'età di 34 anni, come poi è apparso il giorno dopo dalla rettifica dei giornali?

Ripeto: basta sapersi divertire, come quegli americani che, a Roma, hanno scaraventato la loro « segnorina » dalla jeep in corsa; purchè il gesto non pigli voga. Che guaio, se no, passare sotto le finestre di certi alberghi requisiti!

Meno divertente è sapere che Kardelj non firmerà. E' un malvagio; non sapeva come fare a darci un altro grosso dolore, e c'è riuscito.

Ma se proprio ogni spasso dovesse mancare, potremo sempre divertirci un mondo con l'automobile. Non andando in automobile si capisce, ma guardando i ministri, i sottosegretari, gli alti commissari e via dicendo, che scorrazzano dalla mattina alla sera nelle loro lussuose macchine...

Vedete: c'è proprio bisogno di andare al teatro?

ACCADDE A VEGETALIA

Qualsiasi riferimento a persone e fatti reali (e repubblicani) in questa vignetta deve ritenersi puramente casuale.

— E loro chi sono?
— Memo Benassi e Luchino Visconti. Viviamo per il culto dello spettacolo e veniamo a proporre l'istituzione di un Ministero del Teatro e del Cinema.
(GIRUS)

SBOTTA E RISBOTTA

AMICI lontani e vicini siamo giunti, senza accorgercene, alla ventesima puntata della nostra gara di indovinelli.

E' per me un vero sollazzo venire qui con una serie di domandine, di cui, per quanto facili, talvolta non so neppur io la risposta esatta, come l'altro giorno che confusi Madame Roland con Maria Antonietta. Ma sbadigliando s'impara e, se andremo di questo passo, tra qualche anno io sarò uno degli uomini più istruiti dell'italo paese.

Apro la seduta invitando al microfono un personaggio autorevole. Venga lei, onorevole Corsi, senza timore. Non le chiederò delle dichiarazioni e non le canterò neppure:

Dei Corsi affanni
compenso avrai.

Mi limiterò a domandarle qual'è la via romana più intelligente.

— La Tuscolana, perchè passa da Porta Furba.

— Giusto! La batta spesso quella via, onorevole! Altrimenti Nenni le dirà che è fuori strada. Se permette le rivolgerò ancora una interpellanza. Come hanno accolto i siciliani la nomina del nuovo Alto Commissario?

— Sembra che quei fieri isolani abbiano esclamato: Siamo troppo civili noi, per essere governati da Selvaggi!

— Grazie onorevole. Lei è libero.

— E tale rimarrò vita natural durante.

— Mi auguro che il P.C.I. glie lo permetta.

Ora interroghiamo un baldissimo giovane. Lei! Ad occhio e croce mi sembra gagliardo.

— Invece sono goliardo.

— Meglio ancora! Cosa studia?

— Medicina.

— Guarda combinazione! Ho pronta qui, una domandina odontoiatrica. Mi dica: cosa formano trentadue studenti?

— Trentadue studenti formano una studentiera.

— Indovinato. Adesso vorrei sapere quand'è che la donna può far perdere la testa come il vino.

— Quand'e delli Castelli.

— Questa è un'insinuazione!!

— Chi è, il signore che protesta?

— Sono l'on. Spataro e non tollero che un... baldo giovane, come l'ha chiamato lei, nomini con propositi ironici la mia compagna di collegio Memè.

— Come ha detto?

— Memè: Filomena delli Castelli, deputatessa democristiana.

— Ma... onorevole, mi riferivo a Bice, una frascatana che conosco io e che fa faville.

— Capisce, Spataro? Se è frascatana, è delli Castelli anche lei... La deputatessa Memè non può avere il monopolio...

— Quand'è così, come non detto. Dichiaro chiuso l'incidente.

— Chiuso! Allora, baldo giovane: sentiamo: qual'è l'animale che ha il becco sottoterra?

— La vedova.

— Merita un premio. Le offre... l'occasione di tornare a sedere. A lei, con quella criniera leonina: un problema un po' complicato: Se mancasse di pomodoro e avesse da condire un piatto di spaghetti a quale gruppo politico si rivolgerebbe?

— A quello comunista, perch'è con...serva.

— Come, come? Ah, ci sono! Lei allude alla deputatessa Pollastrini?! Bene. Stia attento adesso, cercherò di farla cadere. Saprebbe dirmi l'origine del cognome Scoccimarro?

— Francamente no.

— Allora facciamo una cosa. Dò cinque secondi di tempo per rispondermi in versi.

— Rispondo io.

— Come si chiama, lei?

— Mario Massa.

— Piacere di conoscerla. Prego, alzi un po' la voce. Lei va troppo in cantina. Dunque?

— L'ORIGINE DI SCOCCIMARRO:

Fino a che non s'occupava
nè di tasse, nè di imposte
solo Marro si chiamava.
Ma dal dì che, senza soste,
con le tasse ed i balzelli
colpì ricchi e poverelli
cigolando come un carro
tutto il popolo strillò:
— Scocci! Scocci! Scocci Marro!
E tal nome gli restò.

— Buona. Lei ha diritto a un premio. Le darò l'indirizzo di una delle migliori bettole della nostra città.

Siamo agli sgoccioli. Una domandina conclusiva, chi risponde, risponde: Nelle nove liste per le elezioni amministrative del Comune di Roma figureranno parecchie donne. Che ne pensate di queste candidature femminili?

— Io ne penso molto bene e dico che già una volta furono le oche a salvare il Campidoglio.

(Scoppia un baccano d'inferno. Tutte le donne presenti insorgono. Giglio Salvi si silva... Scusate, parlando di oche, era da aspettarselo che prendessi una papera!... Dunque: Giglio Silvi si salva con la fuga, ma viene impiccato in effigie, com'è ora in gran voga).

DUM DUM

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi vedere la fine degli accertamenti per la applicazione della legge sull'avocazione dei profitti di regime e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta.

Saggio di quel che sarebbe il libro « Cuore », se De Amicis — di cui ricorre in questi giorni il centenario — lo avesse scritto oggi.

OGGI, *Enrico, ti ho sorpreso a canzonare un infelice: il tuo compagno Nelli, che è gobbo; e mi son sentito stringere il cuore.*

Ti rendi conto, Enrico mio, della gravità della tua azione? Hai riflettuto, almeno un istante, alle conseguenze che essa avrebbe potuto avere? Hai pensato, Enrico, che quel gobbino poteva essere un falso partigiano o un partigiano traviato come il gobbo del Quarticciolo? Ricordi? E lo sai che ce ne sono ancora dei gobbi del Quarticciolo in circolazione? Pensa che, in tal caso, egli avrebbe potuto rispondere ai tuoi sberleffi facendo di te una polpetta.

Io so quel che vuoi obbiettare, figlio mio. Tu vuoi dirmi che sei agile e veloce come uno scoiattolo e che se il gobbo avesse reagito, te la saresti data a gambe, lasciando dietro di te nuvolette di polvere.

E con ciò?

Non ci pensi, figliolo che quello sciagurato avrebbe potuto radunare con un fischio la sua banda armata (giacchè le armi non sono state ancor tutte consegnate, Enrico!) piombare come il fulmine sulla nostra casa la casa di tuo padre e di tua madre, prelevare i tuoi genitori, la tua sorellina dodicenne, il vecchio nonno, che gli acciacchi dell'età rendono pressochè impossibilitato a muoversi e domani avresti letto nelle gazzette, col pianto alla gola: « Intera famiglia prelevata da sconosciuti e sommariamente giustiziata fuori porta? »

Come sopravvivere ad una simile sventura, da te stesso provocata?

Quali rimorsi avrebbero in appresso attanagliato le tue viscere, pensando alla brutta figura che per colpa tua avrebbe fatto il signor ministro noneccellenza Togliatti il quale si chiama Palmiro come la tua buona zia (mia sorella, Enrico: la figlia del mio stesso padre!) il signor ministro Togliatti che or fa un anno si impegnava a far cessare al più presto, per il prestigio del nostro paese, ogni forma il legale di rappresaglia?

E il signor De Gasperi, al quale pure avresti cagionato il più grave imbarazzo, dove me lo metti il signor De Gasperi, Enrico, dopo che gli elettori, per la paura del peggio lo hanno messo a capo del Governo?

Ah, Enrico mio, in quali pasticci hai corso il rischio di cacciarti!

Va figliolo, va da tua madre, ora: essa è in cucina che fa i conti della spesa e si tortura perchè le mancano settecento lire sul resto, sebbene non abbia comprato che peperoni e castagne. Va in punta di piedi, metti la tua fronte sulle sue ginocchia e promettile che non canzonerai mai più i poveri gobbini, Enrico mio!

TUO PADRE

La terra ai contadini e i contadini alla terra

Avvicinandosi le elezioni, De Gasperi decise di assegnare le terre ai contadini e fece dare grande pubblicità all'avvenimento. Per gli stessi motivi elettorali cercò contemporaneamente di ritardare quanto più possibile l'attuazione del provvedimento, sicchè tra un ritocco e un emendamento, l'epoca delle semine trascorse.

I contadini che avevano tumultuato per eliminare appunto questo pericolo ci rimasero malissimo, ma gli accorti propagandisti spiegarono agli ingenui lavoratori della terra che il ritardo era unicamente dovuto alla criminosa resistenza dei padroni. A questi venne chiarito, in separata sede, naturalmente, che De Gasperi aveva dovuto elaborare il provvedimento spinto dalle criminose pressioni dei contadini.

Accadde così che i contadini del paesino di Trepizzi occuparono le terre di don Candeloro Bonitatibus, maggiorente della Democrazia cristiana, ma non poterono iniziarvi alcun lavoro. Le terre erano e restarono incolte e i mancati lavoratori si industriavano a passare il tempo raccontandosi interminabili storie di caccia e d'amore. Qualcuno, tanto per non perdere la abitudine alla vanga, mise su un orticello per sopperire alle necessità familiari. Gli altri membri della Cooperativa che aveva avuto l'assegnazione lo imitarono, ma tutti insieme non riuscirono che a coltivare un quinto delle terre. I rimanenti quattro quinti suscitarono i giusti desideri degli altri contadini che non avevano potuto entrare a far parte della Cooperativa.

La commissione non potè non accettare la richiesta e, in conseguenza, ben presto si formò una seconda Cooperativa che però, malgrado tutti gli sforzi che fece, non riuscì a coltivare ad orticelli che una piccola parte delle terre incolte, benchè invase due volte. Nuove richieste dei contadini che erano stati tagliati fuori dalla prima e dalla seconda Cooperativa e nuova assegnazione. La terza Cooperativa si mise al lavoro e così pure la quarta, quinta e sesta Cooperativa che vennero successivamente ammesse a coltivare le porzioni di terra invase tre, quattro e cinque volte e che gli altri non riuscivano a coltivare.

Quella fu un'annata miracolosa per i cavoli e i contadini, stufi di mangiarne, pensarono di venderli per comprarsi tonno e mandarini. Per disgrazia tutti avevano cavoli da vendere. La saturazione di cavoli e il disappunto di non poter acquistare tonno e mandarini, guastò gli animi semplici dei contadini, tra i quali cominciarono a sorgere contese che in breve degenerarono in risse e omicidi. Dopo un mese, tutti i contadini avevano fatto a botte tra di loro; per variare, si iniziarono le contese nell'ambito della stessa famiglia. In tre mesi, una metà dei contadini era stata uccisa e l'altra era finita in galera per pagare il giusto fio.

Le terre si trovarono automaticamente spopolate e per De Gasperi fu un gioco da ragazzi fare abrogare il provvedimento che si era dimostrato tanto nocivo all'ordine pubblico.

Intanto le scorte di grano erano terminate e i contadini avevano seminato soltanto cavoli e ravanelli. «Pazienza! — dissero tutti — mangeremo cavoli e ravanelli».

Ma, frattanto, cavoli e ravanelli erano andati a male.

Il Paese fu pervaso da un colossale brivido e l'UNRRA nicchiò sarcasticamente. Tornò la zuppa essiccata, riapparvero il Meat & Vegetable e la vegetina. Per mancanza di verdura fresca e quindi di vitamine C, apparve anche lo scorbuto. I medici fecero grandi affari e con essi gli infermieri, i farmacisti, i becchini e i preti. Poi cominciò la moria degli infermieri, poi dei becchini; l'impossibilità di seppellire i cadaveri fece scoppiare un colera e i farmacisti e i medici non poterono esimersi dal contagio; naturalmente anche i preti, a forza di confortare i moribondi, contrassero il morbo e morirono. De Gasperi rimase solo in tutta Italia: «Che malinconia! — esclamò — ho lavorato per anni e ora nessuno potrà più votare per me!».

Ma, per fortuna, la sua fervida mente lo aiutò in tempo: egli era ancora primo ministro e poteva indire le elezioni! Mise subito in atto il progetto e nell'unico collegio nazionale depose nell'urna una scheda su cui aveva vergato il suo nome. Confermato all'unanimità, si avvicinò barcollando a un'urna di diverso genere e vi introdusse se stesso. Ma era sereno e lieto perchè la D.C. aveva vinto ancora una volta.

MARTINO PESCATORE

Ritorna Oronzo!

Ecco una notizia che manderà in visibilio i lettori più giovani, i quali conoscono ORONZO soltanto per averlo sentito nominare, e i... meno giovani che volentieri rinfrescheranno il ricordo della più gradita loro lettura di trent'anni fa, constatando come il «tipo» creato dall'indimenticabile LUIGI LUCATELLI per il «TRAVASO», e che nel «TRAVASO» potè assurgere a valore di simbolo, sia tuttora «vero» ed «attuale» nè più nè meno di allora.

DAL PROSSIMO NUMERO, il «TRAVASO» ripubblicherà gli originalissimi scritti del «CITTADINO CHE PROTESTA» già apparsi sulle sue colonne e che susciteranno di nuovo — non è lecito dubitarne — l'entusiasmo di allora. Gli «slogan», come oggi si dice, di ORONZO torneranno ancora una volta sulle labbra di tutti. ORONZO sarà di nuovo il «personaggio» più citato e con ciò intendiamo anche rendere omaggio al caro e autorevole Amico scomparso, difendendo queste sue smaglianti pagine, dall'ombra inesorabile del tempo.

DAL PROSSIMO NUMERO il «Travaso» USCIRA' SEMPRE A 12 PAGINE, con una NOVITA' FORMALE (una vera SORPRESA!) che gli aumenterà (ma è possibile?) le già grandissime simpatie del pubblico, con NUOVE RICCHEZZE DI CONTENUTO e col solo irrisorio aumento di prezzo di 2 lirette, rappresentante il puro costo della carta in più.

DAL PROSSIMO NUMERO, come non bastasse, sarà ripresa la gara permanente di TIRO A SEGNO, già dotata di 100.000 lire, di premi in contanti, ai quali ora si aggiungono altre 100.000 lire in 2000 BIGLIETTI l'anno di una benefica LOTTERIA MULTIPLA con premi per circa 15.000.000 di lire: abbiamo detto quindici milioni!

RIVENDITORI! CHIEDETECI IN TEMPO GLI AUMENTI DI COPIE!

Come le foglie...

E' l'autunno: quante foglie,
non più verdi ma vermiglie,
se ne partono in squadriglie,
cadon giù come pattuglie,
di disperse soldataglie!

Dell'inverno sulle soglie,
addio rose, addio giunchiglie,
ciao viole, addio vainiglie!

Noi, del freddo alle avvisaglie,
tiriam fuori, con le maglie
e le sciarpe e le mantiglie,
le invernali cianfrusaglie
e compriamo le pastiglie
a evitare l'aspre doglie
della tosse a nostra moglie

Non abbiamo vettovaglie,
onde niente ghiotte voglie
di pollastri e di regaglie
di merluzzi, orate e triglie:
dell'inverno sulle soglie,
calorie per nostre spoglie
ci dan solo le frattaglie...

Ma in compenso, oh meraviglie!
la caduta delle foglie
vuole dir che le schermaglie
son finite. Le muraglie
Lussemburgiche, quisquiglie
di distrutte ormai Bastiglie,
releghiam fra le anticaglie.

Ivi, armate di tanaglie,
certe luride sbirraglie
pretendevan grosse taglie,
ci mettevano le briglie
ci legavan le caviglie!...

In durissime battaglie,
ce ne diedero di sveglie,
ne vestimmo di gramaglie!...

Dell'inverno sulle soglie,
oh, cadesser le canaglie,
come cadono le foglie!

Tr.

Volete emigrare?

A quanti vogliono emigrare occorre conoscere le zone dove è possibile emigrare e «La Tribuna Illustrata», già in vendita dovunque, segnala, con un articolo corredato di carta geografica, tutte le terre che possono ospitare gli italiani spinti o decisi a cercar lavoro fuori dalla Patria.

D.D.T.

(Dicloredifeniltricloroetano)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti. Innocuo per l'uomo e gli animali domestici.

Da «Occasioni mancate» di Jò di Benigno (op. e brani già citati):

«Realino Carboni; questo nome significa tre mesi di sussidi ai carabinieri...».

«Carboni non fa il partigiano per mestiere, è un uomo di affari che fa i suoi affari...».

×

Venerdì 18 ottobre c. a., dalle ore 18,30 alle 19,15, sono stati visti passeggiare, avanti e indietro, discutendo animatamente, lungo la via che dal Palazzo di Giustizia va alla Casa dei Mutilati...

×

...un illustre personaggio provvisorio...

×

...l'avv. cristianissimo Carnelutti...

×

...l'ex ministro della Giustizia fascista De Marsico...

×

—... e (dulcis in fundo) l'avvocato Bruno Cassinelli.

×

Che facevano?
Mah!
Chi era l'illustre personaggio?
Mah!

×

Il nuovo inno della Repubblica è l'inno di Mameli: Fratelli d'Italia... l'Italia s'è rotta le scatole: piantatela di litigare!

×

P.C.I.: Proprio Come Ieri.

×

Alla redazione del trattato di pace con l'Italia hanno contribuito 21 persone.

Tanta gente per una ingiustizia sola!

×

L'Alto Commissario all'Alimentazione è monarchico:

Le forze della razione in agguato...

×

Queste «segnorine» sulle macchine alleate...

«Il fine giustifica gli automezzi!».

×

Il nuovo Sottosegretario all'Industria è Assennato.

Magari, fra tanti, ce ne fosse almeno uno!

×

Il Governo vuole razionare i grassi.

E ancora non parla di razionare le grassazioni!

×

Qual'è la classe dirigente?

La classe digerente.

×

Al Commissariato degli Alloggi non si riesce a ottenere niente senza raccomandazioni.

IL COMMISSARIATO DEGLI APPOGGI.

×

L'on. Bertone è Presidente della Società Idroelettrica Piemontese.

Ciò gli permetterà di andare con la corrente...

×

Se oggi l'Italia è ridotta così, ciò dipende dal fatto ch'è stata troppi anni a... Regime.

×

La «R.A.I.» in mano ai democristiani:

— O «R.A.I.» pro nobis.

×

Il Generale Giuseppe Garibaldi desidera sia reso noto che egli non ha niente di comune con l'individuo che lontanamente gli rassomiglia, effigiato sul manifesto del Blocco del Popolo per le elezioni amministrative di Roma.

×

Così è andato il suicidio di Goering: egli ha incontrato il proprio boia e lo ha ucciso.

×

La Conferenza per la Pace al Lussemburgo: un enorme calamaio che si è rovesciato sulla carta d'Europa.

I DISCORSI DI DE GASPERI

— ... ancora c'è speranza !

(SCARPELLI)

PEPPINO E MEMENA COMPAGNI DI COLLEGIO

— Menè!
— Peppi!

(GIRUS)

Al secolo, l'on. Giuseppe Spataro e l'onorevolessa Filomena delli Castelli, ambedue del XXI Collegio Elettorale (D.C.).

Concorrenza sleale

MAX Pont, riconosciuto colpevole dei gravi reati ascrittigli, venne condannato a morte. Introdotto nell'apposita cella venne sottoposto a specialissima vigilanza per evitare (il Giudice era stato chiaro: guai se capita qualche pasticcio!) che si potesse togliere la vita da solo. Malgrado ciò, egli eluse la sorveglianza dei secondini adottando un sistema genialissimo: si astenne dal respirare.

In breve perdè i sensi e sarebbe certo spirato se un secondino non fosse entrato nella cella e non si fosse accorto che il condannato a morte non dava segni di vita. Il campanello d'allarme squillò, i riflettori vennero accesi, le sentinelle tolsero la sicura ai fucili. Il Direttore del penitenziario venne giù in mutande e il Giudice accorse furente. Dopo tre secondi giunse il Primario dell'ospedale, un clinico di fama mondiale che si scomodava di notte solo per le teste coronate. Iniezioni intracardiache di adrenalina, elettroshck, tutto fu tentato e alla fine il povero Max Pont tornò in sè.

« Siete un vero delinquente! — urlò il Giudice — Chi vi ha autorizzato a eseguire la sentenza? Siete forse un organo dello Stato, voi? ».

Max Pont, ancora stordito, scosse la testa mestamente. « No — rispose — ma sono mio. Una volta che è stato stabilito di farmi fuori, che vi importa se vi dò una mano? Anzi, dovreste ringraziarmi se vi faccio risparmiare tempo e fatica... ».

« Mascalzone, rivoluzionario! — gridarono quasi tutti — Voi vi arrogate funzioni che non vi appartengono e irridete la Giustizia e le Autorità costituite! ».

Convocato d'urgenza il Tribunale, Max Pont venne condannato a due anni di reclusione per questi reati e nella sentenza venne precisato che la prima condanna, quella a morte, doveva essere rimandata finchè il delinquente non avesse terminato di scontare la nuova. Bisognava dare la dimostrazione che nessuno può impunemente ribellarsi alla Giustizia e alle Autorità costituite. Poco prima dello spirare della pena, Max Pont iniziò lo sciopero della fame. In venti giorni era ridotto pelle e ossa. Il medico, preoccupatissimo, gli fece iniezioni altamente nutritive. Le autorità ordinarono il suo trasferimento in un sanatorio in montagna, dove fu sottoposto a brutali cure ricostituenti. Insomma, in due mesi era tornato in ottime condizioni. Un collegio di medici lo visitò attentissimamente e lo trovò perfettamente ristabilito.

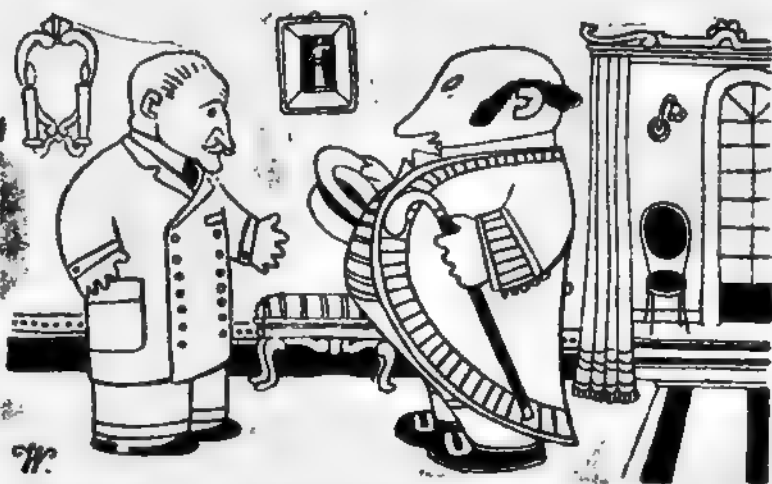
Il giorno dopo, Max Pont, trasportato in aereo al Forte Brix, venne fucilato.

BERNARDO PAGURO

Signorinella

Signorinella languida
che ricevevi sempre al primo piano,
non v'è una notte in cui non sogni l'epoca
dei dolci conversar sul tuo divano.
Tu mi attendevi, trepida,
e passavamo insiem la notte in bianco;
caffè, liquori e fumo non mancavano,
nè il zabaglion quand'ero triste e stanco.
Amore mio,
non ti ricordi che nel dirti addio
ti lasciavo un centone sul comò?
E tu dicevi, con la voce acidula:
« Cento? Che me ne fo? »
Bei tempi di baldoria
quando, studente prodigo e elegante,
invitai pure te per la matricola,
offrendo un pranzo monstre al ristorante!
Innanzi a noi passarono
polli, aragoste, monti di lasagne...
L'acqua chi la toccò? Bevemmo Malaga,
Chablis, Borgogna *e poi — si sa —* champagne.
Era destino
che in tasca a un vecchio frac, l'altro mattino,
ritrovassi — indovina — quel menu!
E ho pensato, asciugandomi una lacrima:
« Chi ci riprova più? »
I giorni si succedono,
ormai la vita è una faccenda seria.
Quei tempi d'oro — ahimè! — non si rivedono...
Signorinella, porca la miseria!
Per te, in maniera pratica,
la crisi l'ha risolta un alleato;
io son ridotto peggio di un San Lazzaro,
le scarpe ho rotte, e faccio l'impiegato!
E sul più bello,
mentre ti penso, suono il campanello.
Vado ad aprire... spero... sarai tu?
E' l'agente del gas, inesorabile.
Non si cucina più!

LIBER

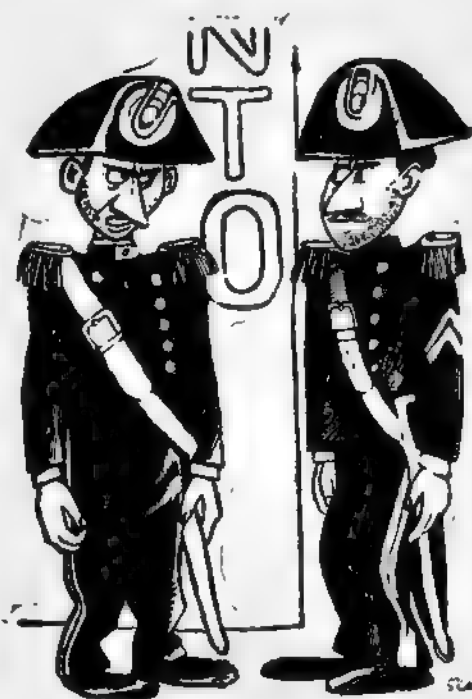
L'IDEA FISSA

DE NICOLA: — *Battista: copricapo provvisorio e bastone.*

(WELL)

S. P. Q. R.

— *Che stordita che sono! Adesso che ci penso, ho lasciato aperti la chiavetta del gas, il rubinetto della cucina e l'interruttore generale...*
— *E che fa? Tanto, il gas non c'è, l'acqua manca e oggi non siamo di turno per la luce.*

(WELL)

VIA DEL TRITONE

— Chi aspettiamo?
— Il comm. Realino Carboni.

CHIARIMENTO. — Durante il periodo clandestino, il comm. Realino Carboni aiutò così generosamente e disinteressatamente i carabinieri, che questi, non soltanto gliene serbano la più viva riconoscenza, ma lo vorrebbero ancora oggi fra loro, dispensatore munifico di aiuti finanziari.

Alleanze

A PARTE *i fischi di Palermo, il colpo di mano al Viminale e i misteriosi delitti rapino-politico-voluttuari nell'Emilia, è un fatto che, una volta allontanata la bieca monarchia, il Paese si va incamminando sulla strada della riconciliazione ed Ezio Maria Gray frequenta indisturbato il Caffè Aragno.*

I migliori indizi della pacificazione generale che incombe sull'Italia ce li dànno le alleanze che si vanno stringendo in occasione delle residue elezioni amministrative. Com'è noto, attraverso il « Blocco del Popolo » si è avuta recentemente a Roma la prova che il Partito d'Azione e il Demclaburista, dai più ritenuti « dispersi sul campo », sono tuttora vegeti, anche se non più vivi. Che importa se con le elezioni politiche i demolaburisti si sono associati ai liberal monarchici e reazionari? L'elezione dell'onorevole Molè è oggi un fatto compiuto e al diavolo la Destra e il Centro; se il diavolo fa alleanza con l'acqua santa, non v'è ragione che i demolaburisti non facciano altrettanto con le sinistre.

Ma alleanze ancor più sensazionali si sono verificate nella Campania, ove, in alcuni paesi si sono uniti in un sol blocco le DESTRE con le SINISTRE, mentre i repubblicani storici, sdegnati, si appartavano in un angolo e il Partito d'Azione rinunziava all'azione. A Castello d'Alite (Caserta) il « blocco » fra COMUNISTI, LIBERALI e QUALUNQUISTI ha conquistato tre seggi contro i dodici della democrazia non più cristiana; a Centola (Salerno), liberali e socialisti hanno avuto sedici seggi contro i quattro dei mezzo cristiani e mezzo laburisti messi insieme; a Ispadi (ibidem), infine il « blocco » tra SOCIALCOMUNISTI, QUALUNQUISTI e DEMOLABURISTI ha ottenuto la maggioranza con alcuni seggi di cui ci sfugge il numero.

I casi sono due: o la democrazia progressiva fa veramente progresso, e non esita a farne a destra, oppure certi paesi del napoletano sono sprovvisti di coltelli, bombe a mano ed altre armi detonanti. Comunque, se la formula delle elezioni amministrative di questi piccoli e incontrollati paesini campani prende piede, c'è da sperar bene per le prossime elezioni politiche. Il nostro sogno è quello di veder Pacciardi in lista comune con il marchese Lucifero; Einaudi e Corbino con Lizzadri e Scoccimarro, Giannini con Nenni, dal momento che Saragat è già qualunquista secondo l'opinione di Togliatti. Potrebbe anche darsi che una prova generale di tale fusione abbia già avuto luogo davanti al Viminale nella trascorsa baruffa: a sentire i giornali, c'erano tutti, pure se in veste di provocatori: dai comunisti ai monarchici, dai liberali ai fascisti. Mancavano i democristiani, ch'erano nel palazzo, occupati a far di tutto per provocare i disordini.

SEI

SECONDO LICEO

— «....la soddisfazione altissima del dovere compiuto!» — Dopodichè il preside si toglie con mano ferma gli occhiali e socchiudendo le palpebre filtra attorno uno sguardo commosso ed orgoglioso muovendo a tratti il collo in brevi rigidi segni di ringraziamento.

Applaudono tutti, primi tra gli altri i professori ritti in piedi attorno al tavolino ricoperto dalla bandiera, poi gli studentelli di prima intimiditi ed eccitati dalla solennità della cerimonia, ed infine la lunga teoria di madri e di padri...

— *Bravo!*

— *Parole sante!*

— *E' un bell'uomo, anche!*

— *Se questanno non studi con un preside così, ti stacco la testa!*

Applausi, e applausi e ancora applausi...

E la volta dell'aula è immensa, e Dei, Eroi, Poeti siedono attorno dipinti sulle pareti, e il sole entra trionfale dalle grandi vetrate e strette di mano e fiori ed occhi lucidi di commozione...

Nell'angolo più nascosto della sala, Titta e Fellini siedono in terra tranquilli, indisturbati, fissando in silenzio una macchiolina nera sul pavimento...

— *Eppure si è bruciato* — dice Titta — *Non senti il puzzo?*

— *E com'è che non ha fatto il «botto»?* — domanda Fellini pensosamente.

Titta si stringe nelle spalle. Forse il pavimento era umido ed il potassio non si è acceso bene...

E' il primo giorno di scuola. Le prmie due ore perchè alle dieci e mezzo si va tutti a casa e c'è nell'aria un'atmosfera gioiosa, un'allegria che contagia anche i professori e che non si ripeterà più per nove lunghi mesi...

La più piccola novità, il minimo incidente è motivo di discussioni, risate, grida incomposte...

— *Ragazzi c'è un bidello nuovo!* — Era stato Barillari a gridare la notizia e pochi secondi dopo, dieci, quindici, trenta ragazzi circondavano un omone grossissimo, rosso in viso, che rispondeva alla curiosità generale con goffi ed impacciati sorrisi.

— *E' la prima volta che lei fà il bidello?*

L'omone annuiva con eccessiva cortesia.

— *E' contento?*

L'omone rispondeva ancora di sì. Gli piaceva star coi giovani, ecco!

— *E lo sa che lei ha una faccia di culo?*

La voce era in falsetto ma tutti l'avevano riconosciuta, sebbene Fellini fosse stato il primo a fingersi scandalizzato e a guardarsi attorno con grande severità...

Ridevano tutti, e l'omone poveraccio tremava di rabbia. Ah, era così? Lo prendevano in giro? Attenti però, attenti, perchè lui aveva fatto la boxe.

— *Io arrivo sul muso!* — aveva detto quasi con le lacrime agli occhi, e l'inevitabile misterioso pernacchio aveva tardato soltanto di due secondi...

«*Cagnara*» perchè l'aula durante l'estate è stata ridipinta; «*Cagnara*» perchè i banchi sono nuovi e sistemati diversamente dall'anno passato...

Ora finalmente c'è un po' di silenzio. Il professore di storia ha avuto l'incarico di dettare l'elenco dei nuovi libri di testo e legge i nomi scritti su di un foglietto, passeggiando lentamente su e giù e fermandosi a volte davanti alla finestra a guardare la casa di fronte.

— *Scritto?* — Il professore attende con pazienza. Forse anche lui pensa che il primo giorno di scuola è il più bello di tutti, eppoi su quel balconcino della casa di fronte c'è una vecchietta che prende il sole, e dalla strada giungono a tratti rumori d'auto in corsa, «drin drin» di campanelli di biciclette...

— *Scritto?*

— *No!* — E' Titta che ha gridato, alzandosi in piedi, sull'attenti, lo sguardo levato al soffitto... Risate.

Anche il professore sorride, poi riprende la sua passeggiatina, si ferma a guardare le calligrafie...

— *...edizioni Laterza. Lire Duecento!*

— *La Madonna!* — E' ancora Titta e questa volta il professore diventa pallido, gli occhi dietro le lenti sono duri, severi.

— *Vada fuori!*

— *Perchè? Cosa ho fatto?*

— *Vada fuori!*

Titta esce dal banco brontolando, con la sua camminata da orso, il passo pesante... Sulla porta si ferma, tenta un'ultima pagliacciata:

— *Volevo dire che i prezzi sono cari. I nostri genitori fanno dei sacrifici... Essi lavorano tanto per noi, i poverelli!*

E senza attender risposta apre la porta ed esce.

— *Titta, sei grande!* — grida Fellini, travolto dall'entusiasmo. Tre secondi dopo passeggia nel corridoio insieme al compagno.

Siedono su di una panca, fumano. Hanno trovato una sigaretta nelle tasche del cappotto di uno di terza...

— *Hai già dato tre tirate! ora tocca a me!*

Fumano con gesti gravi, lenti, soffiando il fumo verso l'alto... A tratti dalle porte chiuse delle aule giungano le voci dei professori. In qualche parte dell'edificio il bidello sta spazzando il pavimento. Si sente il fruscio della scopa... Un grande orologio a muro fa *tic tac*, laggiù, nella sala del consiglio...

E silenzio, tranquillo, polveroso silenzio...

FEDERICO

LE OCCUPAZIONI DEL PR. PR PR.

In mancanza di Mostre o Fiere da inaugurare, venerdì 18 corrente, S. E. De Nicola ha presenziato l'ESPOSIZIONE DEI CASI PERSONALI DELL'AVV. BRUNO CASSINELLI. (AGGIUSTA)

SE...

Se Mitridate VI non avesse invaso la Grecia.

— Silla e Pompeo non avrebbero potuto far rifulgere le armi di Roma fin nell'Asia Minore;

— l'impero romano non sarebbe esistito;

— non sarebbe nata la crisi politico-militare che portò alle invasione barbariche;

— l'Italia non sarebbe stata per tanti secoli soggetta allo straniero;

— l'irredentismo non avrebbe finito col degenerare in imperialismo;

— non avremmo fatto la guerra fascsta;

— non avremmo ora del pane immangiabile.

Morale: Se oggi ci fanno ingozzare del pane così schifoso la colpa è di Mitridate, il quale non a caso si allenava alla ingestione di tutti i veleni.

C.

ASTUZIA DI AGRARIO

— Non possiamo occupare la terra. Il padrone ci ha fregato: ci ha messo il cappello! (SCARPELLI)

CAMPIDOGLIO

— Lei per chi vota?
— Per Togliatti.
— Ma Togliatti non è in lista: non può essere eletto.
— Appunto!
(SCARPELLI)

Umoristi alla sbarra

CAMPANILE

Io sono un asso delle recensioni.

Non c'è libro che mi spaventi.

Una volta ho recensito la Divina Commedia *con mezza colonna di c. 8, riuscendo a riassumerne chiaramente le vicende, a metterne in evidenza le caratteristiche, a sottolinearne tutta la bellezza.*

Ma con Campanile non ci riesco. Se dovessi — per esempio — riassumere in una parola il mio giudizio su Viaggio di nozze in molti *— Garzanti editore, 225 pagine, 225 lire — mi troverai imbarazzato fra:* sconcertante, geniale, meraviglioso, idiota, divertente, noioso, superato, insuperabile. *Così non ne faccio niente. Mi limito a pubblicarne qualche saggio e basta. Il lettore se lo compri e se è più abile di me trovi la parola o le parole adatte per giudicarlo.*

P. S. — Adesso che ci penso, le parole potrebbero essere queste: « Piccolo capolavoro ». *(g).*

Nel Paradiso terrestre

EVA — Adamo.
ADAMO — Dimmi.
EVA — Non ti vergogni di andare in giro nudo?
ADAMO — Cara, anche se mi vestissi sarei sempre in costume adamitico.

×

ADAMO — In fondo dipende da me il lanciare la moda. Una grande responsabilità pesa sulle mie spalle. Se io adottassi il cappotto e il cappello a cilindro, un giorno, di tutti quelli che vanno in giro col cappotto e il cappello a cilindro si dirà che girano in costume adamitico. Pensa che scandalo! E come è strana la vita!
EVA — Che riflessioni da cretino!
ADAMO — Piccola mia, sono stato creato appena adesso. Ancora non posso fare riflessioni molto profonde.

×

Dopo il peccato originale.

EVA *(con dolce rimprovero)* — Adamo! Tu vuoi fare sempre l'originale!

×

Parecchio tempo dopo la cacciata dal Paradiso Terrestre. E' sera. Adamo ed Eva vanno a dormire.

ADAMO *(fra sè, fregandosi le mani allegramente).* — Stasera riposo per indisposizione della prima donna.

(Sipario).

Avventura di un sordo

Poichè era duro d'orecchio, si volse al vecchio Catizzi e aggiunse:
— Ha parlato?
— No, disse Catizzi
E il vecchio sordo:
— Che dice?
— Niente. Sono muto. Come pesce.
— Come che? — fece il vecchierello tenendosi una mano dietro il padiglione d'un orecchio.

Catizzi si spazientì.

— Come pesce! — urlò. — Pesce! Pesce! Pesce!

S'aprirono le persiane d'una finestra e s'affacciò una giovine donna con un fazzoletto rosso annodato sotto il mento, una collana d'oro, e una camicetta blu a ricami d'argento.

— Ehi, — gridò — è fresco?
— Che cosa?
— Il pesce che vendi. Quanto lo metti?
— Ma io non vendo niente. — fece Catizzi. — Sto parlando con un amico.
— Al diavolo! — strillò la giovine donna. — E' questo il modo di far conversazione la notte? Andate a dormire. Questa non è ora di chiacchierare in piazza.

Strano nome di un cameriere

— Aiuto! Aiuto!
— Che le succede? Non mi faccia prendere spaventi.
— Ma no. Aiuto è il nome del cameriere: Enea Aiuto. Aiuto!

Aiuto, che dormiva sotto la porta, in piedi come i cavalli, accorse.

Il poeta ermetico

Sparò le ultime cartucce consistenti nel suo carme ermetico. Egli era infatti anche un poeta ermetico. Ma il suo ermetismo derivava più che altro da un equivoco. Avendo osservato che, nelle loro poesie, gli enigmisti fanno un largo impiego di X egli — che ignorava come tali lettere stessero al posto di parole e frasi da indovinare — aveva creduto che fossero fine a se stesse e le aveva trovate molto comode per risparmiarsi la fatica di trovar le rime.

Ragion per cui aveva composto un carme che declamò:

Voglio danzar cantar con xx
Voglio i tuoi baci xxxxx
senza pensar che xx
possa di xx xxxxxxx

Chi può dire il successo che egli ebbe?

ACHILLE CAMPANILE

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

GINO BANDINI — 3 ·., sempre 3 ·., son le cose che piacciono a me!

SAI COM'E' (diceva Yvonne)

« ... Io sono un tipo così. A due stranieri che mi offrivano del denaro, ho dato certe lezioni ! ».

(ATTALO)

Il Referendum

Le sei segretarie private, incaricate dello spoglio e dello smistamento delle cartoline, hanno compiuto la loro estenuante fatica e depositato, nei termini e in pacchi accuratamente suggellati, le 79.810 risposte pervenute in tempo utile, presso il Notaio Caporrini. Ai primi sei posti della CLASSIFICA DEFINITIVA risultano:

1. SBOTTA E RISBOTTA: voti 19.605. (BICICLETTA).

2. I DISEGNI DI BELLI: voti 6910. (OROLOGIO).

3. D. D. T.: voti 6558. (TAGLIO D'ABITO).

4. LA SOLITA CANZONE: voti 6499. (1° PAIO DI SCARPE).

5. LA VEDOVA SCALTRA: voti 5270. (2° PAIO DI SCARPE).

6. I DISEGNI DI SCARPELLI: voti 4212. (L'OMBRELLO).

LE POESIE DI TRILUSSA (3090 voti) e GRAND HOTEL (3030 voti), sebbene apparsi nel giornale quando il « Referendum » volgeva alla fine, hanno raccolto un numero di preferenze così cospicuo da far intendere che se fossero « partite » con le altre rubriche, si sarebbero aggiudicate i primissimi posti.

Seguono, nell'ordine, COME TI ERUDISCO IL VECCHIO, ACCADDE A VEGETALIA, I RACCONTI DI MARTIN PESCATORE, ecc..

I nomi dei vincitori saranno resi noti nel numero prossimo, perchè questo numero del « Travaso » si stampa prima dell'estrazione di SABATO 26.

R. adio A. udizioni I. mpossibili

L'ANNUNCIATORE. — *Per ragioni tecniche, il tenore Schipa è costretto ad interrompere il suo programma di romanze.*

(BELLI)

Facciamo un esempio

Da «IL CORRIERE DI ZAGANELLO DI SOPRA» del 13 maggio 1920.

«... il suonatore di corno Eolo Narboni è ormai una chiarissima gloria nazionale, che tutto il mondo ci invidia; anima musicale per eccellenza, egli sa plasmare con sincerità ed efficacia il suo soffio divino attraverso i meandri d'ottone, creando armonie prodigiose ...».

✦

Da «IL CORRIERE DI ZAGANELLO DI SOPRA» del 19 febbraio 1930:

«... Eolo Narboni, nostro indegno concittadino, è stato inteso sere fà dal locale Segretario del Fascio, intonare a casa, in sordina, le note dell'Internazionale. Sono ormai a tutti noti i sentimenti sovversivi dello pseudo-suonatore di corni, il quale non è che un volgare pifferaro, capace solo di sfogare la sua bile antiproletaria e antifascista sputando veleno e odio nel suo democratico strumento».

✦

Da «LA LIBERTA' DI ZAGANELLO DI SOPRA» del 10 ottobre 1944:

«Ieri sera al primo concerto dato dal preclaro maestro zaganellese Eolo Narboni, la schietta personalità dell'artista, che la bieca tirannide nazifascista aveva per vent'anni coattivamente offuscato, è tornata a far vibrare di emozione il nostro gentile pubblico...».

✦

Da «LA LIBERTA' DI ZAGANELLO DI SOPRA» del 6 novembre 1945:

«... ci risulta che il suonatore di corno Eolo Narboni figura nelle liste dell'Ovra, ed è imputato di delazione e collaborazionismo.

Il Narboni era un soffiatore di vetri, non un suonatore: un abile mistificatore, il quale, durante la obbrobriosa tirannide, grazie ai suoi nefasti servigi, riuscì a carpire il titolo di professore d'orchestra...».

✦

Da «IL NUOVO CORRIERE DI ZAGANELLO DI SOPRA» del 26 ottobre 1946:

«E' tornato fra noi l'illustre concittadino Eolo Narboni, ampiamente prosciolto dalle accuse mossegli. Il paese ha democraticamente tributato festose accoglienze al grande maestro, il quale ieri sera ha brillato nel magnifico concerto promosso dal nostro partito per la propaganda elettorale. Con sicurezza e slancio inesauribile l'artista si è imposto all'ammirazione del pubblico, ecc...

(Può continuare).

LA BARACCA DELLE FAVOLE

1. Il drago dalle 7 teste

(La scena rappresenta una modernissima caverna sul tipo di quelle fornite dal governo ai sinistrati senzatetto. LA DRAGHESSA sta sulla porta a chiacchierare con la VICINA DI CAVERNA).

LA DRAGHESSA. — Noi, grazie a Dio, non ci possiamo lamentare; con le distribuzioni della SEPRAL io e mio marito viviamo benissimo.

LA VICINA DI CAVERNA. — Ma come diavolo fate? Noi invece dobbiamo comprare tutto a borsa nera.

LA DRAGHESSA. — Immagino. Il fatto è che, pur se la SEPRAL distribuisce pochi grammi di generi a testa, per noi sono più che sufficienti: sa, mio marito è il Drago dalle sette teste...

(Cala la tela e la temperatura)

2. Delitto e omertà

(La scena rappresenta un covo di banditi. Dall'aria preoccupata di essi si capisce che si tratta di banditi molto ingenui. Certi atteggiamenti, in Italia, debbono prenderli solo i galantuomini, che diamine: Ad ogni modo ecco che il CAPOBANDA si alza e parla ai suoi uomini).

CAPOBANDA. — Il nostro camerata Pippo *er crocchiatore* è stato catturato questa notte dalla polizia. Bisognerà fare in modo che egli non parli

L'AIUTANTE ASTUTISSIMO. — E' cosa facile: basterà farlo eleggere sindaco di Roma.

(Il diabolico piano viene tosto messo in atto; nè vi si oppongono serie difficoltà, inquantochè niente è più semplice che assegnare un'elevata carica pubblica a un camerata tipo Pippo er crocchiatore).

(Cala la tela e il silenzio)

3. Carta e dramma atlantici

(La scena si svolge a bordo di una nave, non italiana, naturalmente; dove ce le abbiamo noi più le navi?... Bè, la nave non italiana sta per affondare e i passeggeri si agitano e cercano di salire sulle scialuppe, comportandosi con poca dignità, sempre meglio, tuttavia, dei passeggeri di camionetta nelle ore di punta in Piazza S. Silvestro).

IL CAPITANO. — Calma, signori, calma: Prima i cittadini britannici, poi i cittadini delle Nazioni Unite, poi le donne e i bambini. E poi, se ci resta qualche posto, gli italiani.

(Cala la tela e lo scafo).
(Cresce lo schifo).

MIGNECO

CINEMA

NON TRADIRMI CON ME

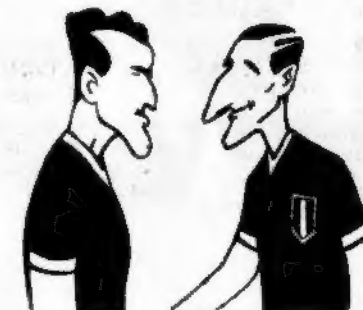
MELVYN DOUGLAS — Come mai, Greta, il nostro film è comico e tu sei triste?

GRETA GARBO — Pensavo all'epoca del film muto: allora non c'erano le generiche che mi sincronizzavano!..

SPORT

LAZIO-BRESCIA

RIVOLA — Sono avvilito... I miei hanno segnato SEI goal: possiamo considerare esaurite le scorte per SEI mesi!

ROMA-TORINO

GABETTO — Con la nostra difesa contro la «Juventus», noi siamo risorti: semplicemente.

AMADEI — Noi, di più: con la nostra difesa, siamo Risorti Fosco.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero il secondo episodio del ROMANZO A FUMETTI.

Grand Hôtel del "PIDOCCHIETTO"

TEATRO

FOLLIE D'INVERNO AL QUIRINO

L'ANCELLA — Principe Amleto, vado di là a prepararvi la tisana...

MACARIO — Eh!... Ma cambiano sempre di nome alle cose!..

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI

L'ONU

Dico **ONU** o, come pure stampano, **UNO**; ma intendo sempre **QUATTRO**.

Trasportano la pianta **inferma** dal Continente **vecchio** al Continente **nuovo** e sperano in fiori che non **putiscano**. Speranza stolta: chè di **MARCIA LINFA** non nutresi **arbore**, nemmeno **americano**

IO, sofo Cianchettini, guato sarcastico l'**Academia transatlantica**, mi **tappo** l'udito e mi **tuffo nell'oceano** del mio **cerèbro**, ripudiando d'ascoltare i **blasfemi** con cui i **VENTRILOQUI** consueti si vanteranno di dettar la pace, dalla terra della **BOMBA TOMICA**. **E** conseguiranno **fallimentaria sicura**.

In **ragione filata** concludo che la **PARTITA A QUATTRO** o, se par meglio, a **tre col defunto**, è chiusa per me. La riapriremo.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

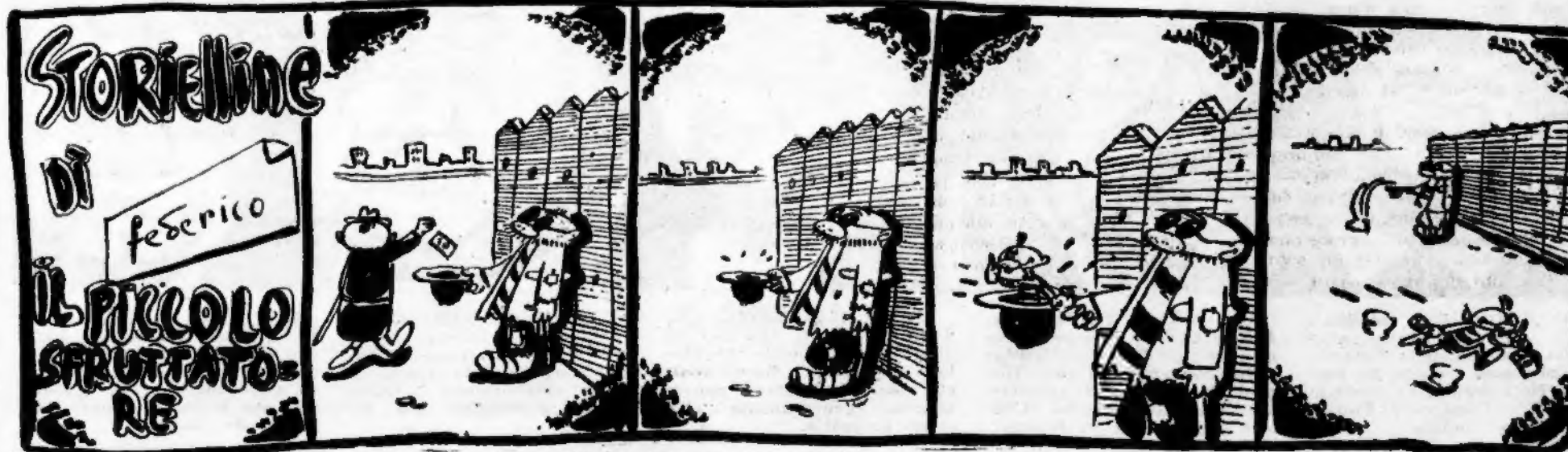
GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

Stab. Tip. Soc. An. «La Tribuna»

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma - Via Milano 70
Telefoni: 43.141 - 43.142 - 43.143 - 43.144

TRAVASO

ORGANO UFFICIALE
DELLE PERSONE INTELLIGENTI

ABBONAM.: UN ANNO L. 450 - SEM. L. 250
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità: G. BRESCHI Via del Tritone n. 102

TOPO D'ALBERGO

— Signor Commissario, ho aperto.... ho acceso la luce... ho sorpreso questa donna raggomitolata sul mio letto. Subito mi sono precitato...
— Su di lei?
— No: sul telefono.
— Che fesso, signor Duca!

(BELLI).

COSI' PARLARONO...

ANGELO CORSI, socialista, disse: «Non più terrore in Emilia», anteponendo l'interesse del popolo a quello del partito. Ne è seguito lo scandalo del «Caso Corsi» e l'«Unità» lo chiama crumiro.

GIAMBATTISTA BOSCO-LUCARELLI — «Se non lo sa lei che è qui da 60 anni!» disse a una comparsa del film «Daniele Cortis», che gli chiedeva dove fosse il gabinetto. (L'attore impersonava Di Rudinì)

LAURA BIANCHINI — «Le donne, disse, si dividono in due categorie: quelle che parlano e quelle che dicono qualche cosa». Le deputate appartengono generalmente alla prima categoria.

BARTOLOMEO CANNIZZO — Spiegava: «Dicono che la Iotti, da quando frequenta Togliatti, sia divenuta esperta in diritto costituzionale». Qualcuno lo interruppe: «No: ha letto...».

LUIGI GUI — Chiedeva a De Gasperi, capo del suo partito, che usciva da un colloquio con Scoccimarro: «Ha ordini... da passarmi?». «Ma, insomma, non le bastano mai!» esclamò De Gasperi.